



CORTE DEI CONTI

**SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO
SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO**

IL FONDO PER LA CRESCITA SOSTENIBILE (ANNI 2013-2016)

Deliberazione 14 novembre 2017, n. 16/2017/G



CORTE DEI CONTI

SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO
SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

IL FONDO PER LA CRESCITA SOSTENIBILE
(ANNI 2013-2016)

Relatore
Maria Teresa Polverino

Hanno collaborato
per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati: **Barbara Pucci, Rita Grazia.**

SOMMARIO

	Pag.
Deliberazione	7
* * *	
Relazione	13
Sintesi	15
CAPITOLO I - Oggetto e finalità dell'indagine	19
1. Oggetto dell'indagine	19
2. Gli strumenti agevolativi abrogati	22
CAPITOLO II - Le problematiche relative agli interventi antecedenti al d.l. n. 83/2012 ...	33
1. Premessa	33
2. La vigilanza sul corretto utilizzo delle agevolazioni: le attività ispettive del Ministero; le attività del Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie della Guardia di finanza ai sensi del protocollo d'intesa sottoscritto con il Ministero	36
2.1. Le attività ispettive del Ministero	36
2.2. Le attività del Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie della Guardia di finanza	38
3. La situazione relativa agli interventi di cui alla l. n. 488/1992	40
CAPITOLO III - Gli ambiti di intervento del Fondo crescita sostenibile	41
1. L'azione del Fondo crescita sostenibile	41
2. Le forme di aiuto concedibili	42
3. Le finalità dei diversi interventi	43
4. Le convenzioni bancarie	45
5. I requisiti delle singole tipologie di intervento	47
5.1. I progetti di ricerca e sviluppo	47
5.2. Gli interventi finalizzati al rafforzamento della struttura produttiva del paese	49
5.3. Gli interventi diretti all'internazionalizzazione delle imprese	49
5.4. I progetti speciali	49
5.5. Le fonti di finanziamento	50
6. Le revoche relative agli interventi del Fondo	51
CAPITOLO IV - La gestione finanziaria del Fondo	53
1. L'origine e l'evoluzione della gestione contabile del Fondo	53
2. Il capitolo 7342	54
3. La contabilità speciale n. 1201 ("L. n. 46/1982-Fondo crescita sostenibile")	55
4. I dati della contabilità speciale n. 1201	57
5. La contabilità speciale n. 1726 ("Interventi aree depresse")	64
6. L'alimentazione del Fondo	71

7. Le risorse affluite al Fondo aventi vincolo di destinazione ai fini del riequilibrio economico e sociale	72
8. Le altre contabilità speciali	73
 CAPITOLO V - Conclusioni e raccomandazioni	 75

* * *

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Tabella riepilogativa degli interventi	21
Tabella 2 - Totale delle riassegnazioni delle disponibilità del Fondo crescita sostenibile in base alle diverse provenienze dei fondi	24
Tabella 3 - Elenco dei contenziosi in corso di definizione	35
Tabella 4 - Verifiche eseguite, distinte per anno e per programma/tipologia	37
Tabella 5 - Revoche adottate sugli interventi del Fondo	51
Tabella 6 - Variazioni in aumento ed in riduzione che hanno influito sulla quantificazione delle risorse in bilancio del Fcs	56
Tabella 7 - Situazione contabile al 31 dicembre 2016 del Fondo crescita sostenibile: c.s. n. 1201	58
Tabella 8 - Interventi programmatici <i>ante</i> d.l. n. 83/2012	61
Tabella 9 - Interventi programmatici <i>post</i> d.l. n. 83/2012	62
Tabella 10 - Erogazioni contabilità speciale n. 1201 - Anno 2016	64
Tabella 11 - Situazione contabile al 31 dicembre 2016 del Fondo crescita sostenibile: c.s. n. 1726	66
Tabella 12 - Riepilogo degli impegni per interventi a valere sulla c.s. n. 1726	69
Tabella 13 - Erogazioni sulla contabilità speciale n. 1726	71
Tabella 14 - Progetti istruiti con esito positivo	89
Tabella 15 - Progetti istruiti con esito positivo, costi ammissibili ed agevolazione	89
Tabella 16 - Costi e agevolazioni ammesse distinti per tipologia di beneficiario	90
Tabella 17 - Progetti istruiti positivamente distinti per ambito tecnologico	91
Tabella 18 - Bando Agenda digitale. Elenco delle tecnologie abilitanti fondamentali di cui si avvalgono i progetti	92
Tabella 19 - Bando Agenda digitale. Elenco dei settori applicativi	92
Tabella 20 - Bando Industria sostenibile. Elenco delle tecnologie abilitanti fondamentali di cui si avvalgono i progetti	93
Tabella 21 - Bando Industria sostenibile. Elenco delle tematiche rilevanti	94
Tabella 22 - Bando Agenda digitale. Progetti istruiti con esito positivo, costi ammissibili e agevolazione concedibile	96
Tabella 23 - Bando Agenda digitale. Classificazione dei progetti istruiti rispetto alle tecnologie abilitanti di cui si avvalgono	97
Tabella 24 - Bando Agenda digitale. Classificazione dei progetti istruiti rispetto alle caratteristiche dimensionali dei soggetti capofila	98
Tabella 25 - Bando Industria sostenibile. Progetti istruiti, costi ammissibili ed agevolazione	98
Tabella 26 - Bando Industria sostenibile. Classificazione dei progetti istruiti rispetto alle tecnologie abilitanti di cui si avvalgono	99
Tabella 27 - Bando Industria sostenibile. Classificazione dei progetti istruiti rispetto alle caratteristiche dimensionali dei soggetti capofila	100
Tabella 28 - Domande ammesse e agevolazioni concesse	103
Tabella 29 - Agevolazioni concesse alle imprese, riclassificate secondo la dimensione	104

Tabella 30 - Stato di attuazione dell'intervento di cui al d.m. 29 luglio 2013	104
Tabella 31 - Agevolazioni erogate alle imprese, riclassificate in base alla localizzazione dei relativi investimenti	106
Tabella 32 - Smart&Start Sud. Risorse erogate	108
Tabella 33 - Smart&Start Italia. Domande presentate ed agevolazioni richieste	110
Tabella 34 - Smart&Start Italia. Stato di attuazione dell'intervento	110
Tabella 35 - Contratti di sviluppo: domande presentate	117
Tabella 36 - Elenco delle Zone franche urbane e principali fonti normative	126
Tabella 37 - Interventi agevolativi a favore delle imprese localizzate nelle Zfu	128
Tabella 38 - Interventi agevolativi Zfu. Agevolazioni concesse e fruite a febbraio 2016 ...	129

* * *

<i>APPENDICE I - Le finalità del Fondo ed i singoli interventi</i>	83
1. Premessa	85
2. Interventi per la ricerca e lo sviluppo	85
3. Il bando Orizzonte 2020	86
4. L'avvio dei progetti	91
5. I bandi "Agenda digitale" e "Industria sostenibile": finalità degli interventi e procedura di valutazione delle domande	91
5.1. Il bando "Agenda digitale"	92
5.2. Il bando "Industria sostenibile"	93
6. Lo stato di attuazione del bando "Agenda digitale"	96
7. Lo stato di attuazione del bando "Industria sostenibile"	98
8. Gli interventi del Fondo per la crescita sostenibile in favore di progetti di ricerca e sviluppo di rilevanza strategica per il sistema produttivo	100
9. Gli investimenti innovativi nelle regioni "Convergenza"	101
9.1. I dati di attuazione dell'intervento	103
10. Gli interventi del Fondo per la crescita sostenibile in favore di progetti finalizzati alla realizzazione di attività innovative per la promozione della manifattura sostenibile e dell'artigianato digitale	106
11. Smart&Start	107
<i>APPENDICE II - Sviluppo produttivo e territoriale</i>	111
1. Premessa	113
2. Contratti di sviluppo	114
3. L'utilizzo delle risorse stanziare a valere sul Fondo per la crescita sostenibile e lo stato di attuazione delle relative iniziative	115
4. Le movimentazioni finanziarie delle risorse stanziare a valere sul Fondo per la crescita sostenibile	116
4.1. Cenni sullo stato di attuazione dello strumento Contratti di sviluppo	116
4.1.1. Il periodo di programmazione 2007-2013	116
4.1.2. Il periodo di programmazione 2014-2020	117
4.1.3. Esiti degli accessi alla piattaforma condivisa Mise/Invitalia in funzione di monitoraggio	118
5. Gli interventi nelle aree di crisi di cui alla l. n. 181/1989	119
6. Gli interventi nelle Zone franche urbane (Zfu)	124
6.1. Gli stanziamenti, gli impegni e le agevolazioni fruite	128
6.2. Relazione tra le Zone franche urbane e il Fondo per la crescita sostenibile	130

7. Gli investimenti nel capitale di rischio delle piccole e medie imprese	130
8. Gli interventi per la nascita e lo sviluppo di società cooperative di piccola e media dimensione (c.d. Nuova Marcora)	132
9. Gli incentivi per gli investimenti in beni strumentali delle piccole e medie imprese (c.d. Nuova Sabatini)	133
10. Aggiornamento sugli interventi del Fondo	134
10.1. Secondo bando per l'artigianato digitale	134
10.2. Interventi a favore delle micro, piccole e medie imprese nelle zone colpite dagli eventi sismici	135
10.3. Interventi a favore di imprese sequestrate o confiscate alla criminalità organizzata	135
10.4. Interventi in favore delle imprese vittime di mancati pagamenti	136
10.5. Agevolazioni alle imprese per la diffusione e il rafforzamento dell'economia sociale	137
10.6. I programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea	138
10.7. Assegnazione di risorse del Fondo per la crescita sostenibile a interventi già attuati e in corso	139
<i>APPENDICE III - Internazionalizzazione: interventi per l'inserimento delle imprese italiane nei mercati extra Ue</i>	141
1. Premessa	143
2. Il finanziamento di interventi volti alla promozione dell'inserimento delle imprese italiane nei mercati extra Ue e al miglioramento e alla salvaguardia della solidità patrimoniale delle imprese esportatrici di piccole e medie dimensioni	143

DELIBERAZIONE



Deliberazione n. 16/2017/G

REPUBBLICA ITALIANA

la Corte dei conti

Sezione centrale di controllo
sulla gestione delle amministrazioni dello Stato

Adunanza del II Collegio del 17 maggio 2017
e Camera di consiglio del 24 ottobre 2017

* * *

Visto l'art. 100, c. 2, Cost.;

vista la l. 14 gennaio 1994, n. 20 e, in particolare, l'art. 3, c. 4, ai sensi del quale la Corte dei conti svolge il controllo sulla gestione delle amministrazioni pubbliche, verificando la corrispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge e valutando comparativamente costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa;

vista la deliberazione della Sezione in data 4 febbraio 2016, n. 2, con la quale è stato approvato il programma di controllo sulla gestione per l'esercizio 2016;

vista la relazione, presentata dal cons. Maria Teresa Polverino, che illustra gli esiti dell'indagine condotta in merito a "Il Fondo per la crescita sostenibile (anni 2013-2016)";

vista l'ordinanza in data 4 maggio 2017, con la quale il presidente della Sezione ha convocato il II Collegio per l'adunanza del 17 maggio 2017, al fine della pronuncia sulla gestione in argomento;

vista la nota n. 1988 del 4 maggio 2017 con la quale il Servizio di segreteria per le adunanze ha trasmesso la relazione ai seguenti uffici:

- Ministero dello sviluppo economico, Gabinetto del Ministro;
- Ministero dello sviluppo economico, Direzione generale per gli incentivi alle imprese;
- Ministero dello sviluppo economico, Organismo indipendente di valutazione della *performance*;
- Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dello sviluppo economico;
- Ministero dell'economia e delle finanze, Gabinetto del Ministro;
- Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;
- Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento delle finanze;

- Ministero dell'economia e delle finanze, Organismo indipendente di valutazione della *performance*;
- Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'economia e delle finanze;
- Guardia di finanza, Nucleo speciale spesa pubblica;
- Guardia di finanza, Comando tutela economia e finanza;
- Cassa depositi e prestiti s.p.a.;

udito il relatore, cons. Maria Teresa Polverino;

uditi, in rappresentanza delle amministrazioni convocate:

- per il Ministero dello sviluppo economico-Direzione generale per gli incentivi alle imprese, il dott. Carlo Sappino, dirigente generale;

- per l'Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dello sviluppo economico, la dr.ssa Gaia Serra Caracciolo, dirigente;

- per la Cassa depositi e prestiti s.p.a., il dott. Giovanni Malatesta, responsabile supporto economia, ed il dott. Salvatore Russo, responsabile del Servizio strumenti finanziari agevolati;

viste la memoria del Ministero dello sviluppo economico-Direzione generale per gli incentivi alle imprese, prot. n. 2094 dell'11 maggio 2017, e le integrazioni assunte al prot. n. 2642 dell'11 giugno 2017 e al prot. n. 3644 del 9 ottobre 2017;

DELIBERA

di approvare, con le modifiche apportate dal Collegio in Camera di consiglio, la relazione concernente "Il Fondo per la crescita sostenibile (anni 2013-2016)".

La presente deliberazione e l'unita relazione saranno inviate, a cura della Segreteria della Sezione, alla Presidenza del Senato della Repubblica e alla Presidenza della Camera dei deputati, nonché alle seguenti amministrazioni:

- Ministero dello sviluppo economico, Gabinetto del Ministro;
- Ministero dello sviluppo economico, Direzione generale per gli incentivi alle imprese;
- Ministero dello sviluppo economico, Organismo indipendente di valutazione della *performance*;
- Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dello sviluppo economico;
- Ministero dell'economia e delle finanze, Gabinetto del Ministro;
- Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;
- Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento delle finanze;
- Ministero dell'economia e delle finanze, Organismo indipendente di valutazione della

performance;

- Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'economia e delle finanze;
- Guardia di finanza, Nucleo speciale spesa pubblica;
- Guardia di finanza, Comando tutela economia e finanza;
- Cassa depositi e prestiti s.p.a.

Le amministrazioni interessate:

adotteranno, entro trenta giorni dalla ricezione della presente relazione, l'eventuale provvedimento motivato previsto dall'art. 3, c. 64, l. 24 dicembre 2007, n. 244, ove ritengano di non ottemperare ai rilievi formulati;

comunicheranno alla Corte e al Parlamento, entro sei mesi dalla data di ricevimento della presente relazione, le misure consequenziali adottate ai sensi dell'art. 3, c. 6, l. 14 gennaio 1994, n. 20, come modificato dall'art. 1, c. 172, l. 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006).

La presente deliberazione è soggetta a obbligo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 31 d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (concernente il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni").

La presente relazione sarà inviata, altresì, alle Sezioni riunite in sede di controllo.

Il consigliere relatore

f.to Polverino

Il presidente

f.to D'Auria

Depositata in segreteria il 14 novembre 2017

La dirigente

f.to Troccoli

RELAZIONE

Sintesi

L'istituzione del Fondo per la crescita sostenibile (Fcs) si inserisce nel quadro dell'azione di riordino degli interventi a sostegno del sistema produttivo, di cui all'art. 23 del d.l. 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla l. 7 agosto 2012, n. 134, il quale ha introdotto una serie di disposizioni finalizzate a riorganizzare il Fondo speciale rotativo sull'innovazione tecnologica-Fit, rinominato "Fondo per la crescita sostenibile" (Fcs), disponendo, contestualmente, l'abrogazione di numerose disposizioni concernenti la concessione e l'erogazione di agevolazioni, fermo restando il completamento degli interventi già approvati.

Nel disegno normativo, il sostegno all'attività produttiva era rivolto al recupero delle risorse e alla concentrazione dell'attività verso obiettivi considerati prioritari, sulla base di progetti di rilevante interesse nazionale in grado di accrescere il patrimonio tecnologico del paese per il rilancio della competitività dell'intero sistema economico.

Il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, ha individuato le priorità, le forme e le intensità massime di aiuto concedibili nell'ambito del Fondo per la crescita sostenibile, ai sensi dell'art. 23, c. 3, del d.l. n. 83/2012, con il d. interm. 8 marzo 2013. La gestione della maggior parte degli interventi è stata solo di recente avviata.

Considerate la moltitudine degli interventi agevolativi e la numerosità delle istituzioni coinvolte e dei soggetti attuatori, la ricognizione degli interventi è stata eseguita adottando il criterio dell'origine finanziaria riconducibile al Fondo per la crescita sostenibile e la distinzione per macrocategorie, articolate secondo i profili normativi relativi al Fondo, corrispondenti agli obiettivi di politica industriale perseguiti: "Ricerca, sviluppo e innovazione" (R&S&I), "Internazionalizzazione", "Sviluppo produttivo e territoriale", dando contezza dello stato di attuazione conseguito in ciascun ambito settoriale.

Va osservato, peraltro, che la gestione delle risorse avviene attraverso contabilità speciali, che non rendono immediatamente ostensibili le modalità di spesa.

Per alcuni interventi, ad eccezione di quello di cui al bando "Investimenti innovativi nelle regioni Convergenza", sono riportati soltanto dati previsionali, in quanto l'avvio degli investimenti agevolati a valere sul nuovo Fcs è recente; per altri interventi, il loro carattere pluriennale non rende disponibili dati a consuntivo.

Considerata l'assenza di significativi elementi gestionali da valutare, sono riportati in appendice tutti gli interventi programmati.

L'esame dei bandi e delle direttive con cui sono adottati gli interventi del Fondo ha evidenziato che, nella generalità dei casi, essi recano in allegato gli indicatori e i relativi valori-obiettivo individuati ai fini della determinazione degli impatti attesi; per la selezione delle iniziative ammissibili, il Ministero ha utilizzato, tra le altre, la procedura di tipo valutativo negoziale, in cui il giudizio dell'amministrazione è connotato da un'elevata discrezionalità tecnica, particolarmente necessaria nei casi di finanziamento dei programmi di ricerca e sviluppo, nei quali rilevano sia la valutazione economico-finanziaria del progetto, sia il giudizio tecnico sul programma di ricerca.

Il Ministero, nei casi in cui non ha gestito gli interventi direttamente, si è avvalso, stipulando convenzioni, di società *in house* ovvero di società o enti in possesso dei necessari requisiti tecnici, organizzativi e di terzietà scelti, in base a gara, secondo le modalità e le procedure di cui al Codice dei contratti.

Al fine di favorire la conoscenza degli interventi promossi o patrocinati dal Ministero dello sviluppo economico, il Ministero stesso intraprende azioni di promozione degli interventi e di comunicazione e diffusione degli effetti conseguiti, a seguito delle informazioni che i soggetti beneficiari degli interventi sono tenuti a fornire, utili al monitoraggio dei programmi e dei progetti agevolati.

La principale forma di aiuto consiste nel finanziamento agevolato, i cui fondi sono messi a disposizione sia dalla Cassa depositi e prestiti, sia da risorse proprie del Fondo.

Riguardo alle garanzie, è stata introdotta una forma innovativa attraverso l'istituzione di un apposito fondo, da alimentare con la trattenuta di una quota non superiore al 2 per cento della dotazione finanziaria di ciascun bando a carico del Fcs e con una quota a carico di ciascuna impresa che richiede l'anticipazione. E' stata sperimentata, inoltre, una nuova modalità di erogazione delle agevolazioni finanziarie che ha consentito alle imprese beneficiarie, previa accensione di un conto corrente bancario vincolato, le cui modalità di funzionamento sono state disciplinate da un'apposita convenzione stipulata in data 12 febbraio 2014 dal Ministero dello sviluppo economico e dall'Associazione bancaria italiana, di ottenere l'erogazione delle agevolazioni sulla base di fatture di acquisto non quietanzate, senza dover anticipare, dunque, l'intero importo delle fatture relative al programma

agevolato.

I dati e le informazioni riferiti al contenzioso riguardano gli interventi agevolativi *ante* d.l. n. 83/2012. La maggior parte delle controversie è prevalentemente rivolta a contestare la fondatezza dei provvedimenti amministrativi adottati dalla Direzione generale, dispositivi della decadenza dalle agevolazioni, c.d. revoca, totale o parziale, degli incentivi concessi, o la rideterminazione in diminuzione degli incentivi stessi, a seguito di ricalcolo delle spese dichiarate a consuntivo dall'impresa richiedente e considerate ammissibili a contributo dagli organi istruttori (banche e/o commissioni), dell'ammontare del beneficio riconosciuto, soprattutto se tali provvedimenti contengono la previsione della restituzione di somme indebitamente percepite.

Il Ministero esercita la vigilanza sul corretto utilizzo delle agevolazioni e, inoltre, in attuazione dell'art. 25 del d.l. n. 83/2012, ha avviato una specifica linea di attività relativa ai controlli sugli aiuti alle imprese, per cui il Ministero può avvalersi del Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie della Guardia di finanza, sulla base del protocollo d'intesa sottoscritto anche dal Ministero dell'economia e delle finanze in data 21 gennaio 2014.

CAPITOLO I

OGGETTO E FINALITÀ DELL'INDAGINE

Sommario: 1. Oggetto dell'indagine. - 2. Gli strumenti agevolativi abrogati.

1. Oggetto dell'indagine

L'istituzione del Fondo per la crescita sostenibile (Fcs) si inserisce nel quadro dell'azione di riordino degli interventi a sostegno del sistema produttivo¹, di cui all'art. 23 del d.l. 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla l. 7 agosto 2012, n. 134, il quale ha introdotto una serie di disposizioni finalizzate a riorganizzare il Fondo speciale rotativo sull'innovazione tecnologica-Fit², rinominato “Fondo per la crescita sostenibile”, disponendo, contestualmente, l'abrogazione di numerose disposizioni concernenti la concessione e l'erogazione di agevolazioni, fermo restando il completamento degli interventi già approvati³.

Il d.l. n. 83/2012 citato, al fine di perseguire, con particolare riguardo alla piccola e media impresa, la crescita sostenibile e la creazione di nuova occupazione, ha disposto l'abrogazione di un consistente numero di leggi ritenute obsolete o non operative o non rifinanziate o, ancora, ritenute non più suscettibili di impattare positivamente sul sistema produttivo⁴.

Nel disegno normativo, il sostegno all'attività produttiva era rivolto al recupero delle risorse e alla concentrazione dell'attività verso obiettivi considerati prioritari sulla base di progetti di rilevante interesse nazionale in grado di accrescere il patrimonio tecnologico del paese per il rilancio della competitività dell'intero sistema economico.

In esecuzione dell'indagine e nel corso dell'approfondimento del sistema di agevolazioni alle imprese, si è avuta contezza sia degli interventi che erano in via di espletamento alla

¹ V. rel. illustrativa al d.l. n. 83/2012.

² Il Fondo speciale rotativo sull'innovazione tecnologica era stato istituito presso l'allora Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato dall'art. 14 della l. 17 febbraio 1982, n. 46, amministrato con gestione fuori bilancio ai sensi dell'art. 9 della l. 25 novembre 1971, n. 1041.

³ V. rel. illustrativa all. 1 al d.l. n. 83/2012.

⁴ Relazione al disegno di legge per la conversione in legge del d.l. 22 giugno 2012, n. 83, recante misure urgenti per la crescita del paese, art. 23.

data di entrata in vigore del d.l. n. 83/2012, sia degli interventi recati dalle predette disposizioni, articolati nei vari progetti, eterogenei per iniziativa, durata e presupposti finanziari e gestionali dettati dai decreti ministeriali attuativi della legge.

Nella tabella n. 1 è esposto un riepilogo dei principali dati disponibili relativi agli interventi finanziati, articolati per programmi, recanti l'indicazione degli importi finanziari previsti a titolo di contributo, di finanziamento agevolato oppure di quota erogata, e il numero dei progetti presentati ed autorizzati alla data del 31 dicembre 2016.

Considerate la moltitudine degli interventi agevolativi e la numerosità delle istituzioni coinvolte e dei soggetti attuatori, la ricognizione degli interventi è stata eseguita adottando il criterio dell'origine finanziaria riconducibile al Fondo per la crescita sostenibile e la distinzione per macrocategorie, articolate secondo i profili normativi relativi al Fondo, corrispondenti agli obiettivi di politica industriale perseguiti: "Ricerca, sviluppo e innovazione" (R&S&I), "Internazionalizzazione", "Sviluppo produttivo e territoriale", dando contezza dello stato di attuazione conseguito in ciascun ambito settoriale.

Peraltro, poiché la gestione delle risorse avviene attraverso contabilità speciali, non sono immediatamente ostensibili le modalità di spesa ed in numerosi casi le attività previste dai diversi interventi sono ancora alla fase progettuale.

Per alcuni interventi, ad eccezione di quello di cui al bando "Investimenti innovativi nelle regioni Convergenza", sono riportati soltanto dati previsionali, in quanto l'avvio degli investimenti agevolati a valere sul nuovo Fcs è recente; per altri interventi, il loro carattere pluriennale non rende disponibili dati a consuntivo.

La Direzione generale per gli incentivi alle imprese predispone annualmente la "Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive" che il Governo presenta alle Camere⁵.

⁵ Relazione predisposta ai sensi dell'art. 14 della l. n. 115/2015 (legge europea 2014), dell'art. 1 della l. n. 266/1997 e dell'art. 10 del d.lgs. n. 123/1998.

Tabella n. 1 - Tabella riepilogativa degli interventi

Interventi	Norma di riferimento	n. progetti /domande present.	n. progetti /domande autorizz.	Costi ammissibili	Disponibilità	Agevolazione concessa			Progetti conclusi	Somme erogate ²
						Finanziamento agevolato	Contributo	Totale		
a) Ricerca, sviluppo, innovazione										
Horizon 2020	d.m. 20/6/2013	271	211	398.058.154,62	234.000.000,00 ¹	224.859.859,99	1.833.763,88	226.693.623,87	15	26.196.179,95
Agenda digitale	d.m. 15/10/2014	24	12	144.495.472,10	176.000.000,00	73.516.499,86	15.882.721,68	89.399.221,54	0 ³	2.423.374,31
Industria sostenibile	d.m. 15/10/2014	82	40	427.227.852,80	298.000.000,00	218.004.615,64	46.259.264,56	264.263.880,20	0	7.453.325,16
Invest. innov. regioni convergenza	d.m. 29/7/2013	649	455	456.458.975,20	429.000.000,00	-	342.344.231,42 ₄	342.344.231,42	301	206.059.740,58
Manifattura sostenibile e artigianato digitale	d.m. 17/2/2015 d.d. 11/5/2015	6	3		9.064.000,00	952.867,85	165.259,45	1.118.127,30	0	0,00
Smart&Start Sud	d.m. 6/3/2013	1.252	442	214.744.455,33	90.024.421,63	-	75.150.514,65	75.150.514,65	233	23.043.329,24
Smart&Start Italia	d.m. 24/9/2014	1.305	270	185.700.099,74	171.820.543,90	120.339.653,74	12.992.946,40	133.332.600,14	0	7.529.081,23
TOTALE A)		3.589	1.433	1.826.685.009,79	1.407.908.965,53	637.673.497,08	494.628.702,04	1.132.302.199,12	549	272.705.030,47
b) Sviluppo produttivo territoriale										
Contratti di sviluppo	Progr. 2007-2013 d.i. 24/9/2010	365	55	19.000.000.000,00	1.441.279.000,00	-	-	931.201.000,00		384.822.670,00
	Progr. 2014-2020 d.m. 9/12/2014	200	28	7.000.000.000,00	1.000.017.887,00	-	-	540.406.000,00		4.162.456,00
Interventi nelle aree di crisi di cui alla l. n. 181/1989	d.l. n. 120/1989 l. n. 513/1993 d.m. 25/1/2010		173							748.798.000,00
	d.m. 9/6/2015				158.936.572,67					
Zone franche urbane	Abruzzo Sardegna Campania Calabria Sicilia e Puglia	24.903	24.680			-	-	605.022.060,91		259.803.987,58
	Emilia e Lombardia d.l. n. 78/2015	2.412	2.401			-	-	44.100.000,00		15.442.323,89
Venture Capital Italia Venture I	d.m. 29/1/2015	1.012	11		65.000.000,00	-	-	9.186.406,00		7.547.718,00
Nuova Marcora (per lo sviluppo di soc. coop. piccola e media dimensione)	l. n. 49/1985 l. n. 296/2006 d.m. 4/12/2014	36	36		9.800.000,00	-	-	7.849.000,00		6.427.000,00
TOTALE B)		28.928	27.384	26.000.000.000,00	2.665.233.459,67	-	-	2.137.764.466,91	-	1.427.004.155,47

Segue tab. n. 1

Interventi	Norma di riferimento	n. progetti /domande present.	n. progetti /domande autorizz.	Costi ammissibili	Disponibilità	Agevolazione concessa			Progetti conclusi	Somme erogate ²
						Finanziamento agevolato	Contributo	Totale		
e) Internazionalizzazione	l. n. 394/1981 d.m. 21/12/2012 d.m. 7/10/2015	60	49	5.800.222,48	80.000.000,00	5.800.222,48	-	5.800.222,48	43	2.470.528,18
TOTALE GENERALE		32.577	28.866	27.832.485.232,27	4.153.142.425,20	643.473.719,56	494.628.702,04	3.275.866.888,51	592	1.702.179.714,12

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

Note relative alla tabella:

¹ Le disponibilità dei tre bandi R&S (Horizon 2020, Agenda digitale e Industria sostenibile) sono state aggiornate, in quanto con d.m. 9 giugno 2016 ne è stata disposta la riprogrammazione in conseguenza del minor fabbisogno di risorse registrato per il bando Horizon 2020.

² Le erogazioni effettuate al 31 dicembre 2016 non riguardano solamente anticipazioni, ma anche erogazioni a fronte della presentazione di stati di avanzamento lavori.

³ Alla data del 31 dicembre 2016 non risultavano per questo bando progetti conclusi, vale a dire progetti per i quali l'impresa ha completato i propri investimenti.

⁴ L'agevolazione concessa è stata riclassificata come "contributo", in quanto trattasi di "sovvenzione parzialmente rimborsabile", tecnicamente più affine al contributo che non al finanziamento agevolato.

2. Gli strumenti agevolativi abrogati

Il d.l. n. 83/2012, art. 23, c. 7, ha abrogato 43 disposizioni di legge di cui 42 concernenti altrettanti strumenti agevolativi.

Dalla relazione illustrativa al predetto d.l. risulta che il sistema di agevolazioni alle imprese, precedente a quello da esso introdotto, era caratterizzato da un elevato numero di strumenti normativi, da una scarsa trasparenza del sistema, dalla difficoltà di accesso da parte delle imprese, da una forte interposizione della mano pubblica e da criticità gestionali in capo agli enti e organismi chiamati alla gestione degli interventi⁶.

I principali profili di criticità emersi riguardavano, anzitutto, la significativa riduzione del volume complessivo delle agevolazioni concesse ed erogate nel corso degli ultimi anni, soprattutto in virtù del progressivo contingentamento della spesa pubblica per tale finalità di intervento pubblico, che ha determinato come conseguenza più immediata una riduzione complessiva del numero di imprese agevolate; in secondo luogo, il deterioramento complessivo dello stato di salute delle imprese, anche imputabile al ciclo economico stagnante, che ha determinato una maggior difficoltà di accesso agli strumenti d'incentivazione.

In relazione a tali strumenti, l'art. 23 cit., c. 8, ha disposto che gli stanziamenti iscritti in bilancio e non utilizzati, nonché le somme restituite dalle imprese o non erogate alle stesse,

⁶ V. nota Corte dei conti prot. n. 1146 del 9 febbraio 2016.

a seguito di revoca o rideterminazione delle agevolazioni concesse, così come accertate con decreto del Ministro dello sviluppo economico, affluiscono all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate nel medesimo importo alla contabilità speciale del Fondo destinata all'erogazione di finanziamenti agevolati.

Le predette disponibilità sono accertate al netto delle risorse necessarie per far fronte agli impegni già assunti e per consentire la definizione dei procedimenti avviati in data anteriore a quella di entrata in vigore del d.l. n. 83/2012, che, ai sensi dell'art. 23, c. 11, continuano a essere disciplinati dalle disposizioni di legge abrogate.

Ai sensi della predetta disposizione sono stati adottati più decreti ministeriali di accertamento delle somme, il cui dettaglio è riportato nella tabella che segue.

Tabella n. 2 - Totale delle riassegnazioni delle disponibilità del Fondo crescita sostenibile in base alle diverse provenienze dei fondi

DISPONIBILITA' DEL FONDO CRESCITA SOSTENIBILE - C.S. 1201 - (D.D. 30/5/2013 n. 1318)					
FONTI	DESCRIZIONE	IMPEGNATO	VERSATO	VERSATO	VERSATO
		30/4/2013	30/4/2013	31/12/2015	31/12/2016
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	Fondo rotativo per la crescita sostenibile - Competenza 2013 - Versati al Fondo	56.120.963,00	56.120.963,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7342 p.g. 16 e 17)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 15 febbraio 2013 - l. n. 64/1986 e contratti di programma in c/interessi - Residui di stanziamento 2009 - Versati al Tesoro dello Stato e riassegnati in competenza 2013 sul capitolo 7483 p.g. 1 - Versati al Fondo	3.702.988,17	3.702.988,17	-	-
D.l. n. 83/2012, art. 23 comma 9	Situazione al 30 aprile 2013 C.S. 1201 (al netto di accantonamenti vari) già nel Fondo	406.506.312,21	406.506.312,21	-	-
	Situazione al 30 aprile 2013 C.T. Contratti d'area (al netto di accantonamento contenzioso) - Versati al Tesoro dello Stato e riassegnati in competenza 2014 sul capitolo 7483 p.g. 1 - Versati al Fondo	137.526.276,27	-	137.526.276,27	-
Bilancio Stato (cap. 7480 p.g. 8)	L. n. 46/1982 - Residui 2011 da restituzioni su quietanze - Versati al Fondo	49.708.038,00	49.708.038,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 27, comma 10 - L. n. 181/1989 - Competenza 2013 - Versati al Tesoro dello Stato e riassegnati in competenza 2013 sul capitolo 7483 p.g. 1 - Versati al Fondo	4.251.746,00	4.251.746,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7342 p.g. 8)	D.l. n. 83/2012, art. 27, comma 10 - L. n. 181/1989 - Residui 2011-2012 - Versati al Tesoro dello Stato euro 23.456.929 e riassegnati in competenza 2014 sul capitolo 7483 p.g. 1 - Versati al Fondo - Versati al Tesoro dello Stato euro 21.026.988 e riassegnati in competenza 2016 sul capitolo 7483 p.g. 1 - Versati al Fondo	44.483.917,00	-	23.456.929,00	21.026.988,00
Bilancio Stato (cap. 7480 p.g. 8)	L. n. 46/1982 - Residui 2011-2012 da restituzioni su quietanze - Versati al Fondo	141.994.755,13	70.000.000,00	71.994.755,13	-
TOTALE A)		844.294.995,78	590.290.047,38	232.977.960,40	21.026.988,00
DISPONIBILITA' DEL FONDO CRESCITA SOSTENIBILE - C.S. 1201 (D.D. 29/7/2014 n. 3305)					
FONTI	DESCRIZIONE	IMPEGNATO	VERSATO	VERSATO	VERSATO
		30/4/2014	30/4/2014	31/12/2015	31/12/2016
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	L. n. 46/1982 - Riassegnati in competenza 2013 da restituzioni su quietanze - Versati al Fondo	70.138.281,00	70.138.281,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	L. n. 46/1982 - Riassegnati in competenza 2013 da restituzioni su quietanze - Versati al Fondo	35.980.689,00	35.980.689,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	L. n. 46/1982 - Riassegnati in competenza 2013 da restituzioni su quietanze - Versati al Fondo	16.784.258,36	-	16.784.258,36	-

Segue tab. n. 2

DISPONIBILITA' DEL FONDO CRESCITA SOSTENIBILE - C.S. 1201 (D.D. 29/7/2014 n. 3305)		IMPEGNATO	VERSATO	VERSATO	VERSATO
FONTI	DESCRIZIONE	30/4/2014	30/4/2014	31/12/2015	31/12/2016
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	L. n. 46/1982 - Riassegnati in competenza 2013 da restituzioni su quietanze - Versati al Fondo	13.707.973,75	-	13.707.973,75	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	L. n. 46/1982 - Riassegnati in competenza 2013 da restituzioni su quietanze - Versati al Fondo	10.571.935,89	-	10.571.935,89	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 24 ottobre 2013 - L. n. 64/1986 - Riassegnati in competenza 2013 - Versati al Fondo	1.190.158,00	-	1.190.158,00	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 24 ottobre 2013 - L. n. 488/1992 (non cofinanziata) - Riassegnati in competenza 2013 - Versati al Fondo	820.185,00	-	820.185,00	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 27 novembre 2013 - L. n. 449/1997 - Riassegnati in competenza 2013 - Versati al Fondo	8.238,00	-	8.238,00	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 27 novembre 2013 - L. n. 662/96 - Riassegnati in competenza 2013 - Versati al Fondo	495.916,00	-	495.916,00	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 27 novembre 2013 - L. n. 752/1982 - Riassegnati in competenza 2013 - Versati al Fondo	268.346,00	-	268.346,00	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 27 novembre 2013 - L. n. 388/2000 - Riassegnati in competenza 2013 - Versati al Fondo	294.800,00	-	294.800,00	-
Bilancio Stato (cap. 7342 p.g. 16)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 17 aprile 2014 - L. n. 662/1996 - Contratti di programma - Residui di stanziamento 2011 - Versati al Tesoro dello Stato e riassegnati in competenza 2015 sul capitolo 7483 p.g. 1 - Versati al Fondo	48.380.899,86	-	48.380.899,86	-
Bilancio Stato (cap. 7342 p.g. 16)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 17 aprile 2014 - L. n. 662/1996 - Contratti di programma - Residui di stanziamento 2012 - Versati al Tesoro dello Stato e riassegnati in competenza 2015 sul capitolo 7483 p.g. 1 - Versati al Fondo	8.107.483,39	-	8.107.483,39	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 27, comma 10 - L. n. 181/1989 - Riassegnati in competenza 2013 - Versati al Fondo	6.151.318,00	-	6.151.318,00	-
Bilancio Stato (cap. 7342 p.g. 8)	D.l. n. 83/2012, art. 27, comma 10 - L. n. 181/1989 - Competenza 2013 - Versati al Tesoro dello Stato e riassegnati in competenza 2016 sul capitolo 7483 p.g. 1 - Versati al Fondo	52.060,00	-	-	52.060,00

Segue tab. n. 2

DISPONIBILITA' DEL FONDO CRESCITA SOSTENIBILE - C.S. 1201 (D.D. 29/7/2014 n. 3305)		IMPEGNATO	VERSATO	VERSATO	VERSATO
FONTI	DESCRIZIONE	30/4/2014	30/4/2014	31/12/2015	31/12/2016
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	Fondo rotativo per la crescita sostenibile - Competenza 2014 - Versati al Fondo	1.361.356,00	1.329.743,00	-	31.613,00
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	Fondo rotativo per la crescita sostenibile - Competenza 2014 - Versati al Fondo	100.000.000,00	100.000.000,00	-	-
TOTALE B)		314.313.898,25	207.448.713,00	106.781.512,25	83.673,00
TOTALE DEL FONDO 1201 (A+B)		1.158.608.894,03	797.738.760,38	39.759.472,65	21.110.661,00
DISPONIBILITA' DEL FONDO CRESCITA SOSTENIBILE - C.S. 1726 (D.D. 29/7/2014 n. 3305)		IMPEGNATO	VERSATO	VERSATO	VERSATO
FONTI	DESCRIZIONE	30/4/2014	30/4/2014	31/12/2015	31/12/2016
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 24 ottobre 2013 - L. n. 488/1992 (cofinanziata) - Riassegnati in competenza 2013 - Versati al Fondo	4.516.904,00	-	4.516.904,00	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento - L. n. 662/1996 - Riassegnati in competenza 2013 - Versati al Fondo	119.134,00	-	119.134,00	-
TOTALE DEL FONDO 1726 C)		4.636.038,00	-	4.636.038,00	-
DISPONIBILITA' DEL FONDO CRESCITA SOSTENIBILE - C.S. 1201 (D.D. 12/7/2016 n. 4193)		IMPEGNATO	VERSATO	VERSATO	VERSATO
FONTI	DESCRIZIONE	31/12/2015	31/12/2015	31/12/2015	31/12/2016
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 27, comma 10 - L. n. 181/1989 - Riassegnati in competenza 2014 - Versati al Fondo	10.293.810,00	10.293.810,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 27, comma 10 - L. n. 181/1989 - Riassegnati in competenza 2014 - Versati al Fondo	7.789.567,00	7.789.567,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	L. n. 46/1982 - Riassegnati in competenza 2014 da restituzioni su quietanze - Versati al Fondo	160.079.260,00	160.079.260,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	L. n. 46/1982 - Riassegnati in competenza 2014 da restituzioni su quietanze - Versati al Fondo	8.450.247,00	8.450.247,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	L. n. 46/1982 - Riassegnati in competenza 2014 da restituzioni su quietanze - Versati al Fondo	17.702.535,00	17.702.535,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	L. n. 46/1982 - Riassegnati in competenza 2014 da restituzioni su quietanze - Versati al Fondo	4.013.363,00	4.013.363,00	-	-

Segue tab. n. 2

DISPONIBILITA' DEL FONDO CRESCITA SOSTENIBILE - C.S. 1201 (D.D. 12/7/2016 n. 4193)		IMPEGNATO	VERSATO	VERSATO	VERSATO
FONTI	DESCRIZIONE	31/12/2015	31/12/2015	31/12/2015	31/12/2016
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 18 dicembre 2014 - L. n. 64/1986 - Riassegnati in competenza 2014 - Versati al Fondo	4.552,00	4.552,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 18 dicembre 2014 - L. n. 488/1992 - Riassegnati in competenza 2014 - Versati al Fondo	4.482.266,00	4.482.266,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 24 dicembre 2014 - L. n. 662/1996 - Riassegnati in competenza 2014 - Versati al Fondo	51.741,00	51.741,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 29 dicembre 2014 - Leggi varie - Restituzioni Equitalia - Riassegnati in competenza 2014 - Versati al Fondo	14.648.190,00	14.648.190,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 2)	Fondo rotativo per la crescita sostenibile - Competenza 2015 - Versati al Fondo	50.000.000,00	50.000.000,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 27, comma 10 - L. n. 181/1989 - Riassegnati in competenza 2015 - Versati al Fondo	5.914.195,00	5.914.195,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	L. n. 46/1982 - Riassegnati in competenza 2015 da restituzioni su quietanze - Versati al Fondo	52.157.462,00	52.157.462,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 21 luglio 2015 - L. n. 488/1992 - Riassegnati in competenza 2015 - Versati al Fondo	2.241.823,00	2.241.823,00	-	-
TOTALE D)		337.829.011,00	337.829.011,00	-	-
TOTALE DEL FONDO 1201 (A+B+D)		1.496.437.905,03	1.135.567.771,38	39.759.472,65	21.110.661,00
DISPONIBILITA' DEL FONDO CRESCITA SOSTENIBILE - C.S. 1726 (D.D. 12/7/2016 n. 4193)		IMPEGNATO	VERSATO	VERSATO	VERSATO
FONTI	DESCRIZIONE	31/12/2015	31/12/2015	31/12/2015	31/12/2016
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 15 ottobre 2014 - L. n. 488/1992 (cofinanziata) - Riassegnati in competenza 2014 - Versati al Fondo	5.337.359,00	5.337.359,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 18 dicembre 2014 - L. n. 488/1992 (cofinanziata) - Riassegnati in competenza 2014 - Versati al Fondo	2.153.391,00	2.153.391,00	-	-
TOTALE E)		7.490.750,00	7.490.750,00	-	-
TOTALE DEL FONDO 1726 (C+E)		12.126.788,00	7.490.750,00	4.636.038,00	-

Segue tab. n. 2

NUOVE DISPONIBILITA' DEL FONDO CRESCITA SOSTENIBILE - C.S. 1201					
FONTI	DESCRIZIONE	IMPEGNATO 31/12/2016	VERSATO 31/12/2016	VERSATO 31/12/2016	DA VERSARE 31/12/2016
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 28 ottobre 2015 - L. n. 488/1992 - Riassegnati in competenza 2015 - Versati al Fondo	1.377.618,00	1.377.618,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 13 novembre 2015 - L. n. 488/1992 - Riassegnati in competenza 2015 - Versati al Fondo	2.809.870,00	2.809.870,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 25 novembre 2015 - L. n. 64/1986 - Riassegnati in competenza 2015 - Versati al Fondo	356.187,00	356.187,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 25 novembre 2015 - L. n. 488/1992 - Riassegnati in competenza 2015 - Versati al Fondo	2.816.374,00	2.816.374,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 4 dicembre 2015 - Leggi varie - Restituzioni Equitalia - Riassegnati in competenza 2015 - Versati al Fondo	18.634.571,00	18.634.571,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 9 - C.S. 22051 "Fondo salvataggio imprese" - Riassegnati in competenza 2015 euro 70.000.000 - Impegnati euro 60.000.000 per taglio definitivo Mef di euro 10.000.000 - Versati al Fondo euro 31.365.429 - In attesa della disponibilità di cassa per il versamento al Fondo	60.000.000,00	31.365.429,00	-	28.634.571,00
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	L. n. 46/1982 - Riassegnati in competenza 2015 da restituzioni finanziamenti agevolati - In attesa della disponibilità di cassa per il versamento al Fondo	91.511.883,00	-	-	91.511.883,00
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	L. n. 46/1982 - Riassegnati in competenza 2015 da restituzioni finanziamenti agevolati - In attesa della disponibilità di cassa per il versamento al Fondo	4.179.689,00	-	-	4.179.689,00
Bilancio Stato (cap. 7342 p.g. 14)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - L. n. 488/1992 - Decreto accertamento 29 dicembre 2014 - Residui di stanziamento 2013 - Versati al Tesoro dello Stato e riassegnati in competenza 2016 sul capitolo 7483 p.g. 1 - Versati al Fondo	4.006.598,00	4.006.598,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7342 p.g. 14)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - L. n. 488/1992 - Decreto accertamento 23 dicembre 2015 - Residui di stanziamento 2014 - Versati al Tesoro dello Stato e riassegnati in competenza 2016 sul capitolo 7483 p.g. 1 - Versati al Fondo	1.300.000,00	1.300.000,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 19 luglio 2016 - L. n. 488/1992 - Riassegnati in competenza 2016 - Versati al Fondo	5.108.529,00	5.108.529,00	-	-

Segue tab. n. 2

NUOVE DISPONIBILITA' DEL FONDO CRESCITA SOSTENIBILE - C.S. 1201		IMPEGNATO	VERSATO	VERSATO	DA VERSARE
FONTI	DESCRIZIONE	31/12/2016	31/12/2016	31/12/2016	31/12/2016
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 4 agosto 2016 - L. n. 488/1992 - Riassegnati in competenza 2016 - Versati al Fondo	3.758.622,00	3.758.622,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 27, comma 10 - L. n. 181/1989 - Riassegnati in competenza 2016 - Versati al Fondo	5.469.982,00	5.469.982,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 27, comma 10 - L. n. 181/1989 - Riassegnati in competenza 2016 - Versati al Fondo	6.676.738,00	6.676.738,00	-	-
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 27, comma 10 - L. n. 181/1989 - Riassegnati in competenza 2016 - Versati al Fondo	6.310.970,00	6.310.970,00	-	-
TOTALE F)		214.317.631,00	89.991.488,00	-	124.326.143,00
TOTALE DEL FONDO 1201 (A+B+D+F)		1.710.755.536,03	1.225.559.259,38	339.759.472,65	124.326.143,00
NUOVE DISPONIBILITA' DEL FONDO CRESCITA SOSTENIBILE - C.S. 1726		IMPEGNATO	VERSATO	VERSATO	DA VERSARE
FONTI	DESCRIZIONE	31/12/2016	31/12/2016	31/12/2016	31/12/2016
Bilancio Stato (cap. 7483 p.g. 1)	D.l. n. 83/2012, art. 23, comma 8 - Decreto accertamento 31 marzo 2016 - L. n. 488/1992 (cofinanziata) - Riassegnati in competenza 2016 - Versati al Fondo	2.839.043,00	2.839.043,00	-	-
TOTALE G)		2.839.043,00	2.839.043,00	-	-
TOTALE DEL FONDO 1726 (C+E+G)		14.965.831,00	10.329.793,00	4.636.038,00	-

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

Accertamento d.d. 1318 del 30 maggio 2013	844.294.995,78
Accertamento d.d. 3305 del 29 luglio 2014	318.949.936,25
Accertamento d.d. 4193 del 12 luglio 2016	345.319.761,00
Taglio Mef (dmt 98946/2014) ¹⁾	- 31.613,00
Nuove disponibilità al 31 dicembre 2016	92.830.531,00
Rideterminazione e totale disponibilità al 31 dicembre 2016	1.601.363.611,03

Sempre con riferimento agli strumenti agevolativi abrogati, la medesima procedura di versamento all'entrata del bilancio dello Stato, con riassegnazione ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico e successiva assegnazione alla contabilità speciale del Fondo destinata all'erogazione dei finanziamenti agevolati, è prevista dal comma 9 per le disponibilità esistenti sulle contabilità speciali nella titolarità del Ministero e nella contabilità istituita presso Cassa depositi e prestiti per l'attuazione dei contratti d'area. Anche in questo caso, le disponibilità sono accertate al netto delle risorse necessarie per far fronte agli impegni già assunti e per consentire la definizione dei procedimenti già avviati alla data di entrata in vigore del d.l. n. 83/2012.

Seguendo l'ordine con cui gli strumenti agevolativi abrogati sono elencati nell'allegato 1 al d.l. n. 83/2012⁷, la Direzione generale per gli incentivi alle imprese ha indicato, per

⁷ Allegato 1 - Disposizioni abrogate.

- 1) L. 29 ottobre 1954, n. 1083 (Concessioni di contributi per lo sviluppo delle esportazioni italiane);
- 2) l. 30 luglio 1959, n. 623 (Incentivi a favore delle medie e piccole industrie e dell'artigianato);
- 3) d.p.r. 9 novembre 1976, n. 902 (Credito agevolato al settore industriale);
- 4) artt. 3 e 4 l. 12 agosto 1977, n. 675 (Interventi per la ristrutturazione e la riconversione industriale);
- 5) artt. 21 e 32 l. 14 maggio 1981, n. 219 (Eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981);
- 6) art. 10 d.l. 28 maggio 1981, n. 251, convertito con modificazioni dalla l. 29 luglio 1981 n. 394 (Consorzi per l'esportazione);
- 7) artt. 9 e 17 l. 6 ottobre 1982, n. 752 (Ricerca mineraria);
- 8) art. 1 l. 19 dicembre 1983, n. 696 (Norme concernenti l'agevolazione della produzione industriale delle piccole e medie imprese e l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi);
- 9) l. 1° marzo 1986, n. 64 (Intervento straordinario nel Mezzogiorno);
- 10) art. 3-*octies* d.l. 26 gennaio 1987, n. 9, convertito con modificazioni dalla l. 27 marzo 1987, n. 121 (Fondo nazionale di promozione e sviluppo del commercio);
- 11) art. 3 d.l. 9 dicembre 1986, n. 832, convertito con modificazioni dalla l. 6 febbraio 1987, n. 15 (Sostegno finanziario alle Pmi dei settori commercio e turismo per l'acquisto di locali precedentemente in affitto);
- 12) l. 3 ottobre 1987, n. 399 (Agevolazioni della produzione industriale delle Pmi);
- 13) art. 15, c. 19, l. 11 marzo 1988, n. 67 (Compensi alle società finanziarie Cfi e Soficoop per gestione partecipazioni assunte ai sensi della l. n. 49/1985);
- 14) l. 21 febbraio 1989, n. 83 (Interventi di sostegno per i consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane);
- 15) artt. 4 e 7 l. 30 luglio 1990, n. 221;
- 16) artt. 5, 6, 8, 12, 17, 23, 27 e 34 l. 5 ottobre 1991, n. 317 (Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle Pmi);
- 17) art. 14 l. 27 marzo 1992, n. 257 (Agevolazioni per l'innovazione e la riconversione produttiva relativamente all'utilizzo dell'amianto);
- 18) art. 1, c. 2, d.l. 22 ottobre 1992, n. 415, convertito con modificazioni dalla l. 19 dicembre 1992, n. 488 (Attività produttive nelle aree sottoutilizzate);
- 19) d.l. 24 aprile 1993, n. 121, convertito con modificazioni dalla l. 23 giugno 1993, n. 204 (Interventi urgenti a sostegno del settore minerario);
- 20) art. 2 d.l. 20 giugno 1994, n. 396, convertito con modificazioni dalla l. 3 agosto 1994, n. 481 (Contributi per dismissioni nel settore siderurgico);
- 21) art. 3-*bis* d.l. 19 dicembre 1994, n. 691, convertito con modificazioni dalla l. 16 febbraio 1995, n. 35 (Provvidenze per eventi alluvionali del 1994);
- 22) art. 1 d.l. 23 giugno 1995, n. 244, convertito con modificazioni dalla l. 8 agosto 1995, n. 341 (Agevolazioni

ognuno di essi, lo stato attuale di definizione dei procedimenti residui, ovvero la condizione di “intervento chiuso”, precisando che, per quanto riguarda i restanti strumenti agevolativi abrogati, la cui gestione rientra nelle competenze di altre direzioni generali del Ministero o, in alcuni casi, di altre amministrazioni, essi non hanno determinato flussi finanziari in favore

-
- in forma automatica per la realizzazione di nuovi investimenti effettuati dalle Pmi industriali nelle aree depresse);
- 23) art. 2, c. 42, l. 28 dicembre 1995, n. 549 (Cofinanziamento programmi regionali);
 - 24) art. 11 d.l. 29 dicembre 1995, n. 560, convertito con modificazioni dalla l. 26 febbraio 1996, n. 74 (Disposizioni integrative per precedenti interventi alluvionali);
 - 25) art. 2, c. 203, lett. e) ed f), l. 23 dicembre 1996, n. 662 (Contratti di programma e contratti d'area);
 - 26) art. 1 l. 25 marzo 1997, n. 77 (Incentivi per l'acquisto di strumenti per pesare);
 - 27) art. 13 d.l. 28 marzo 1997 n. 79, convertito dalla l. 28 maggio 1997, n. 140 (Misure fiscali a sostegno dell'innovazione nelle imprese industriali);
 - 28) art. 8, c. 2, l. 7 agosto 1997, n. 266 (Estensione degli incentivi automatici alle Pmi dell'intero territorio nazionale);
 - 29) art. 14 l. 7 agosto 1997, n. 266 (Aree di degrado urbano);
 - 30) artt. 9 e 11 l. 27 dicembre 1997, n. 449 (Estensione della l. n. 488/1992 al settore del turismo; incentivi fiscali alle piccole e medie imprese dei settori del commercio e del turismo);
 - 31) art. 24, cc. 4, 5 e 6 ed art. 25, c. 7, d.lgs. 31 marzo 1998, n. 114 (Interventi per i consorzi e le cooperative di garanzia collettiva fidi per lo sviluppo delle imprese operanti nel commercio, nel turismo e nei servizi; indennizzi a favore dei soggetti titolari di esercizi di vicinato);
 - 32) all'art. 10, c. 1, d.lgs. 31 marzo 1998, n. 123, le parole “allegata al Documento di programmazione economico-finanziaria” sono soppresse;
 - 33) art. 22, c. 1, d.lgs. 31 marzo 1998, n. 143 (Disposizioni in materia di contributi e di finanziamenti per lo sviluppo delle esportazioni);
 - 34) art. 54, c. 2, l. 23 dicembre 1998, n. 448 (Estensione della l. n. 488/1992 al settore del commercio);
 - 35) art. 5 l. 11 maggio 1999, n. 140 (Agevolazioni per i partecipanti al consorzio Infomercati per finanziamenti finalizzati alla connessione al sistema nazionale informatico dei mercati agroalimentari all'ingrosso);
 - 36) artt. 4, cc. 5, 6 e 7, e 13, cc. 3, 4 e 5, d.lgs. 23 maggio 2000, n. 164 (Rilievi geofisici condotti per la ricerca e la coltivazione di riserve di idrocarburi);
 - 37) artt. 6, cc. da 13 a 19, 103, cc. 5 e 6, 106 e 114, cc. 4 e 6, l. 23 dicembre 2000, n. 388 (Detassazione degli utili reinvestiti; credito d'imposta per il commercio elettronico; collegamento telematico “quickresponse” fra imprese del settore tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero; promozione e sviluppo di nuove imprese innovative mediante partecipazione al capitale di rischio ripristino ambientale e sicurezza dei lavoratori nei siti di cava);
 - 38) art. 14, cc. 1 e 3, l. 5 marzo 2001, n. 57 (Modalità semplificate di applicazione della l. n. 488/1992 per le imprese artigiane);
 - 39) art. 52, cc. 77 e 78, e art. 59 l. 28 dicembre 2001, n. 448 (Contributi per il settore tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero; interventi per la formazione e valorizzazione degli stilisti);
 - 40) art. 2, cc. 4 e 5, ed art. 12 l. 12 dicembre 2002, n. 273 (Agevolazioni per programmi di sviluppo e innovazione nelle Pmi del settore tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero; incentivi per il settore delle fonderie);
 - 41) art. 11, c. 3, d.l. 14 marzo 2005, n. 35, convertito con modificazioni dalla l. 14 maggio 2005, n. 80 (Fondo per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà);
 - 42) art. 1, cc. 280-283, cc. 847-850 e c. 853, l. 27 dicembre 2006, n. 296 (Credito d'imposta per le attività di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo; fondo per la finanza d'impresa; fondo per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà);
 - 43) art. 2 l. 23 luglio 2009, n. 99 (Norma previgente sugli interventi di reindustrializzazione; utilizzo delle economie l. n. 488/1992; in particolare, interventi di sostegno, riqualificazione e reindustrializzazione dei sistemi di illuminazione del Veneto delle armi di Brescia, mediante accordi di programma).

del Fondo.

CAPITOLO II

LE PROBLEMATICHE RELATIVE AGLI INTERVENTI ANTECEDENTI AL D.L. N. 83/2012

Sommario: 1. Premessa. - 2. La vigilanza sul corretto utilizzo delle agevolazioni: le attività ispettive del Ministero; le attività del Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie della Guardia di finanza ai sensi del protocollo d'intesa sottoscritto con il Ministero. - 2.1. Le attività ispettive del Ministero. - 2.2. Le attività del Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie della Guardia di finanza. - 3. La situazione relativa agli interventi di cui alla l. n. 488/1992.

I. Premessa

Atteso che, come detto, l'avvio degli investimenti agevolati a valere sul nuovo Fcs è ancora troppo recente per evidenziare oggetti del contendere, i dati e le informazioni riferiti al contenzioso riguardano gli interventi agevolativi *ante* d.l. n. 83/2012.

La maggior parte delle controversie in materia è prevalentemente rivolta a contestare la fondatezza dei provvedimenti amministrativi adottati dalla Direzione generale, dispositivi della decadenza accertativa, c.d. revoca, totale o parziale, degli incentivi concessi, o la rideterminazione in diminuzione, a seguito di ricalcolo delle spese dichiarate a consuntivo dall'impresa richiedente e considerate ammissibili a contributo dagli organi istruttori (banche e/o commissioni), dell'ammontare del beneficio spettante riconosciuto in via definitiva, soprattutto se tali provvedimenti contengono la previsione della restituzione di somme indebitamente percepite.

I motivi che determinano la decadenza dalle agevolazioni sono essenzialmente da individuarsi nell'infrazione alle disposizioni regolamentari specifiche per ciascuna norma agevolativa, tra cui il Ministero ha segnalato, come maggiormente frequenti:

- la mancata ultimazione del programma di investimenti entro i termini stabiliti dalle norme;
- la mancata produzione della documentazione prevista per il completamento dell'iter agevolativo entro termini temporali tassativi;
- l'alienazione o la dismissione dei beni oggetto di incentivo prima del decorso del periodo minimo di vincolo al mantenimento degli stessi (variabile, in base alla norma agevolativa di riferimento, tra i cinque e i dieci anni) nel ciclo produttivo aziendale;
- l'avvio anticipato del programma agevolato rispetto alla data di presentazione della

domanda;

- la sussistenza di informative prefettizie a carattere interdittivo, per fenomeni di criminalità di stampo mafioso;

- la sussistenza di procedimenti penali nei confronti dei rappresentanti delle imprese agevolate, prevalentemente per reati di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, malversazione, indebita percezione di risorse statali e/o comunitarie, falso ideologico, ecc., giunti in fase avanzata (emissione del decreto che dispone il giudizio), oppure conclusi con sentenza di condanna o di non luogo a procedere per intervenuta prescrizione dei reati ascritti (in quest'ultimo caso, rileva il fatto costituente illecito amministrativo).

I contenziosi in sede giurisdizionale sono generalmente instaurati avanti al giudice ordinario, fatta eccezione per le materie la cui cognizione è attribuita, in via esclusiva, alla giurisdizione del giudice amministrativo (ad es., gli strumenti della programmazione negoziata di cui all'art. 2, commi 203 e ss., della l. n. 662/1996) o, in misura più marginale, alla commissione tributaria.

Il Ministero ha reso noto che il livello generale di soccombenza dell'amministrazione nei contenziosi si attesta mediamente intorno al 30 per cento.

Le questioni dibattute in sede giudiziaria hanno natura formale o sostanziale. Alle prime sono ascrivibili: la violazione di disposizioni della l. n. 241/1990 (artt. 7, 8 e 10-bis, mancato invio della comunicazione di avvio del procedimento; art. 3, mancato rispetto del termine per la conclusione del procedimento; art. 21-nonies, legittimo affidamento) e, più in generale, la carenza di motivazione, la carente e/o insufficiente istruttoria, le contestazioni sul giudice naturale cui devolvere la cognizione della controversia. Tra le questioni sostanziali, le più ricorrenti attengono all'operato delle banche e delle commissioni nella fase istruttoria, dalle cui risultanze scaturiscono provvedimenti di revoca o di rideterminazione dell'ammontare delle agevolazioni, e alla contestazione sulla sussistenza dei presupposti delle infrazioni per l'adozione dei provvedimenti di revoca⁸.

⁸ Tar Campania-Sez. Salerno, sent. n. 955/2016 (Patti territoriali, l. n. 662/1996). Il Tar ha rigettato il ricorso avverso un provvedimento di revoca adottato a causa dello stato di fermo produttivo del sito aziendale agevolato. In particolare, sono state specificate le ragioni per cui lo stato di fermo produttivo, pur non rientrando tra le cause di revoca contemplate dalla normativa, comporta la decadenza dai benefici; Tar Lazio, sent. n. 5027/2005 (l. n. 64/1986). Il Tar ha rigettato il gravame avverso un provvedimento di rideterminazione in diminuzione dell'ammontare dei contributi spettanti in via definitiva, entrando nella

La Direzione ha reso noto l'esito della ricognizione eseguita sulle banche dati, dalla quale, alla data del luglio 2016, risultavano *sub judice* oltre 2.800 contenziosi, così suddivisi:

Tabella n. 3 - Elenco dei contenziosi in corso di definizione

Norma	Numero cause in corso
L. n. 488/1992	1.873
L. n. 662/1996	575
L. n. 64/1986	80
L. n. 388/2000	65
L. n. 219/1981	128
Altre norme	90
Totale	2.811

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

questione degli effetti di situazioni occorse a soggetti giuridici, in data antecedente ad un'operazione di fusione per incorporazione, e che si sono riverberati in capo al soggetto incorporante;

Tar Campania, sent. n. 3012/2015 (Contratti di programma, l. n. 662/1996). Il Tar ha rigettato il ricorso avverso un provvedimento di revoca adottato a seguito del distoglimento dei beni agevolati prima del quinquennio di vincolo al mantenimento in produzione. Nello specifico, è stata riconosciuta la sussistenza della causa di revoca distoglimento nel contratto di logistica interna stipulato tra il soggetto beneficiario dei contributi ed una società terza;

Tar Sardegna, sent. n. 296/2016 (l. n. 488/1992). Il Tar ha respinto il ricorso avverso la revoca delle agevolazioni, decretata per la contemporanea sussistenza di irregolarità quali: carenza di autorizzazioni edilizie ed urbanistiche; problematiche relative all'occupazione generata; stato di inattività del sito produttivo al momento dei sopralluoghi di verifica da parte degli organismi istruttori; produzione di dichiarazioni di pubblica fede attestanti il falso. Oltre tutto, a carico del legale rappresentante dell'impresa beneficiaria era stato emesso in sede penale provvedimento di non doversi procedere per intervenuta prescrizione del reato di cui all'art. 640-*bis*, c.p. per fatti riconducibili alla stessa pratica agevolativa;

Consiglio di Stato, parere n. 2138/2014 (l. n. 488/1992). Il ricorso straordinario al Capo dello Stato proposto avverso una revoca delle agevolazioni è stato rigettato. In particolare, il Consiglio di Stato ha riconosciuto l'infondatezza delle censure rivolte a presunte violazioni della l. n. 241/1990 (violazione del diritto di partecipazione al procedimento; mancato rispetto dei termini per la conclusione del procedimento agevolativo), nonché all'operato della banca che ha svolto le formalità di istruttoria e che si era espressa con un giudizio negativo sull'agevolabilità dell'iniziativa;

Tribunale civile di Catanzaro, sent. n. 887/2016 (l. n. 488/1992). La domanda attorea era mirata all'annullamento di una revoca adottata per mancato rispetto del termine per l'ultimazione dell'investimento. L'impresa beneficiaria, infatti, non aveva prodotto alla banca istruttrice la necessaria documentazione finale di spesa per comprovare di aver ultimato gli investimenti entro i 48 mesi sanciti dalle disposizioni regolamentari.

2. La vigilanza sul corretto utilizzo delle agevolazioni: le attività ispettive del Ministero; le attività del Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie della Guardia di finanza ai sensi del protocollo d'intesa sottoscritto con il Ministero

2.1. Le attività ispettive del Ministero

La Direzione, ai sensi dell'art. 13 del Reg. (Ce) n. 1828/2006, esercita le attività di controllo di primo livello *in loco* sulle operazioni cofinanziate nell'ambito del Programma operativo nazionale (Pon) Ricerca e competitività, del Programma operativo interregionale (Poin) Attrattori culturali, naturali e turismo, del Programma operativo interregionale (Poi) Energie rinnovabili e del Piano di azione coesione (Pac). Tali verifiche si inseriscono nel normale iter dei singoli procedimenti ed, eventualmente, si aggiungono alle ordinarie verifiche al fine di certificare alle autorità comunitarie l'ammissibilità al cofinanziamento comunitario. Esse consentono, inoltre, di accertare che le spese rendicontate dalle imprese siano reali, che i prodotti o i servizi siano stati forniti conformemente agli atti approvati e che le operazioni e le spese siano conformi alle norme nazionali e comunitarie.

Il Ministero ha comunicato di provvedere a determinare il livello di rischio e a individuare il metodo di campionamento annuale, che determina, mediante estrazioni casuali periodiche per singolo programma, le iniziative da sottoporre a controllo *in loco* tra quelle che hanno ottenuto un avanzamento di spesa (erogazione da parte del Mise). Le risultanze delle verifiche vengono poi trasmesse agli uffici competenti sulle singole misure agevolative per gli eventuali conseguenti adempimenti.

Il Ministero, inoltre, effettua verifiche sulle banche concessionarie per le iniziative agevolate ai sensi della l. n. 46/1982, al fine di accertare il rispetto delle convenzioni stipulate con le stesse per l'affidamento delle attività istruttorie e di erogazione.

Sono inoltre effettuate verifiche *in loco* "mirate", su segnalazione degli uffici operativi della Direzione qualora emergano particolari esigenze.

Per l'esecuzione dell'attività è utilizzato il personale in servizio presso la Dgiai, sede centrale e sedi periferiche, adeguatamente formato.

Nella tabella che segue si riporta il numero di verifiche *in loco* eseguite, distinte per anno e per programma/tipologia.

Tabella n. 4 - Verifiche eseguite, distinte per anno e per programma/tipologia

Pon Ricerca e competitività					
MISURE	2012	2013	2014	2015	TOTALE
D.lgs. n. 185/2000	4		29	9	42
L. n. 488/1992	46	30	11	2	89
Pia Innovazione	45	61	14	9	129
Pia Networking	3		2		5
L. n. 46/1982	1	10	15	27	53
Fondi garanzia/rotazione		1	1	1	3
Contratti di programma			2		2
Progetti di innovazione industriale		4	9	6	19
Contratti di sviluppo		1	1		2
D.m. 23 luglio 2009			4	4	8
Lavoro & Sviluppo			1	1	2
D.m. 29 luglio 2013-Macchinari			20	2	22
Banche conc. l. n. 46/1982			1	4	5
TOTALE	99	107	110	65	381
Poi Energie rinnovabili					
MISURE	2012	2013	2014	2015	TOTALE
Fondi garanzia/rotazione	1				1
Contratti d'area			1		1
D.m. 23 luglio 2009			1		1
Contratti di programma		1			1
TOTALE	1	1	2	0	4
Poin Attrattori culturali, naturali e turismo					
MISURE	2012	2013	2014	2015	TOTALE
D.lgs. n. 185/2000		9			9
L. n. 488/1992				5	5
Fondi garanzia/rotazione		2			2
Contratti di programma		2	8	3	13
Contratti d'area			2	1	3
Contratti di localizzazione		1			1
TOTALE	0	14	10	9	33
Piano d'azione coesione					
MISURE	2012	2013	2014	2015	TOTALE
D.lgs. n. 185/2000			28	17	45
D.m. 29 luglio 2013-Macchinari			28	11	39
TOTALE			56	28	84

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

Qualora nel corso delle verifiche emergano fattispecie penalmente rilevanti, ipotesi di reato, violazioni o irregolarità in merito alla normativa antiriciclaggio, gli incaricati predispongono specifiche segnalazioni, in aggiunta alle ordinarie relazioni di verifica, che sono inoltrate alle Autorità competenti.

2.2. Le attività del Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie della Guardia di finanza

La collaborazione tra la Guardia di finanza e il Ministero dello sviluppo economico è oggetto del protocollo d'intesa sottoscritto dalle predette Istituzioni e dal Ministero dell'economia e delle finanze in data 21 gennaio 2014; è ivi individuata una specifica linea di attività relativa ai controlli sugli aiuti alle imprese, in attuazione dell'art. 25 d.l. n. 83/2012, che prevede che il Ministero possa avvalersi del Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie della Guardia di finanza, allo scopo di vigilare sul corretto utilizzo delle agevolazioni di cui allo stesso d.l.

Tenuto anche conto dell'attività svolta direttamente dall'Ufficio di collegamento della Guardia di finanza presso il Ministero, che cura i flussi informativi con i reparti territorialmente competenti, il Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie viene interessato principalmente per le "segnalazioni operative qualificate", relative a situazioni che per diversi motivi generano perplessità alla Direzione e che vengono sottoposte alla Guardia di finanza affinché questa possa valutare l'opportunità di un suo intervento sul territorio.

Le segnalazioni inoltrate dal 2012 hanno riguardato, in particolare, i contratti di programma, i contratti d'area, i patti territoriali, gli interventi di cui alla l. n. 488/1992, il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, il bando "Investimenti innovativi" di cui al d.m. 29 luglio 2013.

Inoltre, ai fini dell'attività di analisi, ispezione e controllo sull'impiego delle risorse pubbliche che il Nucleo svolge di propria iniziativa ai sensi dello stesso art. 25 d.l. n. 83/2012, la Direzione ha trasmesso gli elenchi dei contratti di programma, dei contratti di sviluppo, dei patti territoriali e dei contratti d'area e le chiavi d'accesso ad alcune banche dati, oltre che dati e informazioni inerenti a grandi progetti, quali l'accordo di programma per la riconversione e la riqualificazione economica dell'area industriale di Porto Marghera.

Il Ministero ha comunicato, infine, che, nel periodo considerato, il Nucleo ha approfondito cinque segnalazioni pervenute dalla Direzione (relative a due iniziative agevolate ai sensi della l. n. 488/1992, un contratto di programma, un patto territoriale e una garanzia concessa dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese), demandando ai reparti territoriali l'esecuzione dei relativi controlli.

Sulla base dei dati resi disponibili dalla Direzione, il Nucleo ha poi effettuato una complessa analisi di rischio nei confronti delle imprese beneficiarie di contratti di programma, dalla quale sono scaturite 44 segnalazioni inviate ai reparti territoriali competenti. L'analisi di rischio è stata condotta attraverso l'incrocio dei dati acquisiti presso il Ministero⁹ con le risultanze emerse dalle banche dati in uso al Nucleo (Anagrafe tributaria, Infocamere, ecc.). Il quadro ottenuto è stato ulteriormente completato con l'interrogazione di ulteriori strumenti informatici interni alla Guardia di finanza finalizzati alla ricostruzione delle relazioni tra le diverse imprese e le persone fisiche, nonché alla verifica della presenza di segnalazioni per operazioni sospette. Dai soggetti economici individuati, titolari di iniziative approvate, sono stati esclusi quelli che, sulla base dei dati forniti dal Ministero:

- risultavano già in contenzioso per controlli da parte della stessa Guardia di finanza o sottoposti a procedimento penale;
- non risultavano aver percepito erogazioni.

Il Ministero ha comunicato di aver poi proceduto ad esaminare la posizione contabile (bilanci) delle singole imprese al fine di evidenziare l'esistenza di potenziali elementi di criticità. Ed ancora, di avere analizzato il periodo di realizzazione degli investimenti, anche in considerazione dei termini di prescrizione e di avere infine riscontrato la percezione di altre provvidenze pubbliche tramite la consultazione della banca dati Cipe-Cup. Infine, attraverso la diretta consultazione della banca dati del Ministero Mo.I.Con.-Monitoraggio integrato contratti, sono state reperite le informazioni di dettaglio e la documentazione relativa ai contratti stipulati.

⁹ Il Ministero ha fornito i dati relativi a 118 contratti di programma. Da questi sono stati inizialmente esclusi quelli revocati, defianziati, oggetto di procedimenti penali, non stipulati ovvero senza erogazioni. Tale attività ha permesso di individuare 66 contratti di programma, per un totale di 761 iniziative, sui quali è proseguita l'attività di analisi.

L'attività sopra illustrata ha condotto alla scoperta in alcuni casi di frodi e irregolarità e ha consentito, dal lato amministrativo, l'adozione di provvedimenti di revoca delle agevolazioni concesse.

3. La situazione relativa agli interventi di cui alla l. n. 488/1992

Con riferimento all'entità della gestione stralcio degli interventi per il sostegno agli investimenti nelle aree svantaggiate del territorio nazionale, di cui alla l. n. 488/1992, alla data del 12 agosto 2012, data di entrata in vigore della legge di conversione del d.l. n. 83/2012, risultavano da definire, con provvedimenti di concessione definitiva delle agevolazioni ovvero di decadenza o revoca delle agevolazioni concesse in via provvisoria, 13.094 progetti a fronte di un totale di progetti agevolati pari a 41.121¹⁰ (pari al 31,84 per cento del totale).

In particolare, per quanto concerne le revoche sia totali che parziali, nel periodo dal 12 agosto 2012 al 31 dicembre 2016 sono stati complessivamente adottati 2.757 provvedimenti di revoca totale o parziale.

Desti comunque perplessità il lungo tempo impiegato per la definizione delle concessioni accordate in via provvisoria.

¹⁰ V. nota Mise-Direzione generale per gli incentivi alle imprese, prot. Corte dei conti n. 2642 del 19 giugno 2017.

CAPITOLO III

GLI AMBITI DI INTERVENTO DEL FONDO CRESCITA SOSTENIBILE

Sommario: 1. L'azione del Fondo crescita sostenibile. - 2. Le forme di aiuto concedibili. - 3. Le finalità dei diversi interventi. - 4. Le convenzioni bancarie. - 5. I requisiti delle singole tipologie di intervento. - 5.1. I progetti di ricerca e sviluppo. - 5.2. Gli interventi finalizzati al rafforzamento della struttura produttiva del paese. - 5.3. Gli interventi diretti all'internazionalizzazione delle imprese. - 5.4. I progetti speciali. - 5.5. Le fonti di finanziamento. - 6. Le revoche relative agli interventi del Fondo.

1. L'azione del Fondo crescita sostenibile

La norma istitutiva attribuiva all'azione del Fondo¹¹ i seguenti obiettivi generali:

- favorire la crescita sostenibile¹²;
- creare nuova occupazione;
- sviluppare nuova imprenditorialità;
- sostenere la piccola e media impresa;
- realizzare il progressivo riequilibrio socio-economico, di genere e fra i diversi territori del paese.

Le specifiche finalità del Fondo, destinato al finanziamento di programmi e interventi con un impatto significativo in ambito nazionale sulla competitività dell'apparato produttivo, erano indirizzate¹³:

a) alla promozione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione di rilevanza strategica per il rilancio della competitività del sistema produttivo, anche tramite il consolidamento dei centri e delle strutture di ricerca e sviluppo delle imprese;

b) al rafforzamento della struttura produttiva, al riutilizzo di impianti produttivi e al rilancio di aree che versano in situazioni di crisi complessa di rilevanza nazionale tramite la sottoscrizione di accordi di programma;

c) alla promozione della presenza internazionale delle imprese e l'attrazione di investimenti dall'estero, anche in raccordo con le azioni che saranno attivate dall'Ice-

¹¹ V. art. 23 d.l. n. 83/2012, c. 1.

¹² Quindi uno sviluppo che contemperi sostenibilità economica, sociale e ambientale, al fine, come recita l'art. 3-*quater* del d.lgs. n. 152/2006, "di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future".

¹³ V. art. 23, c. 2, lett. a), b) e c).

Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

2. Le forme di aiuto concedibili

Il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, ha individuato le priorità, le forme e le intensità massime di aiuto concedibili nell'ambito del Fondo per la crescita sostenibile, ai sensi dell'art. 23, c. 3, d.l. n. 83/2012, con il d. interm. 8 marzo 2013.

A tale riguardo, la citata disposizione del d.l. n. 83/2012, operando il rinvio all'art. 7 d.lgs. 31 marzo 1998, n. 123, ha escluso esplicitamente il credito d'imposta dal novero delle forme di agevolazione concedibili. In merito, premesso che le agevolazioni fiscali sono oggetto di riserva di legge, il Mise ha evidenziato che la scelta del legislatore possa esser stata determinata dalla considerazione che la natura del Fondo per la crescita sostenibile, che è un fondo rotativo, mal si concilia con le caratteristiche della forma d'incentivo "credito d'imposta"¹⁴.

Il citato decreto di attuazione ha previsto che le forme di intervento fossero definite nel rispetto delle competenze regionali in materia previste dagli artt. 117 e 118 Cost. e dei vincoli derivanti dall'appartenenza all'ordinamento comunitario e fossero dirette a favorire l'integrazione tra politiche nazionali, regionali e comunitarie in tema di incentivazione delle attività imprenditoriali e la partecipazione finanziaria delle regioni (art. 2).

Le finalità precipue del Fondo (art. 3 d.i.) riguardano interventi in ambiti caratterizzati da inefficienze nel funzionamento del mercato che limitano la crescita economica delle imprese nazionali e di accrescere la coesione territoriale, sostenendo uno sviluppo economico armonico ed equilibrato del paese. A tali fini, il Fondo attua esclusivamente interventi caratterizzati da un elevato "effetto incentivante", sostenendo programmi, progetti o attività di pubblico interesse che le imprese beneficiarie non avrebbero svolto in assenza del sostegno del Fondo o che avrebbero effettuato in misura inferiore o con più lunghi tempi di realizzazione.

¹⁴ Nota prot. Corte dei conti n. 1146 del 9 marzo 2016.

3. Le finalità dei diversi interventi

Gli interventi del Fondo sono diretti:

- al sostegno di programmi o progetti di rilievo strategico nazionale che, in ragione della loro dimensione finanziaria complessiva, sono in grado esercitare un significativo impatto sullo sviluppo del sistema produttivo del paese;
- a sostenere uno sviluppo armonico ed equilibrato del paese, favorendo l'integrazione tra le politiche nazionali e comunitarie in materia. In particolare, per quanto riguarda gli interventi volti all'avanzamento tecnologico del sistema produttivo, è assunto come quadro di riferimento programmatico il Programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte 2020"¹⁵, che definisce un approccio strategico nel campo della ricerca e dell'innovazione.

Particolare attenzione è riservata anche alla valutazione dell'efficacia degli interventi, considerato che il Ministero dello sviluppo economico è tenuto a determinare gli impatti attesi dei singoli interventi da attuare¹⁶, tramite la formulazione di indicatori e valori-obiettivo e predisporre una costante attività di monitoraggio degli interventi attuati, anche tramite analisi strutturate e continuative¹⁷.

Al riguardo, i bandi e le direttive con cui sono adottati gli interventi del Fondo recano in allegato gli indicatori e i relativi valori-obiettivo, ai fini della determinazione degli impatti effettivi rispetto a quelli attesi.

¹⁵ Orizzonte 2020 è il più grande programma mai realizzato dall'Unione europea (Ue) per la ricerca e l'innovazione. Ha lo scopo di promuovere innovazioni, scoperte e risultati rivoluzionari trasferendo grandi idee dal laboratorio al mercato. L'Unione ha reso disponibili quasi 80 miliardi di euro di finanziamenti per un periodo di sette anni (2014-2020), oltre agli investimenti nazionali pubblici e privati che questa somma attirerà. Orizzonte 2020 gode del sostegno politico dei *leader* d'Europa e dei membri del Parlamento europeo, i quali hanno concordato che l'investimento sulla ricerca e sull'innovazione è essenziale per il futuro dell'Europa e lo hanno quindi messo al centro della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Le iniziative si concentrano su tre settori chiave: eccellenza scientifica, *leadership* industriale e sfide per la società. L'obiettivo è assicurare che l'Europa produca una scienza e tecnologia di classe mondiale in grado di stimolare la crescita economica e trovare soluzioni a una vasta gamma di sfide. Le innovazioni hanno migliorato la vita delle persone, aiutato a proteggere l'ambiente e reso l'industria europea più sostenibile e competitiva. Orizzonte 2020 è aperto alla partecipazione di ricercatori di tutto il mondo la cui esperienza è essenziale per lo sviluppo di questo programma pionieristico. La Commissione ha raccolto i loro suggerimenti e ha tenuto conto delle raccomandazioni degli Stati membri e del Parlamento europeo, nonché delle lezioni apprese durante i programmi precedenti.

¹⁶ V. art. 25, c. 4, d.l. n. 83/2012.

¹⁷ V. art. 1, c. 1, l. 7 agosto 1997, n. 266 "Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive".

Nei bandi o direttive ai fini della selezione delle iniziative ammissibili, il Ministero utilizza la procedura di tipo valutativo negoziale¹⁸, in cui l'amministrazione esprime un giudizio di discrezionalità tecnica, particolarmente necessaria nei casi di finanziamento di programmi di ricerca e sviluppo, nei quali rilevano sia la valutazione economico-finanziaria del progetto, sia la valutazione tecnica del programma di ricerca.

Il Ministero, nei casi in cui non ha gestito direttamente gli interventi, si è avvalso di società *in house*, stipulando convenzioni, oppure di società o enti in possesso dei necessari requisiti tecnici, organizzativi e di terzietà, scelti sulla base di gare secondo le modalità e le procedure di cui al d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163 e successive modificazioni e integrazioni.

Al fine di favorire la conoscenza degli interventi promossi o patrocinati dal Ministero dello sviluppo economico, il Ministero stesso intraprende azioni di promozione degli interventi e di comunicazione e diffusione dei risultati conseguiti, a seguito delle informazioni utili al monitoraggio dei programmi e progetti agevolati¹⁹, che i soggetti beneficiari degli interventi sono tenuti a fornire.

Le tipologie di intervento del Fondo sono individuate nei Titoli da II a V del d. interm. 8 marzo 2013, ai sensi dei quali è stabilito che il Fondo possa prevedere interventi a favore:

1. di progetti di ricerca e sviluppo;
2. del rafforzamento della struttura produttiva del paese;
3. dell'internazionalizzazione e dell'attrazione degli investimenti;
4. di progetti speciali.

Le priorità, le forme e le intensità massime di aiuto concedibili nell'ambito del Fondo sono state individuate soltanto con il d. interm. 8 marzo 2013, e finora non sono state aggiornate, atteso che la gestione della maggior parte degli interventi è stata solo di recente avviata.

Per ciascuna delle predette tipologie di intervento sono individuati gli specifici requisiti e le priorità, come meglio descritto in appendice.

¹⁸ V. art. 6 d.lgs. 31 marzo 1998, n. 123.

¹⁹ Al fine di assicurare un'adeguata trasparenza degli interventi agevolativi sono pubblicati sul sito Internet del Ministero, i bandi e le direttive, gli indicatori e i valori-obiettivo degli interventi, nonché l'elenco delle iniziative agevolate.

4. Le convenzioni bancarie

Il Fondo per la crescita sostenibile prevede come forma di aiuto quella del finanziamento agevolato. A tal riguardo, il d. intern. 8 marzo 2013, che ne definisce, come detto, le modalità operative, stabilisce, all'art. 14 dedicato agli aiuti concedibili, che gli aiuti sono concessi nella forma del finanziamento agevolato e, nei limiti e alle condizioni previsti dall'art. 18, anche nelle seguenti forme: contributo in conto impianti, contributo in conto capitale, contributo diretto alla spesa, contributo in conto interessi, concessione di garanzia, partecipazione al capitale di rischio, *bonus* fiscale.

Il finanziamento agevolato rappresenta la forma di aiuto che può essere concessa nell'ambito degli interventi del Fondo, a cui possono aggiungersi, in via integrativa e in virtù degli specifici obiettivi di *policy* perseguiti, altre forme di aiuto come il contributo o la garanzia.

La motivazione sottostante la scelta del finanziamento agevolato quale forma principe di intervento del Fcs trova la sua ragione nel fallimento di mercato che gli interventi del Fondo tendono a eliminare. In particolare, nell'ambito delle attività di ricerca e sviluppo, il principale fallimento di mercato riscontrato nelle imprese nazionali deriva dalle difficoltà di accesso al finanziamento esterno a causa di un'asimmetria delle informazioni, derivante dalla difficoltà oggettiva di valutare dall'esterno attività, come quelle della ricerca e sviluppo, caratterizzate da un elevato grado di aleatorietà. In tali situazioni, il finanziamento agevolato da parte dello Stato consente alle imprese di finanziare i propri progetti di ricerca e sviluppo che altrimenti non troverebbero un'adeguata copertura finanziaria.

Per quanto riguarda l'erogazione, le disposizioni attuative dei vari interventi del Fondo prevedono che, ad eccezione di una quota pari al 25 per cento del finanziamento, che può essere erogata alle imprese in anticipazione a fronte della presentazione di un'adeguata garanzia, il finanziamento venga erogato alle imprese in funzione di stati avanzamento lavori, ossia in proporzione alle spese e ai costi sostenuti in un determinato periodo: generalmente, un semestre o un multiplo di semestre.

Alla richiesta della Corte volta a conoscere la valutazione del Ministero riguardo al ricorso al preammortamento, commisurato alla durata in anni interi del progetto o programma, atteso il costo del medesimo, l'amministrazione ha richiamato le modalità

attuative necessarie affinché il sostegno alle attività di ricerca e sviluppo attraverso il finanziamento agevolato sia efficace e consenta di assicurare una copertura finanziaria alle attività agevolate.

In merito, il Ministero ha rappresentato la necessità che l'ammortamento del finanziamento concesso, ossia la restituzione delle rate comprensive sia della quota interessi che della quota capitale, inizi solo una volta concluso il progetto finanziato. In caso contrario, infatti, l'impresa agevolata si troverebbe a dover sostenere contemporaneamente sia le spese e i costi derivanti dalle attività di ricerca e sviluppo, sia la restituzione della parte di finanziamento ottenuto, con un notevole aggravio della propria posizione finanziaria e con un evidente effetto indesiderato dell'aiuto.

Al fine di evitare tale effetto distorsivo e contrastante con le stesse finalità del Fondo per la crescita sostenibile, l'amministrazione ha valutato necessario assicurare che l'ammortamento del finanziamento ottenuto inizi solo una volta concluso il periodo di utilizzo del finanziamento stesso.

Il Ministero ha inoltre reso noto che, durante tale periodo di utilizzo del finanziamento agevolato, detto di preammortamento, l'impresa sarà tenuta, comunque, alla restituzione della quota interessi calcolata sulla parte di finanziamento erogato, mentre la restituzione della quota capitale è rimandata alla conclusione del progetto di ricerca e sviluppo.

In esito all'attività istruttoria, è stata acquisita la convenzione quadro Fri-Fcs, stipulata il 17 febbraio 2016 tra Cassa depositi e prestiti, Associazione bancaria italiana-Abi, Mise, ed aperta all'adesione di ciascuna banca finanziatrice, nonché l'Addendum convenzionale relativo alla misura Agenda digitale, sottoscritto tra le stesse parti il 28 luglio 2016 e l'Addendum convenzionale relativo alla misura "Industria sostenibile", anch'esso sottoscritto il 28 luglio 2016.

L'art. 12 della convenzione prevede che, sulla base della comunicazione del soggetto gestore di autorizzazione alle erogazioni, la banca finanziatrice richieda i fondi relativi alla quota di finanziamento agevolato alla Cassa depositi e prestiti, indicando la data della valuta con la quale i fondi dovranno essere messi a sua disposizione.

I fondi del finanziamento agevolato vengono messi a disposizione dalla Cassa depositi e prestiti alla banca finanziatrice e da quest'ultima accreditati, unitamente alla quota di finanziamento bancario, al soggetto beneficiario su un conto corrente allo stesso intestato.

5. I requisiti delle singole tipologie di intervento

5.1. I progetti di ricerca e sviluppo

Per quanto riguarda i requisiti dei progetti di ricerca e sviluppo è previsto, nell'ambito dello stretto collegamento tra gli interventi del Fondo e le linee guida dettate dal sopra menzionato Programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte 2020", che i progetti delle imprese siano diretti a introdurre significativi avanzamenti tecnologici tramite lo sviluppo di "tecnologie abilitanti fondamentali" o di tecnologie dirette al raggiungimento degli obiettivi individuati all'interno delle "sfide per la società", identificate dallo stesso programma "Orizzonte 2020". Le "tecnologie abilitanti fondamentali" sono definite dalla Commissione europea come le tecnologie ad alta intensità di conoscenza e associate ad elevata intensità di ricerca e sviluppo, a cicli d'innovazione rapidi, a consistenti spese di investimento e a posti di lavoro altamente qualificati. Tali tecnologie presentano una rilevanza sistemica, in quanto rendono possibile l'innovazione nei processi, nei beni e nei servizi in tutti i settori economici e possono essere: Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Tic); nanotecnologie; materiali avanzati; biotecnologie; fabbricazioni e trasformazioni avanzate; spazio. Le "sfide per la società", definite in accordo con la strategia Europa 2020, mirano a stimolare iniziative di ricerca e innovazione necessarie a conseguire gli obiettivi prioritari dell'Unione: sanità, cambiamenti demografici e benessere della popolazione; sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima e bioeconomia; energia da fonti sicure, pulita ed efficiente; trasporti intelligenti, ecologici e integrati; azioni per il clima.

Qualora i progetti di ricerca e sviluppo siano proposti congiuntamente da più soggetti, è previsto, al fine di assicurare una collaborazione stabile, effettiva e coerente nell'ambito del partenariato proponente, che essi siano realizzati mediante il ricorso allo strumento del contratto di rete²⁰ ovvero mediante altre forme contrattuali di collaborazione.

²⁰ D. interm. 8 marzo 2013, art. 7:

"2. Nel caso in cui siano proposti congiuntamente da più soggetti, i progetti di cui al comma 1 devono essere realizzati mediante il ricorso allo strumento del contratto di rete o ad altre forme contrattuali di collaborazione. Il contratto di rete o le altre forme contrattuali di collaborazione devono configurare una collaborazione effettiva, stabile e coerente, rispetto alla articolazione e agli obiettivi del progetto, espressamente finalizzata alla realizzazione dello specifico progetto proposto. Nel contratto deve altresì emergere una chiara suddivisione delle competenze, ovvero dei costi e delle spese a carico di ciascun

Inoltre, al fine di rendere celere l'azione amministrativa nei rapporti con le imprese, è stabilito che sia sempre individuato un soggetto capofila, con il ruolo di referente nei confronti del Ministero, in grado di rappresentare gli altri soggetti partecipanti anche relativamente all'erogazione delle agevolazioni.

Priorità di intervento possono essere attribuite ai progetti di ricerca e sviluppo:

- realizzati in forma congiunta, per i quali il ruolo di capofila è assunto da un centro di ricerca ovvero da un organismo di ricerca, come ad esempio un'università, in modo da favorire gli investimenti in ricerca e sviluppo da parte delle imprese guidati da organismi di diritto pubblico ovvero di diritto privato specializzati nelle attività di ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale;
- che prevedono forme di collaborazione internazionale, in modo da favorire lo sviluppo di attività di ricerca e sviluppo che abbiano una validità anche in ambito internazionale;
- diretti alla realizzazione di nuovi prodotti o servizi, in grado di assicurare un avanzamento tecnologico prevalentemente nei nuovi prodotti o servizi, in grado di ampliare maggiormente i mercati di riferimento;
- diretti al risparmio energetico, all'impiego di energia prodotta da fonti rinnovabili o a ridurre gli impatti ambientali;
- che prevedono lo sviluppo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in quanto i risultati della ricerca su tali tecnologie possono essere applicati su tutti i settori di attività economica.

partecipante e devono essere chiaramente definiti gli aspetti relativi alla proprietà, all'utilizzo e alla diffusione dei risultati del progetto, individuando altresì il soggetto preposto a svolgere il ruolo di soggetto capofila di cui al comma 3.

3. Nel caso di progetti proposti congiuntamente da più soggetti, deve essere individuato il soggetto capofila che assume il ruolo di referente nei confronti del Ministero circa la corretta esecuzione del progetto nonché la rappresentanza dei soggetti partecipanti per tutti i rapporti con il Ministero medesimo, ivi inclusi quelli relativi alle attività di erogazione delle agevolazioni”.

5.2. Gli interventi finalizzati al rafforzamento della struttura produttiva del paese

Gli interventi finalizzati al rafforzamento della struttura produttiva del paese sono diretti a sostenere programmi di investimento, in attivi materiali e immateriali, diretti a una delle seguenti finalità:

- incrementare la capacità competitiva di settori e comparti produttivi che necessitano di un riposizionamento competitivo e di una riqualificazione dei sistemi di produzione;
- incrementare e potenziare la base produttiva delle aree territoriali in ritardo di sviluppo, con particolare riferimento alle regioni del Mezzogiorno; in tale ambito sono finanziati in particolare i grandi progetti d'investimento;
- riqualificare e riconvertire aree che versano in una situazione di crisi industriale.

In merito alle priorità, è previsto che siano finanziati anzitutto i programmi realizzati nelle regioni in ritardo di sviluppo, che prevedono il coinvolgimento di piccole e medie imprese (Pmi), un significativo impatto in termini occupazionali o che minimizzano gli impatti ambientali.

5.3. Gli interventi diretti all'internazionalizzazione delle imprese

Per quanto riguarda gli interventi diretti all'internazionalizzazione delle imprese e all'attrazione di investimenti dall'estero, è previsto che essi siano attuati anche in raccordo con le azioni attivate dall'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese (Ice).

Il Fondo interviene a sostegno dei progetti realizzati dalle imprese finalizzati a elaborare adeguati modelli distributivi, a sviluppare piattaforme *e-commerce* e di *franchising* per le Pmi, diffondere e tutelare il “*Made in Italy*”, a favorire la partecipazione a fiere e a gare internazionali e a realizzare una strategia di internazionalizzazione.

5.4. I progetti speciali

E' previsto, infine, che il Fondo possa intervenire in favore di progetti speciali, ossia di progetti diretti alla riqualificazione competitiva di specifiche aree tecnologico-produttive ritenute strategiche per la competitività del paese. Questi progetti possono prevedere una pluralità di interventi, anche di natura non strettamente agevolativa, come ad esempio

interventi per la semplificazione normativa, e sono finalizzati alla creazione di nuova occupazione o alla salvaguardia dell'occupazione esistente.

In virtù della loro complessità e specificità, è prevista una preventiva programmazione degli obiettivi. In particolare, in relazione alla specifica area tecnologico-produttiva oggetto dell'intervento, devono essere analizzate, prima della realizzazione del progetto speciale, le principali criticità e le potenzialità di sviluppo, e poi, sulla base dei risultati ottenuti, sono individuati gli interventi agevolativi da attuare, le misure di accompagnamento, le misure di semplificazione della regolamentazione amministrativa e gli interventi infrastrutturali eventualmente necessari, nonché i risultati attesi.

5.5. Le fonti di finanziamento

I programmi e gli interventi destinatari di risorse del Fondo per la crescita sostenibile possono essere agevolati anche a valere sulle risorse del Fri (il Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca operante presso Cassa depositi e prestiti²¹); i finanziamenti agevolati concessi a valere sul Fri possono essere assistiti da idonee garanzie²².

Le risorse del Fri non utilizzate al 31 dicembre 2012 e, a decorrere dal 2013, al 31 dicembre di ciascun anno, sono destinate alle finalità del Fondo per la crescita sostenibile, nel limite massimo del 70 per cento.

In attuazione delle predette disposizioni sono stati adottati i decreti interministeriali 26 aprile 2013, recante le modalità di ricognizione delle risorse non utilizzate, e 23 febbraio 2015, recante le modalità di utilizzo e il riparto tra gli interventi destinatari del Fondo per la crescita sostenibile.

Le risorse Fri destinate al Fcs, accertate al luglio 2016, ammontavano a 1.200 milioni di euro, dei quali 650 milioni sono stati dichiarati da Cassa depositi e prestiti come già disponibili. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico 24 luglio 2015, risorse Fri nella misura complessiva di 450 milioni di euro sono state destinate alla concessione di finanziamenti agevolati in favore di grandi progetti di ricerca e sviluppo disciplinati da due bandi adottati dal Mise in data 15 ottobre 2014, di seguito illustrati.

²¹ Ai sensi dell'art. 1, comma 354, l. 30 dicembre 2004, n. 311.

²² Art. 30, commi 2, 3 e 4, d.l. n. 83/2012.

Con decreto del direttore generale della Direzione per gli incentivi alle imprese 14 luglio 2016, sono state dettate le istruzioni per gli interventi di cui ai dd.mm. 15 ottobre 2014 (Agenda digitale e Industria sostenibile) a valere sulle risorse Fri; il citato decreto direttoriale ha altresì stabilito che il termine di presentazione delle domande di accesso alle agevolazioni finanziarie è fissato al 26 ottobre 2016.

6. Le revoche relative agli interventi del Fondo

Con riferimento agli interventi del Fondo attuati e in corso, il prospetto che segue evidenzia il numero delle revoche adottate alla data del 31 dicembre 2016.

Tabella n. 5 - Revoche adottate sugli interventi del fondo

Intervento	N. iniziative revocate
Bando R&S Horizon 2020 (d.m. 30/6/2013)	34
Bandi R&S grandi progetti Agenda digitale e Industria sostenibile (dd.mm. 15/10/2014)	1
Bando investimenti innovativi regioni Convergenza (d.m. 29/7/2013)	142
Bando artigianato digitale (d.m. 17/2/2015)	0
Smart&Start Sud (d.m. 6/3/2013)	81
Smart&Start Italia (d.m. 24/9/2014)	8
Contratti di sviluppo	0
Interventi nelle aree di crisi l. n. 181/1989 ²³	0
Interventi nelle Zone franche urbane	1.575
Interventi nel capitale di rischio delle Pmi (d.m. 29/1/2015)	0
Interventi "Nuova Marcora" (d.m. 4/12/2014)	0
Finanziamento interventi per l'internazionalizzazione delle imprese italiane (d.m. 7/10/2015)	0
Totale	1.841

In merito, il Ministero ha chiarito che:

- le revoche concernenti il bando "investimenti innovativi regioni Convergenza" sono state adottate per la massima parte a seguito di rinuncia delle imprese beneficiarie alle agevolazioni;
- il numero di revoche relative agli interventi nelle Zone franche urbane va correlato al numero totale delle imprese beneficiarie, pari a 27.081 per tutte le 49 Zone franche finora

²³ Il dato relativo alla l. n. 181/1989 è riferito all'attuazione del regime di aiuto dopo la riforma del 2015.

attuare; l'adozione delle revoche è il risultato dell'attività di controllo esperita dall'Amministrazione sia tramite gli accertamenti d'ufficio su tutte le imprese beneficiarie, sia tramite controlli *in loco* su un campione di imprese rappresentativo. Al riguardo, il Ministero ha reso noto²⁴ che sono stati effettuati accertamenti d'ufficio su 24.680 delle 27.081 imprese agevolate, che per il secondo semestre 2017 sono programmati i controlli relativi alle zone Lombardia ed Emilia-Romagna, che i controlli *in loco*, al 31 dicembre 2016, hanno riguardato 236 imprese²⁵.

²⁴ V. nota Mise-Direzione generale per gli incentivi alle imprese, prot. Corte dei conti n. 2642 del 19 giugno 2017.

²⁵ Altri controlli, trattandosi di agevolazioni fiscali e contributive, spettano all'Agenzia delle entrate (v. nota Mise-Direzione generale per gli incentivi alle imprese, prot. Corte dei conti n. 2642 del 19 giugno 2017).

CAPITOLO IV

LA GESTIONE FINANZIARIA DEL FONDO

Sommario: 1. L'origine e l'evoluzione della gestione contabile del Fondo. - 2. Il capitolo 7342. - 3. La contabilità speciale n. 1201 ("L. n. 46/1982-Fondo crescita sostenibile"). - 4. I dati contabili della contabilità speciale n. 1201. - 5. La contabilità speciale n. 1726 ("Interventi aree depresse"). - 6. L'alimentazione del Fondo. - 7. Le risorse affluite al Fondo aventi vincolo di destinazione ai fini del riequilibrio economico e sociale. - 8. Le altre contabilità speciali.

1. L'origine e l'evoluzione della gestione contabile del Fondo

Il Fondo per la crescita sostenibile, subentrato al Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica (Fit)²⁶, opera attraverso il cap. 7342 e due distinte contabilità speciali, attive ancora prima della sua istituzione, la n. 1201 e la n. 1726, intestate al Ministero dello sviluppo economico-Direzione generale per gli incentivi alle imprese: la prima diretta alle finalità del Fit, la seconda, denominata "Interventi aree depresse", istituita per gli interventi nel Mezzogiorno²⁷.

Entrambe le predette contabilità, per effetto delle disposizioni recate dal d.l. n. 83/2012, sono dirette al perseguimento delle finalità del Fondo, che ha di fatto assorbito le risorse e le misure già avviate prima della sua istituzione²⁸.

²⁶ Art. 14. Presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è istituito il "Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica". Il Fondo è amministrato con gestione fuori bilancio ai sensi dell'art. 91. 25 novembre 1971, n. 1041.

Gli interventi del Fondo hanno per oggetto programmi di imprese destinati ad introdurre rilevanti avanzamenti tecnologici finalizzati a nuovi prodotti o processi produttivi o al miglioramento di prodotti o processi produttivi già esistenti, oppure rilevanti innovazioni di contenuto stilistico e qualitativo del prodotto. Tali programmi riguardano le attività di progettazione, sperimentazione, sviluppo, preindustrializzazione e i processi realizzativi di campionatura innovativa, unitariamente considerati.

Il Ministro delle attività produttive provvede con proprio decreto, adottato previo parere delle regioni interessate, a stabilire annualmente la percentuale delle risorse riservata in via prioritaria ai programmi di sviluppo precompetitivo presentati dalle piccole e medie imprese. Tale quota non può essere inferiore al 25 per cento delle riserve annuali disponibili.

²⁷ Finalità di cui alle leggi 1° marzo 1986, n. 64, Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e 19 dicembre 1992, n. 488, conversione in legge con modificazioni del d.l. 22 ottobre 1992, n. 415, recante modifiche alla l. 1° marzo 1986, n. 64, in tema di disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e norme per l'agevolazione delle attività produttive.

²⁸ La norma istitutiva del Fondo precisa che "il Fondo può operare anche attraverso le due distinte contabilità speciali già intestate al Fondo medesimo esclusivamente per l'erogazione di finanziamenti agevolati che prevedono rientri e per gli interventi, anche di natura non rotativa, cofinanziati dall'Unione europea o dalle regioni, ferma restando la gestione ordinaria in bilancio per gli altri interventi. Per ciascuna delle finalità indicate al comma 2 è istituita un'apposita sezione nell'ambito del Fondo" (art. 23, c. 4, d.l. n. 83/2012).

Va evidenziato che, nel corso degli anni, oltre alle contabilità 1201 e 1726, sono state aperte altre contabilità speciali (nn. 3103, 5643, 5644, 5645 e 5646), allo scopo di istituire e gestire strumenti di ingegneria finanziaria nell'ambito di programmi cofinanziati dall'Ue²⁹.

Più di recente, è stata istituita la contabilità speciale n. 5850, al fine di dare piena attuazione allo strumento agevolativo per l'acquisto, da parte delle piccole e medie imprese, di beni strumentali all'attività d'impresa (c.d. Nuova Sabatini)³⁰.

Ai sensi delle disposizioni in materia di riordino delle contabilità speciali³¹, la contabilità n. 1201, che ha anche la caratteristica di "fondo rotativo misto", e la n. 1726, costituiscono gestioni fuori bilancio.

2. Il capitolo 7342

Le risorse necessarie per la concessione del contributo in conto capitale o alla spesa, che può integrare nella misura massima del 20 per cento dell'investimento il finanziamento agevolato, sono gestite in contabilità ordinaria. In questo caso, il flusso finanziario è il seguente: gli importi presenti nella c.s. 1201, destinati all'erogazione dei contributi a seguito dell'adozione dei relativi decreti di concessione, sono trasferiti dalla contabilità speciale ad un apposito capitolo di entrata, per essere poi riassegnati, su richiesta del Ministero, al capitolo di spesa 7342 (denominato Fondo per la competitività e lo sviluppo), piano di gestione 6 (intestato al Fondo per la crescita sostenibile). Tale capitolo è, infine, utilizzato per l'erogazione alle imprese beneficiarie della quota di agevolazione concessa nella forma di contributo.

²⁹ Si tratta di contabilità che sono formalmente ascritte al Fondo, le cui risorse hanno un vincolo di destinazione stabilito dalle stesse norme comunitarie e sono già rimborsate dalla Commissione europea in quanto certificate come strumento d'ingegneria finanziaria all'atto del versamento.

Ne consegue che, qualora parte delle risorse siano disimpegnate causa revoca o rinuncia al finanziamento da parte delle imprese beneficiarie, le risorse andranno decertificate dall'attestazione di spesa del Programma operativo nazionale "Ricerca e competitività" Fesr 2007-2013 e restituite alla Commissione europea. Le risorse residue, pertanto, non possono essere considerate disponibili, in applicazione del predetto vincolo.

³⁰ Ai sensi dell'art. 18, comma 9-bis, d.l. 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla l. 11 agosto 2014, n. 116.

³¹ Il riferimento è al d.p.c.m. 25 novembre 2003, attuativo delle disposizioni di cui all'art. 93, comma 8, l. n. 289/2002 (legge finanziaria 2003), che ha introdotto la categoria dei "fondi misti", caratterizzati da una quota parte di intervento rotativo e una quota parte di intervento non rotativo, ovvero che non prevede rientri, ed alla circolare della Rgs n. 29 del 30 giugno 2004.

3. La contabilità speciale n. 1201 (“L. n. 46/1982-Fondo crescita sostenibile”)

Attualmente denominata “L. n. 46/1982-Fondo crescita sostenibile”, è stata a suo tempo istituita per l’amministrazione del “Fondo speciale rotativo per l’innovazione tecnologica” (Fit) di cui alla l. n. 46/1982, ora Fondo per la crescita sostenibile ai sensi del d.l. n. 83/2012.

Tale contabilità è quindi utilizzata sia per la gestione degli interventi in favore dell’innovazione tecnologica *ex lege* n. 46/1982, sia per la gestione dei nuovi interventi del Fondo, con specifico riferimento ai finanziamenti agevolati concessi alle imprese.

Le rate di mutuo restituite dalle imprese beneficiarie sono da queste versate all’apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato, quindi riassegnate al capitolo di spesa del Ministero n. 7483 “Fondo rotativo per la crescita sostenibile” e, infine, da questo trasferite alla c.s. n. 1201. Tali rientri costituiscono fonte di autoalimentazione del Fondo e sono vincolati al perseguimento delle sue finalità.

La compresenza di risorse per le erogazioni di cui è previsto il rientro (finanziamenti agevolati) e, seppur in minima parte, di risorse per le erogazioni per le quali non è previsto il rientro (contributi), evidenzia l’appartenenza del Fondo per la crescita sostenibile (già Fit) alla categoria dei fondi misti, caratterizzati da una quota-parte d’intervento rotativo (autorizzato al mantenimento fuori bilancio) e una quota parte d’intervento non rotativo (da gestire in bilancio).

Alla data del 31 dicembre 2016, le c.s. nn. 1201 e 1726 presentavano, rispettivamente, un saldo pari ad euro 1.741.305.439,44 ed euro 1.257.984.810,30.

Il seguente prospetto riepiloga le variazioni in aumento e in riduzione che hanno influito sulla quantificazione delle risorse del Fcs³² riferite alla data del 31 dicembre 2016.

³² V. nota Rgs prot. n. 72904/2016 del 16 settembre 2016.

Tabella n. 6 - Variazioni in aumento ed in riduzione che hanno influito sulla quantificazione delle risorse in bilancio del Fcs

	A stanziamento iniziale	B rifiinanziamenti	C riduzioni	D=A+B+C risorse destinate al Fcs	E riassegnazioni	F=D+E stanziamento definitivo
2013	56.842.236,00		-721.273,00 ³³	56.120.963,00	169.002.870,00	225.123.833,00
2014	1.378.810,00	100.000.000,00 ³⁴	-49.067,00 ³⁵	101.329.743,00	395.989.486,00	497.319.229,00
2015	0	50.000.000,00 ³⁶	20.000.000,00 ³⁷	30.000.000,00	318.488.055,00	348.488.055,00
2016	0	7.000.000,00 ³⁸		7.000.000,00	41.371.408,00	48.371.408,00 ³⁹
2017	0	7.000.000,00 ⁴⁰		7.000.000,00		7.000.000,00 ⁴¹
2018	0	7.000.000,00 ⁴²		7.000.000,00		7.000.000,00 ⁴³
	58.203.592,00	171.000.000,00	- 20.752.886,00	208.450.706,00	924.851.819,00	1.133.302.525,00

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Rgs.

³³ Copertura per tagli lineari operati con: a) attuazione sentenza CC per d.l. n. 78/2010; b) attuazione clausola di salvaguardia d.l. n. 98/2011; c) attuazione taglio art. 1 c. 697 L5 2015; d) attuazione d.l. n. 35/2014.

³⁴ Rif.to LS 147/2013 art. 1 comma 26.

³⁵ Copertura per tagli lineari operati con: a) attuazione sentenza CC per d.l. n. 78/2010; b) attuazione clausola di salvaguardia d.l. n. 98/2011; c) attuazione taglio art. 1 c. 697 L5 2015; d) attuazione d.l. n. 35/2014.

³⁶ Rif.to LS 147/2013 art. 1 comma 26.

³⁷ Copertura d.l. n. 185/2015 (enti territoriali) art. 17 c. 1 lett. a) e copertura c/res l. n. 106/2016 riforma terzo settore art. 11 c. 2 (10+10 milioni di euro).

³⁸ Rif.to LS 208/2015 stabilità art. 1 comma 196 lett. b).

³⁹ Stanziamento al 14 settembre 2016 e dal 2017 a legislazione vigente.

⁴⁰ Rif.to LS 208/2015 stabilità art. 1 comma 196 lett. b).

⁴¹ Stanziamento al 14 settembre 2016 e dal 2017 a legislazione vigente.

⁴² Rif.to LS 208/2015 stabilità art. 1 comma 196 lett. b).

⁴³ Stanziamento al 14 settembre 2016 e dal 2017 a legislazione vigente.

4. I dati della contabilità speciale n. 1201

La situazione contabile della c.s. 1201, rappresentata nella tabella n. 7, è caratterizzata da una disponibilità complessiva di cassa al 31 dicembre 2016 di euro 1.802.976.712,42, comprendenti le disponibilità dell'ex Fit per euro 407.589.025,44, e una disponibilità di euro 1.395.387.686,98, generata per effetto dei rientri delle rate dei mutui concessi alle imprese, nonché della riassegnazione di risorse per effetto dell'applicazione degli artt. 23, commi 8 e 9, e 27, comma 10, d.l. n. 83/2012.

La disponibilità di risorse al 31 dicembre 2016, al netto dei complessivi impegni, utilizzabili quindi per avviare nuove iniziative ricadenti nelle finalità già indicate o rifinanziare iniziative già avviate, ammonta ad euro 273.412.593,38. Tale importo è la risultante delle risorse nette disponibili dell'ex Fit e del Fondo.

Gli impegni complessivi al 31 dicembre 2016 ammontavano ad euro 1.677.071.421,77, risultanti dagli impegni ex Fit, assunti quindi anteriormente all'entrata in vigore del d.l. n. 83/2012, pari ad euro 142.972.280,66 (il cui dettaglio per ciascuna misura è contenuto nella successiva tabella n. 8) e dagli impegni delle misure avviate con appositi bandi dopo l'istituzione del Fondo, pari ad euro 1.534.099.141,11 (il cui dettaglio misura per misura è contenuto nella successiva tabella n. 9).

Per quanto attiene alle erogazioni, nel corso dell'anno 2016 sono stati emessi ordinativi di pagamento per complessivi euro 108.884.016,27, di cui euro 53.751.170,57 riguardanti le misure a valere sul Fondo in questione (dettaglio tabella n. 10).

Tabella n. 7 - Situazione contabile al 31 dicembre 2016 del Fondo crescita sostenibile: c.s. n. 1201

Contabilità speciale 1201							
norma	finalità	disponibilità di cassa	impegni assunti da erogare	risorse non ancora versate	risorse vincolate per restituzione a favore c.s. "Fondini"	progetti certificati e rimborsati da Ue da restituire da c.s. 1726 (l. n. 46/1982)	disponibilità residua complessiva
		A	B	C	D	E	F=A-B+C-D+E
L. n. 46/1982	Programmi per investimenti di innovazione tecnologica Fit l. n. 46/1982	407.589.025,44	142.972.280,66	-	165.410.347,09	24.175.605,35	123.382.003,04
D.l. n. 83/2012 art. 23 c. 2, lett. a), art. 23 c. 3; D.l. n. 179/2012 art. 19 c. 7; D.l. n. 69/2013 art. 3	Fondo crescita sostenibile	1.395.387.686,98	1.534.099.141,11	288.742.044,47	-	-	150.030.590,34
		1.802.976.712,42	1.677.071.421,77	288.742.044,47	165.410.347,09	24.175.605,35	273.412.593,38

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

I dati della contabilità speciale n. 1201 espongono:

colonna A: la disponibilità di cassa al 31 dicembre 2016 di euro 1.802.976.712,42, risultante dalle risorse dell'ex Fit per euro € 407.589.025,44 e dalle risorse del Fondo di nuova istituzione per euro 1.395.387.686,98;

colonna B: rappresenta le risorse per gli impegni assunti ed ancora da erogare riguardanti misure dell'ex Fit (euro 142.972.280,66) e misure avviate dopo l'istituzione del Fondo (euro 1.534.099.141,11). Gli impegni ammontano complessivamente ad euro 1.677.071.421,77, al netto delle erogazioni effettuate;

colonna C: le risorse non ancora versate alla contabilità speciale per euro 288.742.044,47. Tali risorse provengono dai rimborsi, da parte delle imprese beneficiarie, delle rate dei mutui concessi a carico del Fondo di nuova istituzione su un conto corrente bancario istituito presso ogni banca concessionaria (gestore) intestato al Ministero dello sviluppo economico. La procedura operativa può essere così sintetizzata: le banche concessionarie (gestori) riversano le rate incassate e gli interessi maturati alla Tesoreria dello Stato in apposito capitolo del bilancio dello Stato (cap. 4726, "somme derivanti dal rimborso dei mutui concessi a carico del fondo, da far affluire al fondo stesso"). Il Ministero, ricevute le quietanze dei versamenti effettuati dalle banche concessionarie, provvede a inoltrare al Mef la richiesta di riassegnazione in termini di competenza e di cassa al capitolo 7481, piano di gestione n. 1 "Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica". Il Mef, con d.m. registrato alla Corte dei conti, dispone l'assegnazione delle somme richieste. Con la riassegnazione da parte del Mef, la Dgiai provvede a riversare le somme alla contabilità speciale n. 1201. Tali rientri costituiscono fonte di autoalimentazione del Fondo e sono vincolati al perseguimento delle sue finalità;

colonna D: l'importo di euro 165.410.347,09, che riguarda risorse afferenti a restituzioni a favore di altre contabilità speciali (nn. 3103, 5643, 5644, 5645, 5646). Le imprese beneficiarie di finanziamenti agevolati a valere su risorse Ue appostate nelle contabilità speciali sopraindicate, hanno restituito le rate dei mutui concessi sulla contabilità speciale 1201. L'importo è quindi da ricondurre ad ognuna delle altre contabilità speciali;

colonna E: l'importo di euro 24.175.605,35, che si riferisce a progetti certificati a valere sulla l. n. 46/1982 - Pon R&C 2007-2013, per i quali le erogazioni sono state effettuate ai soggetti beneficiari con risorse afferenti alla c.s. n. 1201. Successivamente, sono state rimborsate dalla Ue sulla c.s. n. 1726, e sono pertanto da ricondurre alla c.s. n. 1201;

colonna F: l'importo di euro 273.412.593,38, che rappresenta la disponibilità di risorse complessiva al 31 dicembre 2016, al netto degli impegni indicati nelle colonne precedenti, da utilizzare per nuove misure o il rifinanziamento di quelle già avviate.

Tabella n. 8 - Interventi programmatici ante d.l. n. 83/2012

Contabilità speciale 1201			
Interventi programmatici ante d.l. n. 83/2012			
Descrizione	Norma	Finalità	Impegno residuo al 31/12/2016
Sportello Fit	L. n. 46/1982	Finanziamento a tasso agevolato di programmi destinati alla introduzione di rilevanti avanzamenti tecnologici finalizzati a nuovi prodotti o processi produttivi	15.120.699,27
Fit - Pia Innovazione (I e II bando)	L. n. 46/1982 circolari n. 1167509 del 28/11; n. 946130 del 28 aprile 2004; n. 946204 del 29 luglio 2005	Concessione di agevolazioni finanziarie alle imprese che promuovono iniziative organiche riferite ad un programma di sviluppo sperimentale ed al conseguente programma di investimenti per l'industrializzazione dei risultati, nell'ambito di unità produttive ubicate in aree obiettivo 1	11.164.125,05
Lombardia	L. n. 46/1982	"Sviluppo precompetitivo" inteso come l'insieme di quelle attività dirette alla progettazione, sperimentazione, sviluppo e preindustrializzazione di nuovi prodotti, processi o servizi ovvero di modifiche sostanziali a prodotti, linee di produzioni e processi produttivi, che comportino sensibili miglioramenti delle tecnologie esistenti per le Pmi della Regione Lombardia	226.087,27
Ict	L. n. 46/1982	Promozione e diffusione, nell'ambito delle Pmi, dell'innovazione basata sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, al fine del miglioramento della competitività delle imprese	3.296.176,40
Obiettivo 2	L. n. 46/1982	Programmi di investimento, ricerca e sviluppo	-
Fonderie	L. n. 46/1982	Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale il decreto del Ministero delle attività produttive in data 13 gennaio 2002, n. 273, che ha fissato i termini di presentazione delle domande per l'accesso alle agevolazioni e le relative risorse disponibili di cui al Bando Tematico Fonderie	1.244.784,77
Energia	L. n. 46/1982	Programmi di sviluppo precompetitivo, comprendenti eventualmente anche attività non preponderanti di ricerca industriale, finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica ed alla diffusione delle fonti rinnovabili di energia	740.596,12
Start up - Poli tecnologici	L. n. 46/1982	Programmi realizzati da piccole imprese e start-up in settori di alta e medio-alta tecnologia	2.513.176,73
Poli tecnologici	L. n. 46/1982	Programmi realizzati in settori di alta e medio-alta tecnologia	8.291.840,37
Consorzi Ict	L. n. 46/1982	Programmi finalizzati all'innovazione radicale di prodotto attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali realizzati da raggruppamenti di grandi imprese e piccole e medie imprese	540.771,27
Tecnologie prioritarie	L. n. 46/1982	Programmi di investimento, ricerca e sviluppo	2.358.963,83
Eurotransbio	L. n. 46/1982	Attività di gestione dei progetti presentati nell'ambito delle otto call Euro Trans Bio per programmi congiunti sostenibili per il supporto al settore europeo delle biotecnologie	2.509.849,25
Ex-Miur	L. n. 46/1982	Programmi di ricerca con prevalente sviluppo trasferiti in attuazione art. 10 d.lgs. n. 297/1999	6.442.859,92
Porpuglia	L. n. 46/1982 Accordo di programma quadro 13/9/2005	Programmi di investimento ricerca e sviluppo - accordo di programma quadro a sostegno dello sviluppo locale	1.441.826,96
Fondo Fit Reach (II bando)	L. n. 46/1982 D.m. 13/3/2009	Attività riguardanti progetti di innovazione di prodotto o di processo volte a sostituire e/o eliminare sostanze chimiche definite dalla Ue "estremamente preoccupanti"	26.435.037,63
Start up (II bando)	L. n. 46/1982 D.m. 7/7/2009	Attività riguardanti progetti proposti da imprese start-up in settori di alta e medio-alta tecnologia	7.656.257,83
Pon	L. n. 46/1982 D.m. 24/9/2009	Attività riguardanti progetti proposti da imprese ubicate nelle 4 Regioni Convergenza, si avvale di sole risorse Pon "Ricerca e competitività" 2007-2013	7.126.981,11
Contratti di innovazione	L. n. 46/1982 D.m. 14/12/2009	Attività riguardanti programmi di sviluppo sperimentale di rilevanti dimensioni	20.271.069,42
Riditt	L. n. 46/1982 D.m. 22/12/2009	Rete Italiana per la diffusione dell'Innovazione e il trasferimento Tecnologico a favore di raggruppamenti Ats - università, centri di ricerca pubblici, associazioni di categoria	2.571.171,49
Cornet	L. n. 46/1982	Networking di programmi internazionali per la ricerca collettiva	884.868,84
Cratere sismico aquilano	L. n. 46/1982 D.m. 8/4/2013	Sostegno delle attività produttive e della ricerca assegnate alla ricostruzione nella Regione Abruzzo a seguito del sisma dell'aprile 2009	13.455.990,46
Adp	L. n. 46/1982	Accordo di programma Erzelli	5.306.297,50
Distretto mobile imbottito	L. n. 46/1982	Murge mobile imbottito	12.405.879,90
L. n. 46/1982	L. n. 46/1982	Interventi ancora da decretare l. n. 46/1982 ante 16/1/2001 (vecchia procedura)	4.858.271,16
L. n. 46/1982	L. n. 46/1982	Interventi ancora da decretare ante 2009	0,00
L. n. 46/1982	L. n. 46/1982	Compensi banche, esperti, commissioni di collaudo	27.592.691,78
L. n. 46/1982	L. n. 46/1982	Spese di funzionamento Fit l. n. 46/1982	(41.483.993,67)
L. n. 46/1982	L. n. 46/1982	Risorse versate in contabilità ordinaria - Cap. 7342 p.g. 6 - per erogazioni contributi l. n. 46/1982	142.972.280,66
Totale impegni residui			142.972.280,66

Tabella n. 9 - Interventi programmatici post d.l. n. 83/2012

Contabilità speciale n. 1201				
Interventi programmatici post d.l. n. 83/2012				
Descrizione	Norma	Accantonamento programmatico originario	Accantonamento residuo a carico del fondo al 31/12/2016	Nota
9° bando Etb	D.m. 30/10/2013	4.000.000	721.375,00	
10° Bando Etb	D.m. 18/11/2014	4.000.000,00	1.167.441,73	
11° Bando Etb	D.m. 7/10/2015	4.000.000,00	4.000.000,00	
12° Bando Etb	D.m. 13/10/2016	3.000.000,00	3.000.000,00	
Accordi di programma - ricerca e sviluppo	D.m. 1/4/2015	80.000.000,00	80.000.000,00	
Accordi di programma - ricerca e sviluppo	D.m. 4/8/2016	80.000.000,00	80.000.000,00	
Agenda digitale	D.m. 15/10/2014	150.000.000,00	147.576.631,69	2
Agenda digitale	D.m. 24/7/2015 D.m. 9/6/2016	26.000.000,00	26.000.000,00	
Agenda digitale - Fri	D.m. 24/7/2015	5.000.000,00	5.000.000,00	
Aree di crisi industriale	D.m. 19/3/2015 D.l. n. 83/2012 art. 27, c. 10	73.022.417,67	73.022.417,67	
Aree di crisi industriale	D.m. 26/9/2016 D.m. 31/1/2017	85.914.155,00	85.914.155,00	
Artigianato digitale	D.m. 17/2/2015	9.060.000,00	9.060.000,00	
Contratti di sviluppo	Contratti di sviluppo d.l. n. 69/2013 art. 3	150.000.000,00	50.000.000,00	1
Contratti di sviluppo Centro Nord	D.m. 9/8/2016	50.000.000,00	50.000.000,00	
Promozione di progetti di ricerca e sviluppo per il sistema produttivo-Horizon 2020	D.m. 20/6/2013 D.m. 9/6/2016	234.000.000,00	207.963.614,08	2
Horizon 2020 R&S PON rifinanziamento	D.m. 8/11/2016	72.800.000	72.800.000,00	
Corrispettivo - Compenso banche ⁴⁴	Art. 15 Convenzione	54.716.000,00	51.820.937,22	
Industria sostenibile	D.m. 15/10/2014 D.m. 24/7/2015	250.000.000,00	230.546.682,97	2
Industria sostenibile	D.m. 9/6/2016	60.000.000,00	60.000.000,00	
Industria sostenibile - Fri	D.m. 24/7/2015	75.000.000,00	75.000.000,00	
Internazionalizzazione imprese	D.m. 7/10/2015	80.000.000,00	80.000.000,00	
Nuova Legge Marcora	D.d. 16/4/2015	9.789.812,83	3.460.312,85	
Pmi capitale di rischio	D.m. 29/1/2015	50.000.000,00	-	3
Spese attività ispettive 2016	D.l. n. 83/2012, art. 25, c. 3	200.000,00	143.395,82	
Spese attività ispettive 2015	D.l. n. 83/2012, art. 25, c. 3	36.314,07	-	
Spese attività ispettive 2014	D.l. n. 83/2012, art. 25, c. 3	20.370,69	-	
Spese attività ispettive 2013	D.l. n. 83/2012, art. 25, c. 3	5.966,12	-	
Smart&Start	D.m. 24/9/2014 D.m. 17/12/2015	90.000.000,00	76.000.000,00	4

⁴⁴ Con la voce “Corrispettivo-Compenso banche”, l’amministrazione si riferisce all’accantonamento per il pagamento del corrispettivo per lo svolgimento del servizio di assistenza e supporto al Ministero dello sviluppo economico per l’espletamento dei diversi adempimenti tecnico-amministrativi e istruttori connessi alla concessione, all’erogazione, controllo e al monitoraggio delle agevolazioni a progetti di ricerca, sviluppo e innovazione attivati nell’ambito del Fondo per la crescita sostenibile; il servizio, è stato affidato, a seguito di gara d’appalto, a un raggruppamento temporaneo di imprese con mandataria Banca del Mezzogiorno-Mediocredito centrale s.p.a.

L’entità del corrispettivo è determinato, ai sensi della convenzione sottoscritta dalle parti (per la durata di cinque anni dalla sottoscrizione, avvenuta in data 29 ottobre 2014, e comunque fino al completamento delle attività già iniziate nel corso del quinquennio di riferimento), in funzione del numero di progetti esaminati e dell’importo dei costi ammissibili di ciascun progetto.

Segue tab. n. 9

Descrizione	Norma	Accantonamento programmatico originario	Accantonamento residuo a carico del fondo al 31/12/2016	Nota
Strumento di garanzia bando Horizon 2020 R&S Pon	D.m. 6/8/2015 D.m. 1/6/2016	3.600.000,00	3.600.000,00	
Strumento di garanzia bando Grandi Progetti R&S Pon	D.m. 1/6/2016	4.000.000,00	4.000.000,00	
Strumento di garanzia bando Grandi Progetti R&S Pon	D.m. 8/3/2017	3.000.000,00	3.000.000,00	
Terremoto Centro Italia	Art. 24 d.l. n. 189/2016	10.000.000,00	10.000.000,00	
A agevolazioni per le imprese già confiscate o sequestrate alla criminalità organizzata	Legge di stabilità 2016 (art. 1, comma 195, l. 28 dicembre 2015, n. 208)	7.000.000,00	7.000.000,00	4
Finanziamenti agevolati a Pmi vittime di mancati pagamenti (fondo Serenella)	Legge di stabilità 2016 (art. 1, commi 199-202, l. 28 dicembre 2015, n. 208)	10.000.000,00		
Spese di funzionamento	art. 21. 19 dicembre 1983, n. 696	52.000,00	29.991,30	
Accordo di programma Tua Autoworks (Puglia)	Proposta di contratto di programma del 10/6/2015 Accordo di programma 7/10/2015	5.000.000,00	5.000.000	5
L. n. 46/1982	L. n. 46/1982	Risorse versate in contabilità ordinaria - cap. 7342 p.g. 6 - per erogazioni contributi l. n. 46/1982	(4.727.814,22)	
Totale impegni residui			1.534.099.141,11	
Totale complessivo di impegni ed accantonamenti (totale 1201 ante e post d.l. n. 83/2012)			1.677.071.421,77	
Nota: 1. erogazione per trasferimento risorse ad Invitalia				
2. erogazione per trasferimento risorse Mediocredito centrale per 36 milioni				
3. erogazione per trasferimento risorse ad Invitalia pari a 50 milioni				
4. erogazione per trasferimento risorse ad Invitalia per 14 milioni				
5. importo già disponibile per economie su precedenti misure/leggi				

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

Tabella n. 10 - Erogazioni su contabilità speciale n. 1201 - Anno 2016

Contabilità speciale n. 1201	
Interventi programmatici <i>ante</i> d.l. n. 83/2012 - erogazioni	
<i>Descrizione</i>	<i>Erogazioni 2016</i>
Erogazioni ai sensi artt.14-19 l. n. 46/1982 - Fit	38.360.648,80
Riditt	3.780.932,69
Spese di funzionamento	22.008,70
Pignoramenti	4.011.089,12
Oneri per verifiche, ispezioni e controlli <i>in loco</i>	220.760,55
Compensi alle banche concessionarie per convenzioni in essere e oneri per ulteriori adempimenti istruttori	2.346.692,37
Versamenti all'erario	6.392,00
Trasferimento delle risorse a bilancio necessarie per l'erogazione dei contributi	6.384.321,47
Totale	55.132.845,70
Interventi programmatici <i>post</i> d.l. n. 83/2012 - erogazioni	
Erogazioni a valere sul Fondo crescita sostenibile	50.856.107,79
<i>Corrispettivo - Compenso banche</i>	<i>2.895.062,78</i>
Totale	53.751.170,57
Totale complessivo erogazioni 2016 da contabilità speciale 1201	108.884.016,27

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

5. La contabilità speciale n. 1726 (“Interventi aree depresse”)

A questa contabilità affluiscono, dopo l’istituzione del Fondo, le risorse che finanziano programmi comunitari e nazionali, di cui la Direzione è titolare, nonché quelli derivanti da cofinanziamenti regionali.

La situazione contabile della c.s. n. 1726, rappresentata nel prospetto di cui alla tab. n. 11, è caratterizzata da una disponibilità complessiva di cassa al 31 dicembre 2016 di euro 1.283.871.418,95, generata dai versamenti di fondi comunitari, regionali e nazionali, nonché dalla riassegnazione di risorse per effetto di restituzione di importi o revoche di finanziamenti⁴⁵.

La disponibilità di risorse al 31 dicembre 2016, al netto dei complessivi impegni per misure già avviate, ammonta ad euro 333.291.537,18 (di cui 110 milioni versati a titolo di prefinanziamento del Programma operativo nazionale “Impresa e competitività” 2014-2020 Fesr, quindi destinabili solo agli impegni derivanti dallo stesso programma).

⁴⁵ V. art. 23, c. 8, d.l. n. 83/2012.

Al riguardo, il Ministero ha reso noto che la predetta disponibilità è determinata anche dalle risorse non ancora ricevute dalla Commissione europea a valere sui programmi operativi cofinanziati nell'ambito della programmazione 2007-2013, nonché dalle risorse non ancora ricevute dal fondo di rotazione ex l. n. 183/1987 per il Piano di azione coesione (Pac), che nella tabella n. 11 sono comunque riportate in quanto costituiscono parte della copertura finanziaria degli impegni nella medesima tabella rappresentati.

Gli impegni complessivi assunti ammontano, alla data del 31 dicembre 2016, ad euro 6.604.007.907,49, per misure avviate anteriormente e successivamente alla istituzione del Fondo.

Nella tabella n. 12 sono descritte le misure che utilizzano risorse della contabilità speciale 1726, con evidenza degli impegni/accantonamenti residui al 31 dicembre 2016.

Per quanto attiene alle erogazioni, nel corso dell'anno 2016 sono stati emessi ordinativi di pagamento per complessivi euro 426.110.238,22 (dettaglio tabella n. 13).

Tabella n. 11 - Situazione contabile al 31 dicembre 2016 del Fondo crescita sostenibile: c.s. n. 1726

Contabilità speciale n. 1726-Interventi aree depresse									
Norma	Finalità	Disponibilità di cassa ⁴⁶	Impegni residui da erogare dall'entrata in vigore del d.l. n. 83/2012	Progetti certificati e rimborsati da Ue da restituire a c.s. 1201 (l. n. 46/1982)	Risorse c/o Dgiai Docup-Por-Contratti di programma di competenza regionale da restituire	Risorse da restituire a Ce per Pon Sil 2000-2006	Risorse da restituire a Ce per Por Industria -1994-1999 su segnalazioni Olaf	Risorse non ancora ricevute da Ue	Disponibilità residua
									Totale
		A	B	C	D	E	F	G	H = A-B-C- D-E-F+G
D.l. n. 32/1995, art. 4 c. 6	Interventi aree depresse cofinanziati dall'Ue e/o dalle regioni	1.283.871.418,95	6.604.007.907,49	24.175.605,35	86.687.475,09	97.991.073,43	6.120.119,37	5.868.402.298,96	333.291.537,18

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

⁴⁶ Di cui 110 milioni ricevuti, a titolo di prefinanziamento, a valere sul Pon I&C 2014-2020, la cui dotazione programmatica è pari a 2.316.000,49 euro.

I dati della contabilità speciale 1726 evidenziano:

colonna A: la disponibilità di cassa al 31 dicembre 2016, pari ad euro 1.283.871.418,95;

colonna B: gli impegni residui da erogare per euro 6.604.007.907,49, impegni assunti al netto delle erogazioni effettuate.

L'importo aumenta notevolmente, da euro 2.093.769.417,85 alla data del 31 dicembre 2015 ad euro 6.604.007.907,49 alla data del 31 dicembre 2016, in quanto nel corso del 2016 il Cipe ha approvato vari programmi di cui la Direzione generale competente è titolare, nell'ambito della programmazione 2014-2020 delle risorse nazionali del Fondo per lo sviluppo e la coesione e del Fondo di rotazione ex art. 5 l. n. 183/1987, collegata alla programmazione dei fondi europei per lo stesso periodo;

colonna C: l'importo di euro 24.175.605,35, che si riferisce a progetti certificati a valere sulla l. n. 46/1982 - Pon R&C 2007-2013, per i quali le erogazioni sono state effettuate ai soggetti beneficiari con risorse afferenti alla c.s. 1201. Successivamente, sono state rimborsate dalla Ue sulla c.s. n. 1726 e sono pertanto da ricondurre alla c.s. n. 1201;

colonna D: l'importo di euro 86.687.475,09, che corrisponde alle risorse c/o Mise-Dgiai versate dalle regioni, che, in attesa del completamento dei procedimenti amministrativi relativi alle iniziative cofinanziate, devono essere accantonate in vista di possibili restituzioni da operare nei confronti delle stesse regioni. In particolare, si tratta per circa 70,8 milioni di risorse relative ai Programmi operativi regionali (Por) e al Documento unico di programmazione (Docup) 2000-2006, e per circa 15,8 milioni ai contratti di programma cofinanziati dalle regioni, in corso di definizione;

colonna E: le risorse in questione, per un ammontare complessivo di euro 97.991.073,43, rappresentano l'importo massimo stimato da restituire alla Commissione europea a rettifica della certificazione finale del Pon "Sviluppo imprenditoriale locale" 2000/2006, relativamente a quei progetti portati a completamento con le risorse del Pon "Ricerca e competitività" 2007/2013 e che presentano criticità di diversa natura, legate al mancato completamento o alla possibile adozione di un provvedimento di revoca;

colonna F: le risorse in questione, per un ammontare massimo di euro 6.120.119,37, rappresentano un accantonamento prudenziale in vista della possibile restituzione alla Commissione europea della quota di cofinanziamento, corrispondente a progetti presenti nella certificazione finale di programmi operativi nazionali o regionali 1994/1999 (Pom Industria e, soprattutto, programmi regionali), in relazione ai quali sono state effettuate

segnalazioni di irregolarità ed è necessario verificare l'esito delle connesse vicende giudiziarie e completare conseguentemente l'iter amministrativo;

colonna G: l'importo di euro 5.868.402.298,96, che riguarda risorse non ancora ricevute dall'Ue per progetti certificati e da certificare a valere sui programmi operativi cofinanziati nell'ambito della programmazione 2007-2013, nonché risorse non ancora ricevute dal fondo di rotazione *ex lege* n. 183/1987 per il Piano di azione coesione (Pac);

colonna H: l'importo di euro 333.291.537,18, che rappresenta la disponibilità di risorse complessiva al 31 dicembre 2016, al netto degli impegni indicati nelle colonne precedenti. Si evidenzia che la disponibilità è determinata anche dalle risorse non ancora ricevute già menzionate nella descrizione della colonna G.

Tabella n. 12 - Riepilogo degli impegni per interventi a valere sulla c.s. n. 1726

Contabilità speciale n. 1726			
Interventi programmatici ante d.l. n. 83/2012			
Descrizione	Norma	Finalità	Impegno residuo al 31/12/2016
L. n. 488/1992	L. 19 dicembre 1992, n. 488	Sviluppo delle imprese con unità produttive ubicate nelle zone svantaggiate dell'Italia: prevede agevolazioni per investimenti da effettuarsi nei settori dell'industria, turismo e commercio	173.202.465,09
Programma operativo multiregionale 1994-1999	Decisione della Commissione europea regolamenti nn. 2080 e 2085, adottati il 20 luglio 1993	Residui da programmazione 1994/1999	2.868.812,21
Contratti di programma	L. n. 662/1996 art. 2 c. 203	Agevolazione di natura negoziale, stipulata nei confronti di grandi imprese o di consorzi di piccole e medie imprese, al fine di favorire la realizzazione di importanti programmi di investimento con ricaduta occupazionale	277.316.961,71
Programma operativo nazionale Ricerca e competitività 2007-2013	Decisione della Commissione europea C (2007) 6882 del 21/12/2007	Strumento attraverso il quale l'Italia contribuisce allo sviluppo della Politica di coesione della Unione europea a favore delle aree territoriali più svantaggiate, attraverso il sostegno delle attività di ricerca e innovazione nelle 4 regioni dell'Obiettivo "Convergenza" (Puglia, Calabria, Sicilia, Campania). Strumenti attuativi: Contratti di sviluppo, cofinanziamento d.lgs. n. 185/2000, Programmi di innovazione industriale, Decreto macchinari aree Sin, Smart&Start, Investimenti produttivi innovativi, Fondo centrale di garanzia, completamento Pia Innovazione, completamento Pia Networking, completamento l. n. 488/1992	50.647.539,06
Programma operativo interregionale Energie rinnovabili e Risparmio energetico 2007-2013	Decisione della Commissione europea C (2007) 6820 del 20/12/2007	Il Programma operativo interregionale Energie rinnovabili e Risparmio energetico 2007-2013 (Poi Energia), sostiene interventi di efficientamento, risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili in Calabria, Campania, Puglia, Sicilia. Il Poi è finanziato da fondi comunitarie nazionali, ed è il risultato di intenso lavoro di concertazione tra il Ministero dello sviluppo economico (Mise), il Ministero dell'ambiente (MATTM), le regioni italiane Obiettivo "Convergenza" ed un nutrito partenariato economico e sociale. Strumenti attuativi: contratti di programma, d.lgs. n. 185/2000, contratti di area, Fondo centrale di garanzia, contratti di sviluppo	(82.567.672,93)
Risorse liberate da Pon Sil 2000-2006	Regolamento Ce n. 1260/1999 Deliberazione 30 luglio 2010. Ricognizione, per il periodo 2000-2006, dello stato di attuazione degli interventi finanziati dal Fondo per le aree sottoutilizzate e delle risorse liberate nell'ambito dei programmi comunitari	Risorse disponibili da precedente programmazione Pon Sil 2000-2006	667.662.656,03
Piano di Azione e coesione	Delibere Cipe n. 96 del 3 agosto 2012 e n. 113 del 26 ottobre 2012	Strumento di riprogrammazione strategica e di innovazione di metodo a cui il Ministero per lo sviluppo e la coesione (con il Ministro Barca) ha fatto ricorso nel 2012 per dare risposta agli impegni assunti dal Governo italiano in sede di vertice europeo del 26 ottobre 2011 al fine di recuperare i ritardi accumulati nell'uso dei fondi strutturali 2007-2013	362.872.467,96
Piano di Azione e coesione Regione Campania	Delibere Cipe n. 96 del 3 agosto 2012 e n. 113 del 26 ottobre 2012	Strumento di riprogrammazione strategica e di innovazione di metodo a cui il Ministero per lo sviluppo e la coesione (con il Ministro Barca) ha fatto ricorso nel 2012 per dare risposta agli impegni assunti dal Governo italiano in sede di vertice europeo del 26 ottobre 2011 al fine di recuperare i ritardi accumulati nell'uso dei fondi strutturali 2007-2013	117.488.000,00

Segue tab. n. 12

Descrizione	Norma	Finalità	Impegno residuo al 31/12/2016
Programma operativo interregionale attrattori culturali, naturali e turismo 2007-2013	Decisione della Commissione europea C(2008) 5527 del 6.10.2008	In attuazione di quanto previsto dal QSN 2007-2013, il Programma operativo interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo" (Poin), punta a promuovere e sostenere lo sviluppo economico e sociale delle regioni dell'Obiettivo Convergenza, attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche in esse localizzate	8.265.899,01
Cratere sismico aquilano	D.m. 8/4/2013 D.m. 22/10/2013 D.m. 30/10/2013	Sostegno delle attività produttive e della ricerca, caratterizzate da un elevato livello di innovazione e un buon potenziale di crescita, nonché eventuali ulteriori comparti o settori economici di attività che risultino di particolare importanza per lo sviluppo economico e sociale del territorio. Le nuove attività imprenditoriali sono collegate alla realizzazione delle infrastrutture innovative per le cosiddette smart-cities, con priorità per le attività svolte nei nuovi centri di ricerca e presso Università di L'Aquila, e per le attività volte alla valorizzazione del patrimonio naturale, storico e culturale. Strumenti attuativi: Smart&Start, Contratti di sviluppo, Incentivi per la filiera turistica culturale e dei prodotti tipici, Autoimpiego l. n. 185/2000	52.435.373,00
Contratti di sviluppo regionali	Art. 3 d.l. 21 giugno 2013, n. 69	Il Programma di sviluppo oggetto del contratto può essere di tipo industriale, turistico o di tutela ambientale. E' composto da uno o più progetti di investimento e da eventuali progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, connessi e funzionali tra loro. Può prevedere anche la realizzazione di infrastrutture di pubblico interesse	12.900.000,00
Totale impegni residui			1.643.092.501,13

Interventi programmatici post d.l. n. 83/2012			
Descrizione	Norma	Accantonamento programmatico originario	Impegno residuo al 31/12/2016
Accordo di programma Porto Marghera	D.g.r. n. 2425 del 16/12/2014	102.870.514,34	94.675.366,24
Accordi di programma (Regioni Calabria, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Piemonte)	Accordi di programma d.l. n. 83/2012	110.990.040,62	110.990.040,62
Programma operativo nazionale imprese e competitività 2014-2020	Decisione della Commissione europea C(2015) 4444 del 23.6.2015	2.316.500.000,00	2.316.500.000,00
Programma operativo nazionale dedicato iniziativa Pmi 2014-2020	Decisione della Commissione europea C(2015) 8580 del 30.11.2015	102.500.000,00	102.500.000,00
Fondo per lo sviluppo e la coesione Piano stralcio	Delibera Cipe n. 33 del 20/2/2015	250.000.000,00	240.000.000,00
Fondo per lo sviluppo e la coesione Piano operativo imprese e competitività Fsc 2014-2020	Delibera Cipe n. 25 del 10/8/2016 Delibera Cipe n. 52 del 1°/12/2016	1.400.000.000,00	1.400.000.000,00
Poc - Programma operativo complementare di azione e coesione imprese e competitività 2014-2020	Delibera Cipe n. 10/2016	696.250.000,00	696.250.000,00
Totale complessivo			4.960.915.406,86
Totale impegni residui ante e post d.l. n. 83/2012			6.604.007.907,49

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

Tabella n. 13 - Erogazioni sulla contabilità speciale n. 1726

Contabilità speciale n. 1726	
Interventi programmatici ante d.l. n. 83/2012 - erogazioni	
Descrizione	Erogazioni 2016
L. n. 488/1992	11.847.838,63
Contratti di programma e di localizzazione l. n. 662/1996	30.389.660,53
Pon 2007-2013 "Ricerca e Competitività"	165.747.365,60
Poi 2007-2013 "Energie rinnovabili e risparmio energetico"	47.640.411,80
Risorse liberate (da Pon "Sviluppo Imprenditoriale locale" 2000-2006)	14.915.331,40
Poin 2007-2013 "Attrattori culturali, naturali e turismo"	12.223.385,00
Pac "Piano di azione e coesione"	67.921.967,57
Pac "Piano di azione e coesione" Regione Campania	12.192.000,00
Pom 94/99	4.491.035,31
Cratere sismico aquilano	12.564.627,00
Totale	379.933.622,84

Interventi programmatici post d.l. n. 83/2012 - erogazioni	
Accordo di programma Porto Marghera	5.599.994,00
Programma operativo nazionale imprese e competitività 2014 - 2020	93.952,88
Fondo per lo sviluppo e la coesione Piano stralcio	10.000.000,00
Contratti di sviluppo regionali	30.482.000,00
D.l. n. 83/2012, art. 25, c. 3 – Fcs – Oneri attività ispettive	668,50
Totale	46.176.615,38

Totale complessivo erogazioni 2016 da contabilità speciale 1726	426.110.238,22
--	-----------------------

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

6. L'alimentazione del Fondo

Il d.l. n. 83/2012⁴⁷ ha previsto specifiche disposizioni dirette ad alimentare il Fondo, individuando le modalità operative per la riassegnazione allo stesso delle somme di competenza.

Le tipologie di alimentazione del Fondo sono le seguenti:

- stanziamenti iscritti in bilancio non utilizzati, riferiti alle leggi abrogate;
- somme restituite o non erogate alle imprese a seguito di provvedimenti di revoca e di rideterminazione delle agevolazioni concesse ai sensi delle disposizioni abrogate;

⁴⁷ Art. 23, commi 8 e 9, e art. 27, comma 10.

- disponibilità esistenti sulle contabilità speciali nella titolarità del Ministero e presso l'apposita contabilità istituita presso Cassa depositi e prestiti, limitatamente agli strumenti di intervento abrogati⁴⁸.

Nella tabella 2 sono elencate nel dettaglio e per annualità le riassegnazioni effettuate ai sensi delle disposizioni richiamate e successivamente versate alle contabilità intestate al Fondo.

Per quanto attiene ai rientri correlati ai provvedimenti di revoca, il Ministero ha evidenziato che gli stessi sono per la maggior parte relativi a versamenti effettuati da Equitalia, concernenti revoche iscritte a ruolo⁴⁹.

7. Le risorse affluite al Fondo aventi vincolo di destinazione ai fini del riequilibrio economico e sociale

L'art. 23, comma 10, del d.l. n. 83/2012 prevede, al fine di garantire la prosecuzione delle azioni volte a promuovere la coesione e il riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del paese, che le disponibilità accertate e versate al Fondo ai sensi dei commi 8 e 9 dello stesso articolo, rivenienti da contabilità speciali o capitoli di bilancio relativi a misure di aiuto destinate alle aree sottoutilizzate, sono utilizzate secondo il vincolo di destinazione di cui all'art. 18, c. 1, d.l. 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni dalla l. 28 gennaio 2009, n. 2.

Il vincolo disposto dal d.l. n. 185/2008, come successivamente aggiornato, prevede che le risorse siano destinate per l'80 per cento alle regioni del Mezzogiorno e per il restante 20 per cento alle regioni del Centro-Nord.

A partire dall'istituzione del Fondo, le riassegnazioni soggette al vincolo di destinazione richiamato dal comma 10 dell'art. 23 e riutilizzabili per nuovi interventi, rivenienti dalla l. n. 64/1986 sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno e dalla l. n. 662/1996 per la parte

⁴⁸ V. comma 7 dello stesso art. 23.

⁴⁹ La riassegnazione viene richiesta entro i termini previsti dalla l. n. 468/1978, art. 17. Le riassegnazioni alimentate dai mancati utilizzi degli stanziamenti iscritti in bilancio riguardano il capitolo 7342, Fondo per la competitività e lo sviluppo. Le risorse non utilizzate possono provenire dai diversi piani di gestione in cui è articolato, in particolare i piani di gestione ricorrenti sono i seguenti:

- p.g. 8: incentivi ad attività sostitutive nelle aree di crisi industriale (l. n. 181/1989);
- p.g. 14: incentivi aree sottoutilizzate (l. n. 488/1992);
- p.g. 16: programmazione negoziata (l. n. 662/1996);
- p.g. 17: intervento straordinario nel Mezzogiorno (l. n. 64/1986).

della programmazione negoziata riferita ai contratti d'area e contratti di programma, ammontano a euro 207.080.447,08, di cui euro 165.664.357,66 rappresentano l'80 per cento da destinare alle regioni del Mezzogiorno ed euro 41.416.089,42 rappresentano il 20 per cento da destinare alle regioni del Centro-Nord.

Alla data del 30 marzo 2016, è stata data attuazione alla disposizione in argomento attraverso la concessione di agevolazioni in favore di progetti di ricerca e sviluppo realizzati in unità produttive localizzate nel Mezzogiorno per un importo pari a circa 82,6 milioni. Il Ministero ha reso noto che il valore residuo delle risorse potrà essere integralmente assorbito con i bandi e interventi di prossima emanazione (ricerca e sviluppo e interventi per le aree di crisi).

8. Le altre contabilità speciali

Come sopra anticipato, nel corso degli anni sono state istituite altre contabilità speciali (nn. 3103, 5643, 5644, 5645 e 5646) in ottemperanza alle disposizioni recate dai regolamenti comunitari relativi al periodo di programmazione 2000-2006 (n. 1145/2003, n. 1083/2006 e n. 1828/2006), che prevedono, in particolare, il cofinanziamento di fondi per mutui alle piccole e medie imprese e per strumenti di ingegneria finanziaria, purché in presenza di una contabilità separata idonea a distinguere le nuove risorse investite per le operazioni di finanziamento indicate.

Più recentemente, al fine di dare piena attuazione allo strumento agevolativo per l'acquisto da parte delle piccole e medie imprese di beni strumentali all'attività d'impresa (c.d. Nuova Sabatini), il d.l. 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla l. 11 agosto 2014, n. 116, ha previsto, all'art. 18, c. 9-bis, che alla concessione ed erogazione dei contributi di cui al predetto intervento "Nuova Sabatini" si provvede a valere su di un'apposita contabilità speciale del Fondo per la crescita sostenibile. Tale contabilità è stata pertanto istituita, quale nuova sezione del Fondo, presso la Tesoreria provinciale dello Stato di Roma con il numero 5850.

Il Ministero ha, infine, segnalato un'ultima contabilità speciale, n. 1728, istituita a suo tempo per la gestione degli interventi per la ricostruzione industriale e l'industrializzazione nei territori di Campania e Basilicata colpiti dal sisma del 1980-1981 di cui agli artt. 21 e 32 della l. n. 219/1981, che, seppur ricondotta in bilancio per effetto del d.p.c.m. 25 novembre

2003, risulta ancora aperta presso la Tesoreria centrale per euro 295.273,39, in quanto buona parte della disponibilità di cassa, precisamente euro 258.228,45, costituisce garanzia di una procedura esecutiva promossa da un'impresa destinataria di agevolazioni ai sensi della normativa sopra richiamata. La Tesoreria, infatti, evidenzia che, per la rimozione del vincolo pignoratorio, è necessario un certificato di estinzione della procedura rilasciato dalla competente cancelleria.

Ai sensi della circolare Mef-Rgs n. 70594 del 14 aprile 2017, in attuazione dell'art. 44-ter, comma 1, della l. 31 dicembre 2009, n. 196 e del d.p.c.m. 8 febbraio 2017, è stata disposta la soppressione della gestione contabile a valere sulla contabilità speciale n. 1728.

CAPITOLO V

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

1. L'istituzione del Fondo per la crescita sostenibile (Fcs) si inserisce nel quadro di un'azione di riordino degli interventi a sostegno del sistema produttivo, di cui all'art. 23 del d.l. 22 giugno 2012, n. 83, convertito con modificazioni dalla l. 7 agosto 2012, n. 134, il quale ha introdotto una serie di disposizioni finalizzate a riorganizzare il Fondo speciale rotativo sull'innovazione tecnologica-Fit, rinominato "Fondo per la crescita sostenibile", disponendo, contestualmente, l'abrogazione di numerose disposizioni concernenti la concessione e l'erogazione di agevolazioni, fermo restando il completamento degli interventi già approvati.

Il d.l. n. 83/2012 citato, al fine di perseguire, con particolare riguardo alla piccola e media impresa, la crescita sostenibile e la creazione di nuova occupazione, dispose l'abrogazione di un consistente numero di leggi ritenute obsolete o non operative o non rifinanziate o, ancora, ritenute non più suscettibili di impattare positivamente sul sistema produttivo.

Nel disegno normativo, il sostegno all'attività produttiva era rivolto al recupero delle risorse e alla concentrazione dell'attività verso obiettivi considerati prioritari sulla base di progetti di rilevante interesse nazionale in grado di accrescere il patrimonio tecnologico del paese per il rilancio della competitività dell'intero sistema economico.

2. Il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, ha individuato le priorità, le forme e le intensità massime di aiuto concedibili nell'ambito del Fondo per la crescita sostenibile, ai sensi dell'art. 23, c. 3, d.l. n. 83/2012, con il d. interm. 8 marzo 2013, che finora non è stato modificato (aggiornato), atteso che la gestione della maggior parte degli interventi è stata solo di recente avviata.

Per alcuni interventi, ad eccezione di quello di cui al bando "Investimenti innovativi nelle regioni Convergenza", sono riportati soltanto dati previsionali, in quanto l'avvio degli investimenti agevolati a valere sul nuovo Fcs è recente; per altri interventi, il loro carattere pluriennale non rende disponibili dati a consuntivo.

Considerata l'assenza di elementi gestionali da valutare, sono riportati in appendice tutti gli interventi programmati.

3. L'esame dei bandi e delle direttive con cui sono adottati gli interventi del Fondo ha

evidenziato che, nella generalità dei casi, essi recano in allegato gli indicatori e i relativi valori-obiettivo individuati ai fini della determinazione degli impatti attesi; per la selezione delle iniziative ammissibili, il Ministero ha utilizzato, tra le altre, la procedura di tipo valutativo negoziale, in cui il giudizio dell'amministrazione è connotato da un'elevata discrezionalità tecnica, particolarmente necessaria nei casi di finanziamento dei programmi di ricerca e sviluppo, nei quali rilevano sia la valutazione economico-finanziaria del progetto, sia il giudizio tecnico sul programma di ricerca.

Il Ministero, nei casi in cui non ha gestito direttamente gli interventi, si è avvalso, stipulando una convenzione, di società *in house* ovvero di società o enti in possesso dei necessari requisiti tecnici, organizzativi e di terzietà scelti, sulla base di una gara, secondo le modalità e le procedure di cui al Codice dei contratti.

Al fine di favorire la conoscenza degli interventi promossi o patrocinati dal Ministero dello sviluppo economico, il Ministero stesso intraprende azioni di promozione degli interventi e di comunicazione e diffusione dei risultati conseguiti, a seguito delle informazioni che i soggetti beneficiari degli interventi sono tenuti a fornire, utili al monitoraggio dei programmi e progetti agevolati.

4. Il Fondo per la crescita sostenibile prevede come principale forma di aiuto quella del finanziamento agevolato.

Per quanto riguarda l'erogazione, le disposizioni attuative dei vari interventi del Fondo prevedono che, ad eccezione di una quota pari al 25 per cento del finanziamento, che può essere erogata alle imprese in anticipazione a fronte della presentazione di un'adeguata garanzia, il finanziamento venga erogato alle imprese in funzione di stati avanzamento lavori, ossia in proporzione alle spese e ai costi sostenuti in un determinato periodo, generalmente un semestre o un multiplo di semestre.

Alla richiesta della Corte volta a conoscere la valutazione del Ministero riguardo al ricorso al preammortamento, commisurato alla durata in anni interi del progetto o programma, atteso il costo che il preammortamento comporta, l'amministrazione ha rappresentato la necessità che l'ammortamento del finanziamento concesso, ossia la restituzione delle rate comprensive sia della quota interessi che della quota capitale, inizi solo una volta concluso il progetto finanziato. In caso contrario, infatti, l'impresa agevolata si troverebbe a dover sostenere contemporaneamente sia le spese e i costi derivanti dalle attività di ricerca e

sviluppo, sia la restituzione della parte di finanziamento ottenuto, con un notevole aggravio della propria posizione finanziaria e con un evidente effetto indesiderato dell'aiuto.

Il Ministero ha inoltre reso noto che, durante tale periodo di utilizzo del finanziamento agevolato, detto di preammortamento, l'impresa sarà tenuta, comunque, alla restituzione della quota interessi calcolata sulla parte di finanziamento erogato.

In esito all'attività istruttoria, è stata acquisita la convenzione quadro Fri-Fcs, stipulata il 17 febbraio 2016 tra Cassa depositi e prestiti, Associazione bancaria italiana-Abi, Mise, ed aperta all'adesione di ciascuna banca finanziatrice, nonché l'Addendum convenzionale relativo alla misura Agenda digitale sottoscritto tra le stesse parti il 28 luglio 2016 e l'Addendum convenzionale relativo alla misura Industria sostenibile, anch'esso sottoscritto il 28 luglio 2016.

L'art. 12 della convenzione prevede che, sulla base della comunicazione del soggetto gestore di autorizzazione alle erogazioni, la banca finanziatrice richieda i fondi relativi alla quota di finanziamento agevolato alla Cassa depositi e prestiti, indicando la data della valuta con la quale dovranno essere messi a sua disposizione.

I fondi del finanziamento agevolato vengono messi a disposizione dalla Cassa depositi e prestiti alla banca finanziatrice, e da quest'ultima accreditati, unitamente alla quota di finanziamento bancario, al soggetto beneficiario su un conto corrente allo stesso intestato.

Nella convenzione sono precisate le modalità ed i criteri che regolano i rapporti finanziari tra Cassa depositi e prestiti e le banche finanziatrici.

Con riferimento alle garanzie, è stata introdotta una forma innovativa attraverso l'istituzione di un apposito fondo di garanzia, da alimentare con la trattenuta di una quota non superiore al 2 per cento della dotazione finanziaria di ciascun bando alimentato con il Fcs e con una quota a carico di ciascuna impresa che richiede l'anticipazione. Le imprese, pertanto, in alternativa alla presentazione di una fideiussione bancaria o di una polizza assicurativa, hanno potuto richiedere la prima quota del finanziamento agevolato a titolo di anticipazione, versando una quota proporzionale all'anticipazione stessa. Il nuovo strumento di garanzia è stato introdotto anche in considerazione dell'andamento decrescente dei crediti di firma concessi dal sistema bancario alle imprese.

E' stata sperimentata, inoltre, una nuova modalità di erogazione delle agevolazioni finanziarie che ha consentito alle imprese beneficiarie – previa accensione di un conto corrente bancario vincolato, le cui modalità di funzionamento sono state disciplinate da un'apposita convenzione stipulata in data 12 febbraio 2014 dal Ministero dello sviluppo economico e dall'Associazione bancaria italiana – di ottenere l'erogazione delle agevolazioni sulla base di fatture di acquisto non quietanzate, senza dover anticipare, dunque, l'intero importo delle fatture relative al programma agevolato. Questa nuova modalità attuativa, da un lato, ha incentivato le imprese (soprattutto quelle di piccola dimensione, che scontano maggiori difficoltà sul piano dell'equilibrio finanziario) a realizzare nuovi investimenti produttivi in un contesto economico di crisi; dall'altro, ha assicurato la tracciabilità dei flussi finanziari, prevenendo eventuali irregolarità nell'utilizzo delle risorse pubbliche. La suddetta modalità di erogazione è stata accolta favorevolmente, essendo stata adottata da circa il 60 per cento delle imprese beneficiarie.

5. I dati e le informazioni riferiti al contenzioso riguardano gli interventi agevolativi *ante* d.l. n. 83/2012. La maggior parte delle controversie è prevalentemente rivolta a contestare la fondatezza dei provvedimenti amministrativi adottati dalla Direzione generale, dispositivi della decadenza accertativa, c.d. revoca, totale o parziale, degli incentivi concessi, o la rideterminazione in diminuzione, a seguito di ricalcolo delle spese dichiarate a consuntivo dall'impresa richiedente e considerate ammissibili a contributo dagli organi istruttori (banche e/o commissioni), dell'ammontare del beneficio spettante riconosciuto in via definitiva, soprattutto se tali provvedimenti contengono la previsione della restituzione di somme indebitamente percepite.

I contenziosi in sede giurisdizionale sono generalmente instaurati avanti il giudice ordinario, fatta eccezione per le materie la cui cognizione è attribuita, in via esclusiva, alla giurisdizione del giudice amministrativo (ad es., gli strumenti della programmazione negoziata di cui all'art. 2, commi 203 e ss., della l. n. 662/1996) o, in misura più marginale, alla Commissione tributaria.

Il Ministero ha reso noto che il livello generale di soccombenza dell'amministrazione nei contenziosi si attesta mediamente intorno al 30 per cento.

6. Il Ministero esercita la vigilanza sul corretto utilizzo delle agevolazioni ed, inoltre, in attuazione dell'art. 25 d.l. n. 83/2012, è stata avviata una specifica linea di attività relativa ai controlli sugli aiuti alle imprese, per cui il Ministero può avvalersi del Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie della Guardia di finanza, sulla base del protocollo d'intesa sottoscritto anche dal Ministero dell'economia e delle finanze in data 21 gennaio 2014.

7. In esito alle risultanze dell'indagine, la Sezione raccomanda al Ministero:

- di verificare che il sistema approntato sia, nel suo insieme, funzionale al raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- di procedere a monitoraggio e a valutazione delle gestioni, del livello di attuazione degli interventi e degli eventuali scostamenti rispetto alle previsioni.

APPENDICE

Appendice I
Le finalità del fondo ed i singoli interventi

LE FINALITÀ DEL FONDO ED I SINGOLI INTERVENTI

Sommario: 1. Premessa. - 2. Interventi per la ricerca e lo sviluppo. - 3. Il bando Orizzonte 2020. - 4. L'avvio dei progetti. - 5. I bandi "Agenda digitale" e "Industria sostenibile": finalità degli interventi e procedura di valutazione delle domande. - 5.1. Il bando Agenda digitale. - 5.2. Il bando Industria sostenibile. - 6. Lo stato di attuazione del bando "Agenda digitale". - 7. Lo stato di attuazione del bando "Industria sostenibile". - 8. Gli interventi del Fondo per la crescita sostenibile in favore di progetti di ricerca e sviluppo di rilevanza strategica per il sistema produttivo. - 9. Gli investimenti innovativi nelle regioni "Convergenza". - 9.1. I dati di attuazione dell'intervento. - 10. Gli interventi del Fondo per la crescita sostenibile in favore di progetti finalizzati alla realizzazione di attività innovative per la promozione della manifattura sostenibile e dell'artigianato digitale. - 11. Smart&Start.

1. Premessa

Il Fcs, perseguendo, tra gli altri, l'obiettivo del sostegno pubblico alle attività di ricerca, sviluppo e innovazione (R&S&I), si inserisce nell'ambito delle linee strategiche di indirizzo di politica economica industriale europea contenute nell'Agenda Europa 2020, e, più in specifico, nell'iniziativa faro Orizzonte 2020.

Le attività di R&S&I vengono considerate, nel contesto di una economia sempre più globalizzata, come il *driver* principale per assicurare la crescita economica nel medio-lungo periodo e per innalzare la capacità competitiva del tessuto produttivo europeo.

Di seguito si evidenziano le iniziative che il Ministero ha avviato nell'ambito del Fondo, coerenti rispetto al quadro di indirizzo strategico comunitario allo scopo di contrastare il sotto-investimento in R&S&I del nostro ecosistema produttivo.

2. Interventi per la ricerca e lo sviluppo

La Direzione generale per gli incentivi alle imprese ha emesso, a valere sul Fondo, alla data di chiusura dell'istruttoria⁵⁰, tre bandi in materia di interventi per la ricerca e lo sviluppo:

- il bando di cui al d.m. 20 giugno 2013 (Orizzonte 2020);
- i due bandi di cui ai dd.mm. del 15 ottobre 2014 "Agenda digitale" e "Industria sostenibile".

Considerata la rilevanza che i progetti di ricerca e sviluppo assumono ai fini dello sviluppo economico, con d.m. 24 luglio 2015 sono state espressamente disciplinate le condizioni per l'attivazione degli interventi di cui ai suddetti dd.mm. 15 ottobre 2014 anche a valere sulle risorse del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca, operante presso la gestione separata di Cassa depositi e prestiti⁵¹, finalizzato alla concessione alle imprese di finanziamenti agevolati sotto forma di anticipazioni rimborsabili con un piano

⁵⁰ 31 luglio 2016.

⁵¹ V. l. 30 dicembre 2004, n. 311, art. 1, c. 354.

di rientro pluriennale.

Con riferimento alle modalità di gestione degli interventi⁵², il Ministero ha provveduto, attraverso un'apposita gara svolta ai sensi del Codice dei contratti pubblici (d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163), alla selezione di un soggetto gestore al quale affidare il servizio di assistenza e supporto all'amministrazione per l'espletamento degli adempimenti tecnico-amministrativi e istruttori connessi alla concessione, all'erogazione, ai controlli e al monitoraggio delle agevolazioni concesse in favore di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione.

La gara è stata indetta con decreto del direttore generale per gli incentivi alle imprese n. 2911 del 10 luglio 2014, con procedura negoziata e da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa⁵³.

Con il predetto decreto direttoriale, peraltro, l'amministrazione ha rappresentato la particolare urgenza della procedura, in ragione della necessità di provvedere all'effettività degli interventi già adottati e di prossima adozione, tenuto anche conto delle scadenze fissate dalla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato.

A seguito dello svolgimento della gara, è risultato aggiudicatario del servizio un raggruppamento temporaneo di operatori economici, costituitosi con atto del 23 ottobre 2014, avente come mandataria Banca del Mezzogiorno-MedioCredito centrale s.p.a. e con mandanti Mediocredito italiano s.p.a., Unicredit s.p.a., Artigiancassa s.p.a., Mps Capital Services Banca per le imprese s.p.a., Unione di banche italiane-Ubi Banca s.p.a., Banca Nuova s.p.a., Banco di Sardegna s.p.a. e Consiglio nazionale delle ricerche.

Con decreto del direttore generale per gli incentivi alle imprese del 3 novembre 2014 (registrato alla Corte dei conti il 14 gennaio 2015, foglio n. 78), è stata quindi approvata la convenzione stipulata in data 29 ottobre 2014 tra il Ministero dello sviluppo economico e Banca del Mezzogiorno-MedioCredito centrale s.p.a.

3. Il bando Orizzonte 2020

Il primo bando è stato regolato con d.m. 20 giugno 2013 (G.U.R.I. n. 228 del 28 settembre 2013) con una dotazione finanziaria di 300 milioni di euro ed ha riguardato la concessione di agevolazioni (finanziamento agevolato) a favore di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, con costi ammissibili compresi tra 800 mila e 3 milioni, secondo procedure valutative con presentazione a "sportello" finalizzate a favorire, nell'attuale congiuntura economica, la competitività dell'intero sistema paese attraverso un intervento in grado di sollecitare le proposte innovative provenienti dalle imprese, in particolare da quelle di piccole e medie dimensioni⁵⁴.

⁵² V. art. 23, c. 3, d.l. n. 83/2012.

⁵³ Il ricorso a tale procedura, suggerito dall'Avvocatura generale dello Stato con nota n. 280033 P del 30 giugno 2014, è stato motivato dal ricorrere delle condizioni di cui all'art. 56, c. 1, lett. a), del predetto d.lgs. n. 163/2006, stante l'espletamento di una precedente gara aperta per l'affidamento del medesimo servizio rispetto alla quale le offerte presentate erano state dichiarate tutte inammissibili con sentenza del Tribunale amministrativo regionale per il Lazio n. 6383/2014 del 29 maggio 2014, depositata il 17 giugno 2014.

⁵⁴ Nella presentazione dei bandi il Mise ha adottato recentemente la procedura a "sportello" in sostituzione di

I termini di presentazione delle domande si sono aperti il 27 ottobre 2014 e chiusi il successivo 29 ottobre, a seguito della presentazione di 271 progetti, il cui fabbisogno finanziario superava la disponibilità del bando.

Erano ritenute ammissibili all'intervento agevolativo le imprese che esercitano le attività di cui all'art. 2195, nn. 1) e 3)⁵⁵ c.c., le imprese agro-industriali che svolgono prevalentemente attività industriale, le imprese artigiane di produzione di beni di cui alla l. 8 agosto 1985, n. 443⁵⁶, i centri di ricerca con personalità giuridica e gli organismi di ricerca.

Il bando prevedeva che tali soggetti potessero presentare i progetti anche congiuntamente tra loro, fino a un numero massimo di tre soggetti. In tal caso, i progetti dovevano essere realizzati mediante il ricorso allo strumento del contratto di rete o ad altre forme contrattuali di collaborazione.

Alla procedura a sportello erano ritenuti ammissibili i progetti con spese/costi compresi tra 800 mila e 3 milioni.

Ai fini dell'accesso alla fase istruttoria era prevista una specifica soglia di ammissibilità, volta ad accertare la capacità del soggetto richiedente di rimborsare il finanziamento agevolato; le domande che superavano la fase di ammissibilità venivano valutate dal soggetto gestore, attraverso l'attribuzione di punteggi, sulla base di criteri relativi alla sostenibilità economico-finanziaria del progetto, alla rilevanza dei risultati attesi rispetto allo stato dell'arte, all'impatto del progetto; l'istruttoria del soggetto gestore si doveva concludere entro novanta giorni dal ricevimento della domanda; le fasi successive prevedevano il decreto di concessione provvisoria e la fase di erogazione, in un massimo di cinque Sal più il saldo.

Era previsto che il saldo venisse erogato dopo la conclusione del progetto, la presentazione della relazione finale del soggetto gestore, le verifiche *in loco* da parte del Ministero e il decreto di concessione definitiva delle agevolazioni, consistenti in un finanziamento agevolato, nella misura del 70 per cento dei costi e delle spese ritenuti ammissibili in favore delle piccole imprese, del 60 per cento per le medie imprese e del 50 per cento per le grandi imprese.

Come avviene generalmente per gli interventi agevolativi, era prevista la possibilità di richiedere l'erogazione di un'anticipazione dell'agevolazione concessa, previa presentazione di una fideiussione bancaria, ovvero di una polizza assicurativa a favore del Ministero.

Nell'ambito dell'intervento di cui al citato d.m. 20 giugno 2013, è stata introdotta una

quella a graduatoria.

⁵⁵ Art. 2195 c.c. Imprenditori soggetti a registrazione.

Sono soggetti all'obbligo dell'iscrizione nel registro delle imprese gli imprenditori che esercitano:

- 1) un'attività industriale diretta alla produzione di beni o di servizi;
- 2) un'attività intermediaria nella circolazione dei beni;
- 3) un'attività di trasporto per terra, o per acqua o per aria;
- 4) un'attività bancaria o assicurativa;
- 5) altre attività ausiliarie delle precedenti.

Le disposizioni della legge che fanno riferimento alle attività e alle imprese commerciali si applicano, se non risulta diversamente, a tutte le attività indicate in questo articolo e alle imprese che le esercitano.

⁵⁶ L. 8 agosto 1985, n. 443, legge-quadro per l'artigianato.

forma innovativa di garanzia dell'anticipazione: è stata prevista la possibilità, per il Ministero, di istituire un apposito fondo di garanzia, da alimentare con la trattenuta di una quota non superiore al 2 per cento della dotazione finanziaria di ciascun bando alimentato con il Fcs e con una quota a carico di ciascuna impresa che richiede l'anticipazione. Il fondo è stato istituito con decreto del direttore generale per gli incentivi alle imprese del 6 agosto 2015. Le imprese, pertanto, in alternativa alla presentazione di una fideiussione bancaria o di una polizza assicurativa, hanno potuto richiedere la prima quota del finanziamento agevolato a titolo di anticipazione, versando una quota proporzionale all'anticipazione stessa che, per il bando in argomento, è stata fissata nella misura del 2,7 per cento (con decreto del direttore generale per gli incentivi alle imprese del 6 marzo 2015) sulla base di una specifica metodologia definita dal soggetto gestore.

Il nuovo strumento di garanzia è stato introdotto anche in considerazione dell'andamento decrescente dei crediti di firma concessi dal sistema bancario alle imprese. In particolare, il rilascio di fideiussioni, da parte delle imprese bancarie, è divenuto meno appetibile, negli ultimi anni, dal momento che l'operazione, oltre a richiedere un'istruttoria di affidabilità del soggetto richiedente, "assorbe" patrimonio di vigilanza⁵⁷. Conseguentemente, il rilascio delle stesse è divenuto maggiormente oneroso per le imprese rispetto al passato. Anche il rilascio delle polizze assicurative è divenuto, per le imprese di assicurazioni, poco appetibile, perché rischioso. I numerosi casi di infruttuosità delle procedure di esecuzione attivate in seguito all'inadempimento contrattuale da parte delle imprese hanno determinato, infatti, una generale contrazione del numero delle polizze assicurative rilasciate dalle imprese di assicurazioni alle imprese beneficiarie di agevolazioni.

Il Ministero ha reso noto che l'attività istruttoria è conclusa, con gli esiti di seguito riferiti:

a) Progetti istruiti con esito positivo

I progetti che hanno superato favorevolmente l'esame istruttorio sono 211, di cui 27 congiunti, come si evince dalla tabella di seguito riportata.

⁵⁷ Il patrimonio di vigilanza è il capitale che le banche devono accantonare per far fronte ai rischi di credito, di mercato e operativo.

Tabella n. 14 - Progetti istruiti con esito positivo

	Conteggio	%
Progetti singoli	184	87,2%
Progetti congiunti, che prevedono il coinvolgimento di due soggetti	23	10,9%
Progetti congiunti, che prevedono il coinvolgimento di tre soggetti	4	1,9%
Totale progetti istruiti con esito positivo	211	
Totale soggetti agevolati	242	

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

b) Progetti istruiti con esito positivo, costi ammissibili ed agevolazione

Per 33 progetti è intervenuta la rinuncia o la decadenza della domanda, 26 progetti sono stati considerati non ammissibili alle agevolazioni, un solo progetto è in fase di definizione.

I costi complessivi ammessi ammontano a circa 398,1 milioni, l'agevolazione concessa (finanziamento agevolato alle imprese e contributo alla spesa agli organismi di ricerca) a circa 226,7 milioni, come si evince dalla tabella di seguito riportata.

Tabella n. 15 - Progetti istruiti con esito positivo, costi ammissibili ed agevolazione

				Agevolazione concessa		
	Conteggio	Costi indicati in domanda	Costi ammissibili	Finanziamento agevolato	Contributo	Totale
Progetti istruiti con esito positivo	211	432.123.831,17	398.058.154,62	224.859.859,99	1.833.763,88	226.693.623,87

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

Il valore medio del costo dei progetti è pari a poco più di 1,88 milioni; il valore medio dell'agevolazione concedibile è invece pari a circa 1,07 milioni.

c) Costi ammessi ed agevolazione concessa ai soggetti beneficiari, classificati per tipologia e dimensione

I soggetti agevolati sono complessivamente 242, di cui 222 imprese e 21 organismi di ricerca. Le grandi imprese agevolate sono 73 (30 per cento circa dei soggetti agevolati); le micro, piccole e medie imprese 149 (61 per cento circa). La tabella che segue evidenzia i costi ammessi e le agevolazioni concesse ai soggetti beneficiari, classificati per tipologia e dimensione.

Tabella n. 16 - Costi e agevolazioni ammesse distinti per tipologia di beneficiario

Tipologia di beneficiario	Numero soggetti ammessi	Costi ammessi (in euro)	%	Agevolazione concessa (in euro)
Micro imprese	5	2.471.387,50	0,6%	1.729.971,25
Piccole imprese	55	64.373.464,40	16,2%	45.061.425,09
Medie imprese	88	161.280.182,68	40,5%	96.768.109,62
Grandi imprese	73	162.600.707,89	40,9%	81.300.354,03
Organismi di ricerca	21	7.332.412,15	1,8%	1.833.763,88
Totale	242	398.058.154,62		226.693.623,87

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

d) Classificazione dei progetti istruiti rispetto alle relative finalità

I progetti prevedono la realizzazione di attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti, tramite lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nanotecnologie, materiali avanzati, biotecnologie, fabbricazione e trasformazione avanzate, spazio, tecnologie volte a realizzare gli obiettivi della priorità "Sfide per la società" previste dal programma Orizzonte 2020.

Relativamente alla finalità dei progetti, oltre il 67 per cento di essi è diretto alla realizzazione di nuovi prodotti o servizi.

e) Classificazione dei progetti istruiti rispetto alle tecnologie abilitanti di cui si avvalgono

Quanto all'ambito tecnologico, 62 progetti afferiscono all'ambito "Fabbricazione e trasformazione avanzate".

Di seguito si riporta una tabella di sintesi, che riepiloga i progetti istruiti con esito positivo secondo il relativo ambito tecnologico.

Tabella n. 17 - Progetti istruiti positivamente distinti per ambito tecnologico

<i>Dati in euro</i>	Numero progetti	%	Costi ammissibili all'esito dell'istruttoria	Agevolazione complessiva
Biotecnologie	6	2,84%	10.648.714,45	6.758.419,51
Fabbricazione e trasformazione avanzate	62	29,38%	120.057.425,09	65.810.205,55
Materiali avanzati	45	21,33%	88.828.994,11	49.851.283,65
Nanotecnologie	7	3,32%	16.479.710,05	8.646.361,85
Spazio	4	1,90%	4.735.597,29	3.005.263,94
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Tic)	37	17,54%	59.093.011,32	34.587.662,79
Tecnologie volte a realizzare i seguenti obiettivi della priorità "Sfide per la società" prevista dal programma Orizzonte 2020	50	23,70%	98.214.702,31	58.034.426,58

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

f) Localizzazione dei progetti

Relativamente alla localizzazione dei progetti, la maggior parte degli stessi ricade nelle regioni centro-settentrionali, e in particolare in Lombardia ed in Emilia-Romagna.

4. L'avvio dei progetti

Per i progetti del bando Orizzonte 2020, alla data del 31 luglio 2016 era completato l'invio dei decreti di concessione provvisoria.

Alla predetta data, sono state disposte, su richiesta delle imprese beneficiarie e su istruttoria del soggetto gestore, 22 erogazioni del finanziamento concesso, per un totale di 5,4 milioni. Si tratta di erogazioni a titolo di anticipazioni, per le quali tutte le imprese hanno fatto ricorso allo specifico Fondo di garanzia (previsto dall'art. 12 del citato d.m. 20 giugno 2013 ed istituito con decreto del direttore generale per gli incentivi alle imprese del 6 agosto 2015) alimentato con il 2 per cento delle risorse finanziarie disponibili per il bando e con i contributi delle imprese interessate, pari al 2,7 per cento dell'anticipazione richiesta.

5. I bandi "Agenda digitale" e "Industria sostenibile": finalità degli interventi e procedura di valutazione delle domande

I bandi "Agenda digitale" e "Industria sostenibile" sono stati regolati con due dd.mm. del 15 ottobre 2014, nonché con il d.d. del 30 aprile 2015.

5.1. Il bando "Agenda digitale"

Il bando "Agenda digitale" ha una dotazione finanziaria di 150 milioni e riguarda la

concessione di agevolazioni (finanziamento agevolato e contributo alla spesa) a favore di grandi progetti di ricerca e sviluppo nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione elettroniche e per l'attuazione dell'Agenda digitale italiana. I predetti progetti, finalizzati a sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict), possono esercitare un significativo impatto sullo sviluppo del sistema produttivo e dell'economia del paese grazie ad un mercato digitale unico, basato su Internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili, avvalendosi dell'impiego di specifiche tecnologie abilitanti fondamentali, così come definite nell'ambito del Programma quadro comunitario "Orizzonte 2020".

I progetti prevedono attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al miglioramento di prodotti o processi o servizi esistenti, tramite lo sviluppo delle tecnologie abilitanti fondamentali, riportate nella seguente tabella, e con adeguate e concrete ricadute su determinati settori applicativi, riportati anch'essi nella tabella successiva.

Tabella n. 18 - Bando Agenda digitale. Elenco delle tecnologie abilitanti fondamentali di cui si avvalgono i progetti

ELENCO DELLE TECNOLOGIE ABILITANTI FONDAMENTALI DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE ELETTRONICHE (ICT)
Tecnologie per la nano-elettronica e la fotonica <i>(Nano-electronic technologies and Photonics)</i>
Tecnologie per l'innovazione di sistemi di comunicazione ottica e senza fili <i>(Smart optical and wireless network technologies)</i>
Tecnologie per l'Internet delle cose <i>(Technologies for Internet of Things)</i>
Tecnologie per l'innovazione della virtualizzazione delle piattaforme, delle infrastrutture e dei servizi digitali <i>(Advanced Cloud Infrastructures & Services)</i>
Tecnologie per la valorizzazione dei dati su modelli aperti e di grandi volumi <i>(Open Data and Big Data innovations)</i>
Tecnologie per l'innovazione dell'industria creativa, dei contenuti e dei media sociali <i>(Technologies for creative industries & social media)</i>
Tecnologie per la sicurezza informatica <i>(Cyber Security)</i>

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

Tabella n. 19 - Bando Agenda digitale. Elenco dei settori applicativi

ELENCO DEI SETTORI APPLICATIVI
Salute e assistenza <i>(Health)</i>
Formazione e inclusione sociale <i>(Education/ Inclusive Society)</i>
Cultura e turismo <i>(Cultural Heritage)</i>
Mobilità e trasporti <i>(Smart Transport)</i>
Energia e ambiente <i>(Smart & Clean Energy)</i>
Monitoraggio e sicurezza del territorio <i>(Environment)</i>
Modernizzazione della pubblica amministrazione <i>(Smart Government)</i>
Telecomunicazioni <i>(Electronic communications)</i>
Fabbrica intelligente <i>(Smart manufacturing)</i>

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

5.2. Il bando “Industria sostenibile”

Il bando “Industria sostenibile”, invece, ha una dotazione finanziaria di 250 milioni e riguarda la concessione di agevolazioni (finanziamento agevolato e contributo alla spesa) a favore di grandi progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale che perseguono un obiettivo di crescita sostenibile, e che siano in grado di esercitare un significativo impatto sullo sviluppo del sistema produttivo e dell’economia del paese.

I progetti, in particolare, prevedono la realizzazione di attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi o al notevole miglioramento di prodotti, processi o servizi esistenti, tramite lo sviluppo delle tecnologie abilitanti fondamentali, riportate nella seguente tabella, e che si sviluppano nell’ambito di determinate tematiche rilevanti, riportate anch’esse nella tabella successiva.

Tabella n. 20 - Bando Industria sostenibile. Elenco delle tecnologie abilitanti fondamentali di cui si avvalgono i progetti

ELENCO DELLE TECNOLOGIE ABILITANTI FONDAMENTALI
Micro-Nanoelettronica
Nanotecnologia
Fotonica
Materiali avanzati
Sistemi avanzati di produzione
Biotechnologia industriale

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

Tabella n. 21 - Bando Industria sostenibile. Elenco delle tematiche rilevanti

TEMATICHE RILEVANTI
Processi e impianti industriali
Sistemi di produzione ad alte prestazioni, efficienti ed ecocompatibili
Sistemi di produzione adattativi e intelligenti
Fabbriche digitali ottimizzate verso l'uso delle risorse
Manifattura incentrata sull'uomo
Materiali per la produzione industriale
Trasporti su superficie e su via d'acqua
Tecnologie veicolo eco-compatibili per la sostenibilità
Sistemi per la sicurezza attiva e passiva
Its sistemi per il trasporto intelligente
Tecnologie ferroviarie eco-compatibili per la sostenibilità
Operatività del materiale rotabile e delle infrastrutture
Tecnologie navali per la competitività, eco-compatibilità e sicurezza
Aerospazio
Tecnologie per aeromobili efficienti ed eco-compatibili
Tecnologie per sicurezza e <i>security</i>
Tecnologie di trasporto spaziale
Tecnologie operative spaziali
Tecnologie di monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza
Tlc
Tecnologie innovative per la sistemistica
Componenti innovative
Tecniche e metodologie di progettazione e test
Tecnologie energetiche
Tecnologie per la riduzione delle emissioni serra nel settore energetico
Tecnologie di stoccaggio dell'energia
Tecnologie per idrogeno e celle a combustibile
Tecnologie per le reti di energia intelligenti
Energie rinnovabili
Costruzioni eco-sostenibili
Efficienza energetica e sostenibilità delle costruzioni
Sicurezza dell'ambiente costruito
Tecnologie ambientali
Tecnologie per il rimedio e la protezione ambientale
Tecnologie per la gestione dell'ambiente naturale e del costruito

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

I soggetti destinatari dei due interventi agevolativi sono le imprese di qualsiasi dimensione che esercitano le attività di cui all'art. 2195 nn. 1) e 3), c.c., ivi comprese quelle artigiane di produzione di beni, le imprese start-up innovative di cui all'art. 25, c. 2, d.l. n. 179/2012, nonché i centri di ricerca con personalità giuridica.

I predetti soggetti, alla data della domanda, dovevano disporre di almeno due bilanci approvati, potevano presentare i progetti anche congiuntamente tra loro, fino a un numero massimo di cinque soggetti. In tali casi, i progetti dovevano essere realizzati mediante il ricorso allo strumento del contratto di rete o ad altre forme contrattuali di collaborazione.

La procedura è negoziale a sportello; sono ammissibili i progetti con spese/costi compresi tra 5 milioni e 40 milioni e sono previsti determinati punteggi, condizioni e soglie minime per la valutazione delle domande.

Per la presentazione della domanda e l'accesso alle agevolazioni sono previste, per entrambe le misure di aiuto, le seguenti fasi principali:

- presentazione di un'istanza preliminare, da parte del soggetto proponente, ed esame

della stessa da parte di un Comitato appositamente costituito con decreto del Ministro per lo sviluppo economico, composto da cinque soggetti con comprovata conoscenza ed esperienza in materia di ricerca e innovazione tecnologica;

- presentazione al soggetto gestore, per i soli progetti che hanno superato favorevolmente la precedente fase di valutazione da parte del Comitato, della domanda di agevolazioni, accompagnata dalla prevista documentazione progettuale; istruttoria della domanda da parte del soggetto gestore;

- negoziazione, per le istruttorie positive, tra il Ministero e l'impresa, finalizzata a massimizzare i risultati conseguibili dal progetto;

- presentazione della proposta definitiva da parte dell'impresa;

- verifiche istruttorie da parte del soggetto gestore e adozione del decreto di concessione provvisoria da parte del Ministero;

- erogazione delle agevolazioni concesse, nel massimo di cinque Sal più il saldo. E' prevista un'erogazione obbligatoria intermedia finalizzata anche a verificare l'andamento del progetto ed a confermare gli obiettivi dello stesso. Il saldo delle agevolazioni è erogato dopo la conclusione del progetto, la relazione finale del soggetto gestore, le verifiche *in loco* da parte di specifiche commissioni nominate dal Ministero ed il decreto di concessione definitiva delle agevolazioni.

Il decreto del direttore generale 30 aprile 2015, nell'ambito della valutazione dei progetti di ricerca e sviluppo da parte del soggetto gestore, prevede che l'istruttoria venga sviluppata anche sulla base di un modello di *scoring* fondato su determinati criteri di valutazione⁵⁸. Più in particolare, la valutazione delle domande viene effettuata sulla base dei seguenti macro-criteri di valutazione: a) caratteristiche del soggetto proponente e fattibilità tecnica del progetto; b) sostenibilità economico-finanziaria del progetto; c) qualità tecnica del progetto; d) impatto del progetto.

Ciascun macro-criterio è stato opportunamente declinato, ove possibile, ricorrendo a parametri oggettivi di valutazione.

Le agevolazioni consistono in un finanziamento agevolato, nella misura del 60 per cento dei costi e delle spese ritenuti ammissibili in favore delle piccole e medie imprese e del 50 per cento delle grandi imprese, ed in un contributo alla spesa fino al 15 per cento per le piccole e medie imprese e fino al 10 per cento per le grandi imprese. Una peculiarità degli interventi agevolativi in commento consiste nel fatto che la misura del contributo diretto alla spesa che ciascuna impresa può ottenere, nei suddetti limiti massimi, è direttamente correlata al punteggio complessivamente conseguito dal progetto, sulla base del sopra richiamato modello di *scoring*. In altri termini, viene riconosciuto un premio a quei progetti di maggiore qualità che, sulla base di tale modello, hanno conseguito un elevato punteggio e risultano, pertanto, meritevoli di una maggiore intensità dell'aiuto.

Il contributo diretto alla spesa, inoltre, è elevabile di cinque punti in presenza di una delle

⁵⁸ Il *credit scoring* è un sistema usato per valutare la solvibilità delle controparti. Attraverso ponderazioni o modelli statistici multivariati, il sistema combina tra loro una serie di informazioni al fine di pervenire a un punteggio sintetico circa il rischio di credito della controparte in analisi.

seguenti condizioni:

a) qualora il progetto venga realizzato in parte con il contributo esterno di almeno un organismo di ricerca in misura non inferiore al 10 per cento della spesa complessivamente ammissibile e l'organismo di ricerca abbia il diritto di pubblicare i risultati dei progetti di ricerca nella misura in cui derivino da ricerche da esso svolte;

b) qualora il progetto sia in parte realizzato, nell'ambito di forme di collaborazione internazionale effettiva e stabile tra imprese, in altro Stato membro dell'Unione europea ovvero in quelli contraenti l'accordo sullo Spazio economico europeo (See);

c) qualora ai progetti congiunti partecipi almeno una Pmi.

Il 60 per cento del finanziamento agevolato può essere erogato in anticipazione, garantito da fidejussione bancaria o polizza assicurativa. In alternativa, anche per i due bandi in argomento, è prevista la possibilità che le imprese agevolate ricorrano all'innovativo strumento rappresentato dal fondo di garanzia, istituito con il decreto del direttore generale per gli incentivi alle imprese del 6 agosto 2015 richiamato in precedenza a proposito del bando Orizzonte 2020. In questo caso, il contributo a carico delle imprese è pari al 2,1 per cento dell'anticipazione richiesta, così come stabilito, sulla base della specifica metodologia del soggetto gestore, con decreto del direttore generale per gli incentivi alle imprese del 4 dicembre 2015.

6. Lo stato di attuazione del bando "Agenda digitale"

Per il bando "Agenda digitale", i termini di presentazione delle istanze preliminari sono stati aperti il 25 giugno 2015 e sono stati sospesi il 4 dicembre 2015 al raggiungimento di un fabbisogno agevolativo stimato superiore alle risorse disponibili. Sono state presentate 35 istanze preliminari, per le quali l'apposito Comitato ministeriale ha espresso 9 valutazioni negative e 26 positive; a fronte di queste ultime sono pervenute 24 domande di agevolazioni.

Al luglio 2016, i progetti istruiti con esito positivo erano dodici. I costi ammessi alle agevolazioni ammontavano a circa 144 milioni, mentre l'agevolazione complessiva prevista ammontava a oltre 89 milioni, come si evince dalla seguente tabella.

Tabella n. 22 - Bando Agenda digitale. Progetti istruiti con esito positivo, costi ammissibili e agevolazione concedibile

	Conteggio	Costi indicati in domanda	Costi ammissibili	Agevolazione concedibile		
				Finanziamento agevolato	Contributo	Totale
Progetti istruiti con esito positivo	12	151.322.009,93	144.495.472,10	73.516.499,86	15.882.721,68	89.399.221,54

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

Il valore medio del costo dei progetti è pari a poco più di 12 milioni; il valore medio dell'agevolazione concedibile è invece pari a circa 7,5 milioni.

Alla data del 31 luglio 2016 sono state effettuate e concluse dodici negoziazioni, nel corso delle quali, in base alle proposte del soggetto gestore ed alla presenza e con il supporto di quest'ultimo (componente bancario e componente tecnologico), è stato condotto un confronto con le singole imprese beneficiarie al fine di massimizzare i risultati conseguibili dal progetto rispetto agli obiettivi dell'intervento agevolativo ed alla capacità propria del progetto stesso di incidere sullo sviluppo tecnologico del paese. Al luglio 2016 era atteso il completamento da parte delle imprese della prevista documentazione, con particolare riferimento ai piani di sviluppo aggiornati, e la definizione degli adempimenti concernenti la normativa antimafia, passaggi necessari all'adozione dei decreti di concessione. Alla predetta data non è stata quindi effettuata alcuna erogazione.

I progetti afferiscono, per oltre il 60 per cento, al settore Ict. Relativamente alla finalità dei progetti, oltre il 66 per cento degli stessi è diretto alla realizzazione di nuovi prodotti o servizi.

La seguente tabella evidenzia invece le tecnologie abilitanti fondamentali di cui si avvalgono i progetti istruiti con esito positivo.

Tabella n. 23 - Bando Agenda digitale. Classificazione dei progetti istruiti rispetto alle tecnologie abilitanti di cui si avvalgono

	Numero progetti	%	Costi ammissibili all'esito dell'istruttoria	Agevolazione complessiva
Tecnologie per la nano-elettronica e la fotonica	1	8,33%	39.923.688,60	23.554.976,27
Tecnologie per l'innovazione di sistemi di comunicazione ottica e senza fili	1	8,33%	13.331.406,30	7.825.535,50
Tecnologie per l'Internet delle cose	1	8,33%	6.131.136,67	4.040.218,59
Tecnologie per l'innovazione della virtualizzazione delle piattaforme, delle infrastrutture e dei servizi digitali	6	50,00%	55.818.547,20	34.865.192,41
Tecnologie per la valorizzazione dei dati su modelli aperti e di grandi volumi	2	16,67%	24.194.773,33	15.314.290,41
Tecnologie per l'innovazione dell'industria creativa, dei contenuti e dei media sociali	1	8,33%	5.095.920,00	3.799.008,36

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

I progetti di R&S istruiti si sviluppano nell'ambito di uno o più settori applicativi: particolare rilievo assumono i settori "mobilità e trasporti" e "telecomunicazioni". Quanto alla localizzazione dei progetti, la maggior parte degli stessi ricade nelle regioni settentrionali, e in particolare in Lombardia (tre), Veneto (due), Liguria (due).

Infine, i progetti singoli sono stati sette (58,33 per cento), mentre i progetti congiunti cinque (41,67 per cento). I progetti sono stati promossi, per l'83 per cento, da imprese di grandi dimensioni (in veste di capofila); per il restante 17 per cento, da piccole o medie imprese, come si evince dalla seguente tabella.

Tabella n. 24 - Bando Agenda digitale. Classificazione dei progetti istruiti rispetto alle caratteristiche dimensionali dei soggetti capofila

		Conteggio	%	Costi ammissibili all'esito dell'istruttoria	Agevolazione complessiva
Dimensione capofila	Piccola	0	0,00%	-	-
	Media	2	16,67%	13.789.293,33	10.044.979,77
	Grande	10	83,33%	130.706.178,77	79.354.241,77

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

7. Lo stato di attuazione del bando “Industria sostenibile”

Con riferimento al bando “Industria sostenibile”, i termini di presentazione delle istanze preliminari sono stati aperti il 30 giugno 2015 e sono stati sospesi il successivo 3 luglio, al raggiungimento di un fabbisogno agevolativo stimato pari a circa il triplo delle risorse disponibili. Sono state presentate 114 istanze preliminari, per le quali l'apposito Comitato ministeriale ha espresso 25 valutazioni negative ed 89 positive.

Di queste ultime sono state presentate 82 domande, delle quali sono state ammesse alla fase istruttoria solo le prime 48, allorché è stato stimato, in esito a quelle che sarebbero state le risultanze istruttorie, il raggiungimento delle risorse disponibili.

Il Ministero ha reso noto che, a conclusione dell'attività istruttoria, il fabbisogno reale si è rivelato superiore alle attese, verosimilmente in forza del buon livello qualitativo dei progetti; al conseguente maggior onere finanziario si farà fronte in parte con le economie derivanti dal bando Orizzonte 2020 ed in parte con le risorse cofinanziate dell'Unione europea del Programma operativo nazionale “Imprese e competitività” 2014-2020 Fesr.

Per le 34 domande di agevolazioni presentate successivamente, si prevede di consentirne la ripresentazione sull'analogo bando che sarà aperto a valere sulle risorse del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (Fri).

Al luglio 2016, i progetti istruiti con esito positivo erano 40. I costi ammessi alle agevolazioni ammontavano a circa 427 milioni, mentre l'agevolazione complessiva prevista ammontava a oltre 260 milioni, come si evince dalla seguente tabella.

Tabella n. 25 - Bando Industria sostenibile. Progetti istruiti, costi ammissibili ed agevolazione

			Agevolazione			
	Conteggio	Costi indicati in domanda	Costi ammissibili	Finanziamento agevolato	Contributo	Totale
Progetti istruiti con esito positivo	40	489.759.417,92	427.227.852,80	218.004.615,64	46.259.264,56	264.263.880,20

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

Il valore medio del costo dei progetti è pari a poco più di 10,6 milioni; il valore medio dell'agevolazione concedibile è invece pari a circa 6,6 milioni.

Alla data del 31 luglio 2016 sono state effettuate e concluse 40 negoziazioni, nel corso delle quali, in base alle proposte del soggetto gestore ed alla presenza e con il supporto di quest'ultimo (componente bancario e componente tecnologico), è stato condotto un confronto con le singole imprese beneficiarie al fine di massimizzare i risultati conseguibili dal progetto rispetto agli obiettivi dell'intervento agevolativo ed alla capacità propria del progetto stesso di incidere sullo sviluppo tecnologico del paese. In conseguenza, sono stati adottati tre decreti di concessione, mentre per i rimanenti si attende il completamento da parte delle imprese della prevista documentazione, con particolare riferimento ai piani di sviluppo aggiornati, e la definizione degli adempimenti concernenti la normativa antimafia. Alla predetta data non sono state ancora effettuate erogazioni.

I progetti afferiscono, per oltre il 90 per cento, al settore manifatturiero: in particolare, il 32 per cento circa dei progetti ricade nel settore della fabbricazione di macchinari, apparecchiature elettroniche e componenti; oltre il 20 per cento dei progetti ricade, invece, nel settore della fabbricazione di prodotti in vetro, di piastrelle di ceramica e di altri prodotti.

Quanto alle finalità dei progetti, il 62,5 per cento degli stessi è diretto alla realizzazione di nuovi prodotti o servizi, mentre il 22,5 per cento è diretto alla realizzazione di nuovi processi.

Le tecnologie abilitanti fondamentali di cui si avvalgono i progetti sono le seguenti: micro-nanoelettronica (10 per cento), materiali avanzati (27,5 per cento), sistemi avanzati di produzione (50 per cento), biotecnologia industriale (12,5 per cento), come si evince dalla seguente tabella.

Tabella n. 26 - Bando Industria sostenibile. Classificazione dei progetti istruiti rispetto alle tecnologie abilitanti di cui si avvalgono

	Conteggio	%	Costi ammissibili all'esito dell'istruttoria	Agevolazione complessiva
Micro-Nanoelettronica	4	10,00%	27.284.837,61	17.827.338,51
Nanotecnologia	0	0,00%	-	-
Fotonica	0	0,00%	-	-
Materiali avanzati	11	27,50%	132.390.596,47	82.951.279,64
Sistemi avanzati di produzione	20	50,00%	173.651.202,97	106.379.642,69
Biotecnologia industriale	5	12,50%	93.901.215,75	57.105.619,36

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

I progetti di R&S si sviluppano nell'ambito di una o più tematiche rilevanti: in particolare, assume un rilievo l'area "Processi e impianti industriali", dal momento che la maggior parte dei progetti sono riferiti alle tematiche "Sistemi di produzione ad alte prestazioni, efficienti ed ecocompatibili", "Materiali per la produzione industriale" e

“Sistemi di produzione adattativi e intelligenti”.

Quanto alla localizzazione dei progetti, la maggior parte degli stessi ricade nelle regioni settentrionali, e in particolare in Lombardia (tredici) ed in Emilia-Romagna (dieci).

Infine, i progetti singoli sono stati trenta (75 per cento), mentre i progetti congiunti dieci (25 per cento). I progetti sono stati promossi, per l'85 per cento, da imprese di grandi dimensioni (in veste di capofila); per il restante 15 per cento, da piccole o medie imprese, come si evince dalla seguente tabella.

Tabella n. 27 - Bando Industria sostenibile. Classificazione dei progetti istruiti rispetto alle caratteristiche dimensionali dei soggetti capofila

		Conteggio	%	Costi ammissibili all'esito dell'istruttoria	Agevolazione complessiva
Dimensione capofila	Piccola	1	2,50%	5.699.994,57	4.129.646,06
	Media	5	12,50%	28.346.504,43	21.282.771,58
	Grande	34	85,00%	393.181.353,80	238.851.462,56

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

8. Gli interventi del Fondo per la crescita sostenibile in favore di progetti di ricerca e sviluppo di rilevanza strategica per il sistema produttivo

Con il d.m. 1° aprile 2015 il Ministero ha definito le procedure per la concessione delle agevolazioni a valere sul Fondo in favore di progetti di ricerca e sviluppo di rilevanza strategica per il sistema produttivo, realizzati nell'ambito di accordi di programma, finalizzati a favorire la competitività di imprese di rilevanti dimensioni e di specifici territori attraverso il sostegno a processi di innovazione che abbiano un impatto significativo sulla salvaguardia e l'aumento dell'occupazione, stipulati con le regioni di volta in volta interessate ed, eventualmente, con altre amministrazioni pubbliche.

Ha stanziato allo scopo, in prima attuazione, risorse finanziarie pari a 80 milioni.

Gli Accordi, stipulati ai sensi dell'art. 15 l. 7 agosto 1990, n. 241, hanno lo scopo di favorire la competitività di imprese di rilevanti dimensioni e di specifici territori attraverso il sostegno a processi di innovazione che abbiano un impatto significativo sulla salvaguardia e l'aumento dell'occupazione.

Gli elementi essenziali che gli Accordi devono contenere sono:

- le amministrazioni pubbliche sottoscrittrici, con l'indicazione dei relativi impegni;
- il quadro finanziario dell'accordo, che deve prevedere il cofinanziamento regionale in misura non inferiore al 10 per cento del costo complessivo a carico della finanza pubblica;
- le imprese coinvolte nell'attuazione dell'accordo ovvero la procedura per la loro individuazione, nel caso in cui le stesse non siano individuate nell'accordo medesimo;
- i termini per la realizzazione dell'accordo.

Al fine di consentire alle amministrazioni pubbliche coinvolte nei singoli accordi di selezionare le proposte innovative delle imprese più coerenti con le finalità degli accordi

stessi, il decreto non definisce dei vincoli stringenti in merito alle caratteristiche dei progetti di ricerca e sviluppo. Vengono individuate, soltanto, le caratteristiche base dei progetti che garantiscono un'attuazione uniforme di tutti gli interventi del Fondo per la crescita sostenibile, quali la durata, l'ammontare delle spese ammissibili, nonché le tecnologie al cui sviluppo deve essere finalizzato il progetto, che devono essere riconducibili a quelle individuate dal programma europeo "Orizzonte 2020".

Ulteriori condizioni in merito all'ammissibilità dei progetti, ivi comprese quelle relative ai criteri di valutazione, possono essere fissate nell'ambito dei singoli accordi; in merito alle procedure di accesso alle agevolazioni, è previsto che i singoli accordi abbiano una propria autonomia nell'individuare i termini per la presentazione delle domande, ma che le procedure siano quelle già collaudate per la presentazione delle domande a valere sul bando di cui al decreto 20 giugno 2013.

Alla data del 31 luglio 2016 sono stati sottoscritti due accordi di programma:

- Accordo Electrolux, in data 30 luglio 2015 dal Ministero dello sviluppo economico, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e dalla Regione Emilia-Romagna. Successivamente, in data 20 ottobre 2015, ha aderito all'Accordo anche la Regione Veneto. Complessivamente, le risorse impegnate ammontano ad euro 18.900.000;

- Accordo GE Avio, in data 25 marzo 2016 dal Ministero dello sviluppo economico e dalla Regione Piemonte. Le risorse impegnate ammontano ad euro 8.000.000.

L'effettiva concessione delle agevolazioni è subordinata alla positiva valutazione, da parte del gestore del Fondo, dei progetti definitivi di ricerca e sviluppo presentati dalle imprese interessate.

9. Gli investimenti innovativi nelle regioni "Convergenza"

La finalità dell'intervento di cui al d.m. 29 luglio 2013 è quella di rafforzare la competitività dei sistemi produttivi e lo sviluppo tecnologico nelle aree delle regioni dell'ex "obiettivo Convergenza"⁵⁹ (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia).

⁵⁹ L'obiettivo Convergenza, previsto nell'ambito della politica di coesione 2007/2013 e della nuova programmazione dei fondi strutturali, va a sostituire il precedente Obiettivo 1; esso è quindi destinato alle regioni meno avanzate. In Italia le regioni che rientrano nell'Obiettivo convergenza Italia sono la Campania, Calabria, Sicilia e Puglia a cui si aggiunge la Basilicata, ammessa a beneficiare di questo obiettivo a titolo transitorio. Esse, avendo un Pil inferiore al 75 per cento della media comunitaria, rientrano nell'obiettivo Convergenza dell'Unione europea.

L'obiettivo Convergenza mira ad accelerare lo sviluppo socio-economico delle regioni interessate, al fine di ottimizzare la crescita e l'occupazione attraverso l'aumento degli investimenti e la qualità di questi ultimi, che siano essi in capitale umano, fisico o mirati allo sviluppo dell'innovazione tecnologica e della società della conoscenza, dell'adattabilità ai cambiamenti economici e sociali, la tutela e il miglioramento della qualità dell'ambiente e l'efficienza amministrativa.

Ci sono numerosi bandi che interessano in particolar modo o in maniera del tutto esclusiva le regioni obiettivo Convergenza Italia, volti all'aumento del Pil *pro capite*, al miglioramento delle condizioni di vita e all'aumento delle assunzioni sul territorio, che portino ad un miglioramento generale delle condizioni di vita all'interno delle regioni interessate.

L'obiettivo Convergenza viene attuato in Italia attraverso cinque Programmi operativi regionali (Por) e due Programmi operativi nazionali (Pon) finanziati dal Fondo sociale europeo (Fse), e da cinque Programmi

Nei cinque anni che precedono l’emanazione della misura di aiuto, gli investimenti nelle regioni del Mezzogiorno d’Italia sono notevolmente diminuiti, con conseguenze negative anche sui livelli occupazionali. I vincoli imposti dall’offerta di credito hanno ulteriormente accentuato la contrazione degli investimenti, soprattutto nei periodi di crisi più acuta, il biennio 2008-2009 e quello 2012-2013⁶⁰.

Nel periodo di stagnazione economica è stata introdotta, dunque, una misura di aiuto che promuove concretamente la realizzazione di nuovi investimenti da parte delle imprese operanti nei territori delle regioni dell’ex “obiettivo Convergenza”, in grado di determinare un aumento della relativa competitività nei mercati nazionali ed internazionali. Ai fini dell’ammissibilità alle agevolazioni, i programmi di investimento dovevano prevedere l’acquisizione di immobilizzazioni materiali e immateriali tecnologicamente avanzate, in grado di aumentare il livello di efficienza o di flessibilità nello svolgimento dell’attività economica.

Destinatarie della misura di aiuto sono state le imprese di piccola, media o grande dimensione secondo i criteri indicati nell’allegato 1 al Regolamento Gber (Reg. 800/2008) e nel decreto del Ministro delle attività produttive 18 aprile 2005.

L’agevolazione è stata concessa nella forma di sovvenzione parzialmente rimborsabile, per un importo complessivamente pari al 75 per cento delle spese ammissibili. La percentuale di sovvenzione da restituire muta tuttavia in relazione alla dimensione del soggetto beneficiario: per le imprese di piccola dimensione, la percentuale è pari al 70 per cento della sovvenzione; per le imprese di media dimensione, l’80 per cento; per le imprese di grande dimensione, il 90 per cento.

Le risorse finanziarie destinate alla concessione delle agevolazioni ammontavano, inizialmente, a 150 milioni, a valere sulle risorse del Piano di azione coesione (Pac). Successivamente, attraverso l’emanazione del d.m. 26 febbraio 2014 (registrato alla Corte dei conti in data 9 aprile 2014), le risorse sono state incrementate di 100 milioni, a valere ancora sulle risorse del Pac. Infine, con l’emanazione del d.m. 17 giugno 2014 (registrato alla Corte dei conti in data 17 luglio 2014), le risorse sono state incrementate di ulteriori 89 milioni, a valere ancora sulle risorse del Pac.

L’intervento, dunque, è stato varato nell’ambito del Piano di azione e coesione; tuttavia, essendo coerente con i criteri di selezione del Programma operativo nazionale “Ricerca e competitività” Fesr 2007-2013, le spese sostenute dalle imprese beneficiarie potranno essere rendicontate a valere sul suddetto programma comunitario.

Inoltre, con l’emanazione del decreto direttoriale 7 febbraio 2014 è stata integrata la procedura di presentazione delle domande relative all’intervento di cui al d.m. 29 luglio 2013, al fine di consentire – alle sole imprese interessate a realizzare un programma di investimento in uno dei siti di interesse nazionale di Taranto, Napoli Orientale, Napoli Bagnoli, Crotone, Gela, Priolo, Milazzo – di accedere ad ulteriori risorse finanziarie, pari a

operativi regionali (Por) e sette Programmi operativi nazionali (Pon) finanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr).

⁶⁰ Cfr. relazione annuale Banca d’Italia, 2015.

90 milioni, a valere sul Programma operativo nazionale “Ricerca e competitività” Fesr 2007-2013.

In definitiva, la dotazione finanziaria è pari a 339 milioni, per l'intervento “Investimenti innovativi”, oltre a 90 milioni destinati alle sole imprese interessate a realizzare un programma di investimento in uno dei siti di interesse nazionale ricadenti nelle regioni dell'ex “obiettivo Convergenza”.

9.1. I dati di attuazione dell'intervento

In data 20 novembre 2013 è stato adottato il decreto direttoriale con il quale sono stati individuati i termini e le modalità di presentazione delle domande per l'accesso alle agevolazioni. In data 4 marzo 2014 è stato aperto lo sportello per la presentazione – esclusivamente in via telematica – delle domande di ammissione alle agevolazioni.

Le domande presentate sono state 649, quelle ammesse alle agevolazioni 455, di cui solo sei ricadenti nei Sin delle regioni dell'ex “Obiettivo convergenza”. Le agevolazioni concesse ammontano complessivamente ad oltre 342 milioni, come si evince dalla tabella di seguito riportata.

Tabella n. 28 - Domande ammesse e agevolazioni concesse

	N.	Agevolazioni concesse (in euro)
domande ammesse alle agevolazioni	455	342.344.231,42
di cui		
domande “ordinarie”	449	338.803.809,97
domande ricadenti nei Sin delle regioni dell'ex “Obiettivo convergenza”	6	3.540.421,45

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

L'art. 3, comma 2, del d.m. 29 luglio 2013 stabiliva che una quota almeno pari al 60 per cento della dotazione finanziaria dovesse essere riservata ai programmi proposti da micro, piccole o medie imprese. Il suddetto vincolo è stato rispettato, dal momento che le agevolazioni concesse alle Pmi ammontano complessivamente ad oltre 315 milioni di euro (pari ad oltre il 90 per cento delle agevolazioni concesse), come si evince dalla tabella di seguito riportata.

Tabella n. 29 - Agevolazioni concesse alle imprese, riclassificate secondo la dimensione

	N.	Agevolazioni concesse (in euro)	%
Piccole imprese	317	192.222.734,68	56,15%
Medie imprese	109	123.092.362,38	35,96%
Grandi imprese	29	27.029.134,36	7,90%
Tot.	455	342.344.231,42	

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

La seguente tabella sintetizza lo stato di attuazione dell'intervento in commento. Le imprese beneficiarie sono state opportunamente riclassificate, in relazione allo stato di avanzamento delle relative domande di agevolazione presentate. Per ciascuna classe di imprese, sono state evidenziate le agevolazioni concesse, le agevolazioni erogate (attraverso la contabilità speciale 1726-Interventi aree depresse), le somme già disimpegnate e, per le sole domande il cui procedimento amministrativo è ancora in corso, le rimanenti somme da erogare e/o da disimpegnare.

Tabella n. 30 - Stato di attuazione dell'intervento di cui al d.m. 29 luglio 2013

	N.	Agevolazioni concesse (impegni)	Agevolazioni erogate (pagamenti)	Somme disimpegnate	Somme da erogare/ disimpegnare
Imprese destinatarie di decreto di concessione definitiva	226	160.762.292,74	142.073.031,17	18.689.261,57	-
Imprese destinatarie di decreto di revoca delle agevolazioni	92	67.317.980,91	-	67.317.980,91	-
Altre imprese con iter attuativo in corso	137	114.263.957,77	58.702.958,06	-	55.560.999,71
Tot.	455	342.344.231,42	200.775.989,23	86.007.242,48	55.560.999,71

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

Le imprese che hanno completato l'investimento e che sono state destinatarie di decreto di concessione definitiva, alla data di chiusura dell'istruttoria⁶¹, erano 226, alle quali, a fronte di agevolazioni concesse pari a oltre 160 milioni, sono state erogate agevolazioni per circa 142 milioni. La differenza, pari a oltre 18 milioni, è stata disimpegnata attraverso i decreti di concessione definitiva, con cui sono state rideterminate le agevolazioni spettanti, a fronte dei costi effettivamente sostenuti dalle imprese beneficiarie.

Le imprese destinatarie di decreto di revoca delle agevolazioni alla data del 31 luglio 2016 erano 92: si trattava essenzialmente di imprese che avevano rinunciato alle agevolazioni.

Infine, le imprese con iter attuativo in corso sono 137: di queste, tuttavia, 55 imprese

⁶¹ 31 luglio 2016.

hanno già completato l'investimento e sono in attesa, quindi, solo dell'emanazione del decreto di concessione definitiva; 39 imprese sono state destinatarie di preavviso di revoca delle agevolazioni (per rinuncia o per mancato avvio dell'investimento entro i termini previsti dalla normativa); 22 imprese hanno presentato l'ultima richiesta di erogazione, che è in istruttoria; le restanti 21 imprese hanno riscontrato difficoltà a realizzare gli investimenti ed a rendicontare gli stessi entro i termini previsti dalla normativa. Il Ministero ha sollecitato queste ultime ad inoltrare la documentazione finale di spesa, al fine dell'adozione degli opportuni provvedimenti amministrativi.

Dalla tabella sopra riportata emerge che le risorse erogate, al luglio 2016, ammontano ad oltre 200 milioni. Il Ministero ha reso noto che l'intervento in commento è stato accolto favorevolmente dalle imprese, anche grazie all'adozione di modalità innovative di gestione che risultano di assoluta rilevanza. In particolare, è stata sperimentata una nuova modalità di erogazione delle agevolazioni finanziarie che ha consentito alle imprese beneficiarie – previa accensione di un conto corrente bancario vincolato, le cui modalità di funzionamento sono state disciplinate da un'apposita convenzione stipulata in data 12 febbraio 2014 fra il Ministero dello sviluppo economico e l'Associazione bancaria italiana – di ottenere l'erogazione delle agevolazioni sulla base di fatture di acquisto non quietanzate, senza dover anticipare, dunque, l'intero importo delle fatture relative al programma agevolato. Questa nuova modalità attuativa, da un lato, ha incentivato le imprese (soprattutto quelle di piccola dimensione, che scontano maggiori difficoltà sul piano dell'equilibrio finanziario) a realizzare nuovi investimenti produttivi in un contesto economico di crisi; dall'altro, ha assicurato la tracciabilità dei flussi finanziari, prevenendo eventuali irregolarità nell'utilizzo delle risorse pubbliche. La suddetta modalità di erogazione è stata accolta favorevolmente, essendo stata adottata da circa il 60 per cento delle imprese beneficiarie.

Relativamente alla localizzazione degli investimenti, infine, il Ministero ha reso noto che oltre il 60 per cento delle risorse erogate afferisce a programmi di investimento realizzati in Campania, come si evince dalla tabella di seguito riportata.

Tabella n. 31 - Agevolazioni erogate alle imprese, riclassificate in base alla localizzazione dei relativi investimenti

	Agevolazioni erogate (in euro)	%
Calabria	20.223.650,51	10,07%
Campania	123.681.108,08	61,60%
Puglia	23.157.828,95	11,53%
Sicilia	33.713.401,69	16,79%
Tot.	200.775.989,23	

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

10. Gli interventi del Fondo per la crescita sostenibile in favore di progetti finalizzati alla realizzazione di attività innovative per la promozione della manifattura sostenibile e dell'artigianato digitale

In attuazione delle disposizioni recate dalle leggi di stabilità 2014 e 2015⁶², con il d.m. 17 febbraio 2015 e il d.d. 11 maggio 2015, il Ministero ha definito le procedure per la concessione delle agevolazioni in favore di reti di imprese aventi soggettività giuridica ovvero consorzi con attività esterna, composti da almeno quindici imprese, finalizzati alla realizzazione di programmi di investimento, da svolgersi su tutto il territorio nazionale, per lo sviluppo di soluzioni innovative nell'ambito dell'artigianato digitale e della manifattura sostenibile. Così come disposto dalla legge di stabilità 2014 e per come rimodulato dalla legge di stabilità 2015, le risorse finanziarie destinate a tale misura e versate sul Fondo per la crescita sostenibile sono pari a 9,064 milioni.

Nello specifico, i programmi di investimento ammissibili alle agevolazioni devono perseguire almeno una delle seguenti finalità:

- la creazione di centri di sviluppo di *software* e *hardware* a codice sorgente aperto per la crescita e il trasferimento di conoscenze alle scuole, alla cittadinanza, agli artigiani e alle microimprese;
- la creazione di centri per l'incubazione di realtà innovative nel mondo dell'artigianato digitale;
- la creazione di centri per servizi di fabbricazione digitale rivolti ad artigiani e a microimprese;
- la messa a disposizione di tecnologie di fabbricazione digitale;
- la creazione di nuove realtà artigianali o reti manifatturiere centrate sulle tecnologie di fabbricazione digitale.

⁶² V. artt. 56, 57, 58 e 59 l. 27 dicembre 2013, n. 147 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)", come modificati dalla l. 23 dicembre 2014, n. 190.

Le agevolazioni sono concesse nella forma della sovvenzione parzialmente rimborsabile (finanziamento a tasso zero) pari al 70 per cento del totale delle spese considerate ammissibili alle agevolazioni, con una percentuale di restituzione pari al 25 per cento della sovvenzione stessa.

Alla data del 31 luglio 2016 sono stati considerati ammissibili alle agevolazioni cinque programmi di investimento, per un impegno complessivo di risorse pari a euro 2.420.215.

II. Smart&Start

Smart&Start Sud

L'intervento "Smart&Start", disciplinato dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 6 marzo 2013, mira a promuovere la nascita di nuove imprese nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia, incoraggiando in particolare programmi di investimento effettuati da nuove imprese digitali e/o a contenuto tecnologico.

Il decreto, più precisamente, prevede due tipologie di aiuti:

- a) aiuti in favore delle piccole imprese di nuova costituzione (Titolo II del decreto);
- b) sostegno ai programmi di investimento effettuati da nuove imprese digitali e/o a contenuto tecnologico (Titolo III del decreto).

Relativamente alle domande afferenti alla prima tipologia di aiuto, premesso che sono ammissibili alle agevolazioni i piani di impresa che prevedono l'introduzione di nuove soluzioni organizzative o produttive e/o che sono orientati a nuovi mercati, l'agevolazione consiste in un contributo in relazione ai costi ammissibili sostenuti nei primi quattro anni a decorrere dalla data di presentazione della domanda.

Relativamente, invece, alle domande afferenti alla seconda tipologia di aiuto, le agevolazioni consistono in:

- a) contributo in conto impianti;
- b) servizi di *tutoring* tecnico-gestionale a sostegno della fase di avvio dell'impresa.

Le agevolazioni sono concesse previo espletamento, da parte del soggetto gestore (Invitalia s.p.a.), dell'attività istruttoria delle domande, che si fonda su determinati criteri di valutazione espressamente indicati nella normativa.

Le risorse finanziarie disponibili per la concessione degli aiuti, inizialmente, ammontavano a:

a) euro 100.000.000 a valere sulle risorse rivenienti dai "progetti coerenti", così come individuati nella relazione finale di esecuzione del Programma operativo nazionale "Sviluppo imprenditoriale locale" 2000-2006, per il finanziamento della misura di cui al Titolo II del decreto;

b) euro 90.000.000 a valere sulle risorse del Programma operativo nazionale "Ricerca e competitività" Fesr 2007-2013 e sulle risorse del Piano di azione coesione, per il finanziamento della misura di cui al Titolo III. Tali risorse sono state poi ridotte a euro 50.000.000.

Successivamente, con il d.m. 30 ottobre 2013, al fine di sostenere lo sviluppo economico

e la nascita di nuova imprenditorialità anche nelle aree colpite dal sisma del 2009 (territorio del cratere sismico aquilano), sono stati stanziati ulteriori 13 milioni, ai sensi di quanto previsto all'art. 3, comma 1, del decreto del Ministro per la coesione territoriale 8 aprile 2013.

Le domande ammesse sono state 442, per un totale di agevolazioni concesse pari a poco più di 75 milioni. Alla data del 31 luglio 2016, le risorse erogate ammontavano a poco più di 13 milioni, come si evince dalla tabella di seguito riportata.

Tabella n. 32 - Smart&Start Sud. Risorse erogate

Regione	Risorse erogate (in euro)
Abruzzo (cratere sismico aquilano)	781.036,57
Basilicata	1.524,95
Calabria	1.155.693,76
Campania	6.342.734,64
Puglia	1.693.420,73
Sardegna	23.444,87
Sicilia	3.385.432,53
Tot.	13.383.288,05

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

Chiusi definitivamente i termini per la presentazione delle domande di accesso ai benefici della presente misura, le risorse finanziarie non utilizzate sono state destinate a copertura del successivo intervento Smart&Start Italia, indicato di seguito.

Smart&Start Italia

L'intervento "Smart&Start Italia", esito del riordino degli interventi di cui alla misura Smart&Start "Sud" recato dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 24 settembre 2014, mira a favorire la nascita e la crescita in tutto il territorio nazionale delle imprese "start-up innovative", disciplinate dal d.l. 18 ottobre 2012, n. 179, finanziando progetti d'impresa:

- a) con forte contenuto tecnologico e innovativo;
- b) nel mondo dell'economia digitale;
- c) che sviluppino i risultati della ricerca pubblica o privata.

Si tratta di un intervento che riconosce, dunque, il potenziale contributo delle imprese "start-up innovative" allo sviluppo economico del paese.

Le agevolazioni sono concesse nella forma del finanziamento agevolato, senza interessi, per un importo pari al 70 per cento delle spese ammissibili. L'importo dell'agevolazione è tuttavia pari all'80 per cento delle spese ammissibili qualora la compagine sociale della start-up innovativa sia costituita interamente da giovani o donne, oppure preveda la presenza di

almeno un esperto, in possesso di titolo di dottore di ricerca o equivalente da non più di sei anni e impegnato stabilmente all'estero in attività di ricerca o didattica da almeno un triennio. Inoltre, per le sole *start-up* innovative localizzate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia e nel territorio del cratere sismico aquilano, il finanziamento agevolato è restituito dall'impresa beneficiaria in misura parziale, per un ammontare pari all'80 per cento dell'importo del finanziamento agevolato concesso.

Al fine di facilitare la fase di avvio degli investimenti, alle imprese beneficiarie è stata concessa la possibilità di richiedere l'erogazione delle agevolazioni finanziarie sulla base di fatture non ancora quietanzate. Si tratta di una modalità attuativa che è stata già sperimentata con successo nell'ambito dell'intervento di cui al d.m. 29 luglio 2013 (bando "Investimenti innovativi").

Questa nuova modalità di erogazione delle agevolazioni finanziarie consente alle imprese beneficiarie, previa accensione di un conto corrente bancario vincolato, le cui modalità di funzionamento sono state definite con apposita convenzione stipulata in data 28 aprile 2015 dal Ministero dello sviluppo economico, Invitalia e Associazione bancaria italiana, di ottenere l'erogazione delle agevolazioni sulla base di fatture non quietanzate, senza dover anticipare, dunque, l'intero importo delle fatture relative al programma agevolato.

La nuova modalità attuativa, da un lato ha incentivato le imprese (soprattutto quelle di piccola dimensione, che scontano maggiori difficoltà sul piano dell'equilibrio finanziario) a realizzare nuovi investimenti produttivi anche in un contesto economico di crisi, dall'altro ha assicurato la tracciabilità dei flussi finanziari, prevenendo eventuali irregolarità nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

La dotazione finanziaria complessiva è di circa 135 milioni, ottenuta sommando:

- le disponibilità finanziarie residuali del precedente bando, a valere sulla dotazione Pon R&C 2007-2013, per euro 15.145.183,71;
- le disponibilità finanziarie residuali del precedente bando, a valere sulla dotazione Fcs Cratere aquilano per euro 9.907.747,90;
- ulteriori risorse non utilizzate, relative al Pon Sil 2000-2006, per euro 40.000.000,00;
- risorse a valere sul Fondo per la crescita sostenibile per euro 70.000.000, integrate con ulteriori 20.000.000 di euro con decreto del Ministro dello sviluppo economico 17 dicembre 2015.

La gestione dell'intervento è stata affidata dal Ministero a Invitalia, come da convenzione stipulata in data 8 giugno 2015, che richiama la convenzione del 5 luglio 2013, nonché il relativo atto aggiuntivo.

Dati di attuazione

Lo sportello telematico per la presentazione delle domande è stato aperto in data 15 gennaio 2015. Le domande presentate sono state 1.154, per un totale di agevolazioni richieste pari a oltre 641 milioni, come si evince dalla tabella che segue:

Tabella n. 33 - Smart&Start Italia. Domande presentate ed agevolazioni richieste

Domande presentate		1.154
di cui		
	domande presentate centro-nord	681
	domande presentate sud	426
	domande presentate cratere AQ	47
Totale agevolazioni richieste		641 milioni euro

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

Ad aprile 2016, i progetti ammessi alle agevolazioni risultavano 226, per un totale di agevolazioni concesse pari complessivamente a 111,8 milioni. L'attività istruttoria è in corso. Di seguito, si riporta una tabella di sintesi dello stato di attuazione dell'intervento. I progetti sono stati classificati rispetto alla localizzazione degli stessi.

Tabella n. 34 - Smart&Start Italia. Stato di attuazione dell'intervento

	Sud Italia	Comuni del "Cratere sismico aquilano"	Altre regioni	Totale
Progetti presentati	426	47	681	1.154
Agevolazioni richieste	€ 237.933.515,80	€ 34.189.650,22	€ 369.263.733,55	€ 641.386.899,57
Progetti ammessi	70	7	149	226
Progetti non ammessi	250	22	292	564
Agevolazioni concesse	€ 38.301.082,59	€ 4.013.120,83	€ 69.507.292,11	€ 111.821.495,53

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

Appendice II
Sviluppo produttivo e territoriale

SVILUPPO PRODUTTIVO E TERRITORIALE

Sommario: 1. Premessa. - 2. Contratti di sviluppo. - 3. L'utilizzo delle risorse stanziato a valere sul Fondo per la crescita sostenibile e lo stato di attuazione delle relative iniziative. - 4. Le movimentazioni finanziarie delle risorse stanziato a valere sul Fondo per la crescita sostenibile. - 4.1. Cenni sullo stato di attuazione dello strumento Contratti di sviluppo. - 4.1.1. Il periodo di programmazione 2007-2013. - 4.1.2. Il periodo di programmazione 2014-2020. - 4.1.3. Esiti degli accessi alla piattaforma condivisa Mise/Invitalia in funzione di monitoraggio. - 5. Gli interventi nelle aree di crisi di cui alla l. n. 181/1989. - 6. Gli interventi nelle Zone franche urbane (Zfu). - 6.1. Gli stanziamenti, gli impegni e le agevolazioni fruite. - 6.2. Relazione tra le Zone franche urbane e il Fondo per la crescita sostenibile. - 7. Gli investimenti nel capitale di rischio delle piccole e medie imprese. - 8. Gli interventi per la nascita e lo sviluppo di società cooperative di piccola e media dimensione (c.d. Nuova Marcora). - 9. Gli incentivi per gli investimenti in beni strumentali delle piccole e medie imprese (c.d. Nuova Sabatini). - 10. Aggiornamento sugli interventi del Fondo. - 10.1. Secondo bando per l'artigianato digitale. - 10.2. Interventi a favore delle micro, piccole e medie imprese nelle zone colpite dagli eventi sismici. - 10.3. Interventi a favore di imprese sequestrate o confiscate alla criminalità organizzata. - 10.4. Interventi in favore delle imprese vittime di mancati pagamenti. - 10.5. Agevolazioni alle imprese per la diffusione e il rafforzamento dell'economia sociale. - 10.6. I programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea. - 10.7. Assegnazione di risorse del Fondo per la crescita sostenibile a interventi già attuati e in corso.

1. Premessa

Il secondo profilo di operatività del Fondo riguarda uno degli ambiti più tradizionali dell'attività di sostegno al tessuto produttivo, ovvero, il sostegno agli investimenti produttivi e gli interventi di contrasto alle crisi d'impresa.

Nel corso degli ultimi anni, a seguito della crisi economico-finanziaria del 2007-2008, si è assistito in Italia a una drastica riduzione degli investimenti fissi lordi e a un repentino aumento, fino al 2013, delle cessazioni aziendali.

Per quel che riguarda gli investimenti fissi lordi (tab. n. 4), l'andamento degli ultimi anni mostra una repentina decrescita. In Italia, dal confronto tra il 2008 e il 2013, i volumi complessivi degli investimenti, infatti, si sono ridotti di quasi il 26 per cento (da circa 357 miliardi a 266 miliardi). Tale dato appare ancora più preoccupante se si considera il confronto territoriale tra le diverse aree geografiche. Della generale riduzione della propensione ad investire in beni durevoli che caratterizza l'intero paese, infatti, a patire di più è l'area del Sud Italia. In quest'ultima area geografica gli investimenti fissi lordi, dal 2008 al 2013, decrescono di circa il 32,8 per cento (i.e. nelle regioni meno sviluppate del -33 per cento, in quelle in transizione del -30 per cento)⁶³.

Sul fronte delle crisi d'impresa, fino al 2013 le sofferenze aziendali e le cessazioni sono cresciute. Dopo il 2013, tuttavia, il fenomeno ha fatto registrare una graduale inversione di tendenza, in coerenza con il lieve miglioramento dell'andamento economico generale⁶⁴.

Il Fondo, con l'attivazione di misure dirette a innalzare l'efficienza e la capacità produttiva del sistema industriale, appare coerente, specie nel Mezzogiorno e nelle aree di

⁶³ Fonte: Istat.

⁶⁴ Fonte: Unioncamere.

crisi, con l'esigenza di contrastare la drastica riduzione degli investimenti fissi lordi e il calo occupazionale conseguente al fenomeno delle crisi d'impresa.

2. Contratti di sviluppo

I contratti di sviluppo rappresentano uno strumento agevolativo negoziale con procedura valutativa a sportello, introdotto nell'ordinamento dall'art. 43 d.l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla l. 6 agosto 2008, n. 133.

La finalità dello strumento, che rappresenta la naturale evoluzione dei precedenti contratti di programma⁶⁵, è quella di favorire la realizzazione di investimenti di rilevante dimensione per il rafforzamento della struttura produttiva del paese.

Il suddetto art. 43 ne ha affidato la gestione all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa s.p.a. (Invitalia), che opera sotto le direttive e il controllo del Ministero dello sviluppo economico.

Con d. interm. 24 settembre 2010 sono stati disciplinati i criteri, le condizioni e le modalità per la concessione delle agevolazioni finanziarie. Con successivo d.m. sviluppo economico 11 maggio 2011 sono stati forniti gli indirizzi operativi per la gestione dello strumento agevolativo e, infine, con una circolare del 16 giugno 2011, ulteriori chiarimenti operativi.

La predetta normativa consentiva l'agevolabilità di programmi di sviluppo, realizzati da una o più imprese, riguardanti i settori industriale, turistico, commerciale e della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. Tali programmi potevano comprendere anche eventuali programmi di ricerca e sviluppo ed opere infrastrutturali funzionali all'oggetto del contratto di sviluppo. L'importo complessivo degli investimenti ammissibili non poteva essere inferiore a 30 milioni per i settori industria e commercio, 22,5 milioni per il settore turismo e 7,5 milioni per il settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli.

Lo strumento agevolativo ha poi subito una sostanziale riforma a seguito delle disposizioni contenute nel d.l. 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla l. 9 agosto 2013, n. 98, che, all'art. 3, c. 4, ha stabilito che "il Ministro dello sviluppo economico, con proprio decreto, provvede a ridefinire le modalità e i criteri per la concessione delle agevolazioni e la realizzazione degli interventi (*omissis*) anche al fine di accelerare le procedure per la concessione delle agevolazioni, di favorire la rapida realizzazione dei programmi d'investimento e di prevedere specifiche priorità in favore dei programmi che ricadono nei territori oggetto di accordi, stipulati dal medesimo Ministero dello sviluppo economico, per lo sviluppo e la riconversione di aree interessate dalla crisi di specifici comparti produttivi o di rilevanti complessi aziendali".

Conseguentemente, è stato adottato il d.m. sviluppo economico 14 febbraio 2014 che,

⁶⁵ V. deliberazione n. 21/2010/G, "La gestione della programmazione negoziata da parte del Ministero dello sviluppo economico", e deliberazione n. 24/2014/G, "La gestione dei contratti di sviluppo".

oltre a prevedere semplificazioni procedurali, ha introdotto una nuova tipologia di programma di sviluppo ammissibile (riferito alla tutela ambientale) e ridotto a 20 milioni (7,5 milioni per il settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) il limite minimo degli investimenti ammissibili per poter accedere ai benefici dello strumento.

Al fine, poi, di adeguare la normativa vigente alle nuove norme in materia di aiuti di Stato valevoli per il periodo 2014-2020, il Ministro dello sviluppo economico ha adottato, in data 9 dicembre 2014, il decreto recante “adeguamento alle nuove norme in materia di aiuti di Stato previste dal regolamento (Ue) n. 651/2014 dello strumento dei contratti di sviluppo, di cui all’art. 43 d.l. n. 112/2008”, successivamente integrato con il d.m. 9 giugno 2015.

Con il citato d.l. n. 69/2013 si è inoltre proceduto al rifinanziamento dello strumento agevolativo (art. 3, comma 1), attribuendo risorse pari a 150 milioni per il finanziamento dei programmi di sviluppo del settore industriale (ivi inclusi quelli relativi alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) da realizzare nei territori che, sulla base della natura delle fonti finanziarie disponibili alla data di entrata in vigore del decreto medesimo, non potevano essere destinatari di risorse per la concessione delle agevolazioni. La copertura finanziaria del suddetto rifinanziamento è stata individuata nelle disponibilità esistenti del Fondo per la crescita sostenibile.

3. L’utilizzo delle risorse stanziato a valere sul Fondo per la crescita sostenibile e lo stato di attuazione delle relative iniziative

Il Ministero ha evidenziato preliminarmente che a valere sulle risorse in questione è stata individuata la copertura finanziaria (pari a 30 milioni) dell’Accordo di programma “Rilancio e sviluppo industriale delle aree interessate dalla crisi del sistema locale di lavoro di Frosinone-Anagni e Comune di Fiuggi”, sottoscritto in data 2 agosto 2013. Per tale Accordo, con circolare n. 5818 del 19 febbraio 2014, è stato attivato uno specifico avviso pubblico per il periodo 3 marzo 2014-16 aprile 2014. A seguito di tale avviso sono pervenute a Invitalia quattro istanze per contratti di sviluppo di cui due istruite positivamente, con conseguente esaurimento dei fondi messi a disposizione.

Ai fini dell’utilizzo dei restanti 120, Invitalia ha provveduto a riattivare le verifiche istruttorie sulle domande che risultavano già in portafoglio, ma con iter valutativo sospeso in ragione dell’indisponibilità di risorse finanziarie compatibili, giungendo all’ammissione di dodici contratti di sviluppo.

Nel complesso, risultano finanziati quattordici contratti di sviluppo con un impegno di 141,074 milioni a fronte dei 147 milioni disponibili (importo, quest’ultimo, ottenuto detraendo dall’originaria assegnazione i compensi previsti per Invitalia e fissati dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 31 gennaio 2013 nel 2 per cento delle risorse assegnate allo strumento). Alla data del 31 marzo 2016 erano stati già erogati alle imprese beneficiarie finanziamenti per 50 milioni.

In tema di garanzie sui suddetti finanziamenti, la normativa di cui al citato decreto 24 settembre 2010 prevedeva l’acquisizione di idonee garanzie ipotecarie e/o bancarie;

nell'ambito della riforma intervenuta nel corso del 2014 è stato previsto che le garanzie devono essere acquisite nei limiti dell'importo in linea capitale del finanziamento, anche sotto forma di garanzie assicurative.

Ciò premesso, Invitalia, nei casi in cui si è già giunti alla sottoscrizione dei necessari contratti di finanziamento (tutti relativi a contratti stipulati a valere sulla normativa del 2010), ha provveduto ad acquisire garanzie (ipoteche di primo grado o fidejussioni bancarie) per importi variabili tra il 110 per cento e il 120 per cento del valore del finanziamento concesso. In particolare, Invitalia ha già provveduto a concedere finanziamenti per oltre 83,335 milioni, a fronte dei quali sono state acquisite garanzie per oltre 95,900 milioni.

Il Ministero ha reso noto, da ultimo, che l'utilizzo delle predette risorse ha consentito l'attivazione di cofinanziamenti da parte di talune delle regioni interessate dai programmi di sviluppo, quantificabili in complessivi euro 21.612.965 (di cui euro 5.640.140 della Regione Abruzzo, euro 12.000.000 della Regione Lazio ed euro 3.972.825 della Regione Piemonte) e utilizzati per la concessione di agevolazioni in conto impianti che si affiancano ai finanziamenti attivati con le risorse del Fondo per la crescita sostenibile.

4. Le movimentazioni finanziarie delle risorse stanziata a valere sul Fondo per la crescita sostenibile

A fronte delle assegnazioni sopra menzionate, con decreto n. 1354 del 31 marzo 2015 è stato effettuato un versamento di 100 milioni in favore di Invitalia; come già rappresentato, alla data del 31 marzo 2016 sono stati erogati in favore delle imprese beneficiarie finanziamenti per 50,097 milioni.

4.1. Cenni sullo stato di attuazione dello strumento Contratti di sviluppo

Di seguito vengono forniti elementi in ordine alla complessiva operatività dello strumento agevolativo, suddividendo gli elementi tra il periodo di programmazione 2007-2013 (decreti del 24 settembre 2010 e del 14 febbraio 2014) e quello 2014-2020 (decreto del 9 dicembre 2014).

4.1.1. Il periodo di programmazione 2007-2013

Per il periodo in questione sono state presentate 365 istanze per contratti di sviluppo, per un totale di investimenti pari ad oltre 19,5 miliardi e di agevolazioni richieste pari ad oltre 9 miliardi.

A fronte delle suddette istanze sono state messe a disposizione risorse (nazionali e comunitarie) pari ad oltre 1,4 miliardi, dei quali oltre 900 milioni sono già stati impegnati a favore delle imprese beneficiarie nell'ambito di 55 contratti di sviluppo.

Alla data del 31 marzo 2016 la situazione delle domande presentate è dettagliata nella

tabella che segue (dati in migliaia di euro):

Tabella n. 35 - Contratti di sviluppo: domande presentate

Fonti finanziarie	Risorse assegnate lorde	Risorse assegnate nette	Cds Ammessi	Risorse impegnate
Pon R&C	490.000	480.200	16	335.124
Fondi Pac per completamento programmi Pon R&C	106.756	104.621	5	111.793
Fondi Pac per trasformazione prodotti agricoli	50.000	49.000	5	43.617
Centro Nord (incluso AdP Frosinone-Anagni)	150.000	147.000	14	141.074
Fondo sviluppo e coesione - Area cratere aquilano	40.000	39.200	3	17.811
Risorse Liberate - Pon Sil	280.000	274.400	6	172.195
Poin Attrattori 2007-2013	40.433	39.624	1	14.398
Pac Campania	80.100	80.100	4	80.100
Legge stabilità 2013-Basilicata	14.990	14.690	0	0
Legge stabilità 2014-Centro-Nord	189.000	185.220	1	15.089
	1.441.279	1.414.055	55	931.201

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

Alla medesima data le agevolazioni complessivamente erogate in favore delle medesime imprese beneficiarie ammontavano ad oltre 270 milioni.

In aggiunta a quelli indicati nella tabella che precede, è stato approvato e sottoscritto un ulteriore contratto di sviluppo in attuazione dell'“Accordo di programma per la disciplina degli interventi di riconversione e riqualificazione del polo industriale di Termini Imerese”, sottoscritto in data 22 luglio 2015, che comporta un impegno finanziario di oltre 71 milioni interamente a carico della Regione siciliana.

Nel complesso, lo stato di attuazione dello strumento è così sintetizzabile:

- n. 56 contratti in fase di attuazione;
- n. 3 contratti in fase finale di valutazione;
- n. 186 contratti non ammessi;
- n. 120 contratti dichiarati decaduti in virtù delle disposizioni transitorie della nuova normativa (art. 34 decreto 9 dicembre 2014).

4.1.2. Il periodo di programmazione 2014-2020

A seguito dell'adozione del citato decreto 9 dicembre 2014, a far data dal 10 giugno 2015 è stato riaperto lo sportello per la presentazione delle nuove istanze per contratti di sviluppo.

In tema di risorse finanziarie, lo strumento agevolativo è stato inizialmente dotato di 250 milioni di risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc)⁶⁶, dotazione successivamente affiancata da una ulteriore di 300 milioni a valere sulle risorse del Pon “Imprese e competitività” 2014-2020 (pariteticamente suddivisi tra Asse I, Asse III e Asse IV). A tale dotazione si aggiungono le economie rivenienti dal precedente periodo di programmazione e ancora utilizzabili.

Ciò premesso, al 31 marzo 2016 Invitalia ha ricevuto 157 istanze di accesso, di cui 26 nelle regioni del Centro-Nord e 131 relative ad iniziative localizzate nel Mezzogiorno. I programmi presentati prevedono investimenti per complessivi 5,640 miliardi, a fronte dei quali sono state richieste agevolazioni per oltre 3 miliardi. In termini di impatto occupazionale, il totale degli addetti coinvolti dai programmi è di oltre 48.000 unità, di cui circa 16.000 nuovi occupati.

Le risorse impegnate a fronte dei progetti già approvati e gli impegni potenziali derivanti dai progetti in valutazione esauriscono sostanzialmente la dotazione Fsc e quella relativa al Pon Asse 1 (100 milioni per l’innovazione) ed Asse 3 (100 milioni per le Pmi). Per l’attivazione della dotazione del Pon Asse 4 (tutela ambientale e riduzione dei consumi energetici) è prevista l’emanazione di un apposito bando in corso di predisposizione.

Più in particolare, a valere sul decreto 9 dicembre 2014 sono già stati approvati quindici programmi di sviluppo per un impegno complessivo di circa 318 milioni. Alla data del 31 luglio 2016, le istruttorie in corso (di cui alcune riattivate grazie alla recente riprogrammazione di risorse finanziarie residue provenienti dalla l. n. 147/2013, art. 1, comma 25, e dal Pon Sil 2000-2006 “Risorse liberate”) erano quattordici, per un impegno complessivo di circa 250 milioni.

4.1.3. Esiti degli accessi alla piattaforma condivisa Mise/Invitalia in funzione di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio dei contratti di sviluppo, anche tramite una piattaforma condivisa fra la Direzione generale competente ed il soggetto gestore della misura, Invitalia s.p.a., è previsto dall’art. 13 c. 1, d.m. 9 dicembre 2014, attuativo della riforma dei contratti di sviluppo recata dal d.l. n. 69/2013⁶⁷.

⁶⁶ Il Fondo per lo sviluppo e la coesione rappresenta il principale strumento finanziario nazionale attraverso cui sono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali. Istituito dalla legge finanziaria 2003 come “Fondo per le aree sottoutilizzate”, è ora gestito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi di una norma del 2010.

⁶⁷ Il Ministero ha reso noto che non sono gestiti nella piattaforma i contratti di sviluppo approvati ai sensi della normativa precedente (d. interm. 24 settembre 2010), quindi anche i contratti finanziati a valere sulle risorse stanziati dal d.l. n. 69/2013 (art. 3, comma 1) e affluite nella contabilità speciale n. 1201 del Fondo per la crescita sostenibile. Tali contratti sono oggetto di monitoraggio con modalità diverse, che prevedono la predisposizione di relazioni semestrali da parte del soggetto gestore, oltreché la risposta dello stesso soggetto gestore alle richieste dell’Amministrazione in ordine a singoli contratti o linee di finanziamento (v. nota prot. Corte dei conti n. 2642 del 19 giugno 2017).

Il sistema di monitoraggio approntato consente di verificare le istanze di contratto di sviluppo presentate, con riguardo:

- alla tipologia di investimento;
- al settore di appartenenza;
- all'ubicazione territoriale;
- alle spese previste del programma di investimento;
- alle agevolazioni richieste (forma e importo).

Lo strumento permette, altresì, di effettuare elaborazioni statistiche rispetto alle istanze presentate.

Il Ministero ha comunicato che sono in fase di implementazione da parte del soggetto gestore, sia le sezioni relative alle successive fasi agevolative, sia i report in grado di fornire sinteticamente le informazioni, anche statistiche, di rilievo e di interesse; per quanto riguarda gli esiti degli accessi al sistema di monitoraggio, la Direzione generale ha reso noto che non sono emerse situazioni di criticità.

5. Gli interventi nelle aree di crisi di cui alla l. n. 181/1989

La l. n. 181/1989 e successive estensioni ed integrazioni prevede la concessione di contributi in conto capitale e finanziamenti a tasso agevolato in favore di iniziative sostitutive insediate nelle aree di crisi ed ha per soggetto gestore l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa s.p.a.-Invitalia.

Con d.m. 25 gennaio 2010 era stato approvato il testo unico degli "Indirizzi attuativi" di cui alla l. 10 dicembre 1993, n. 513, regolanti i rapporti tra il Mise e Invitalia, per l'attuazione del programma di promozione industriale previsto dall'art. 5 d.l. 1° aprile 1989, n. 120, convertito con modificazioni dalla l. 15 maggio 1989, n. 181.

Dall'entrata in vigore del suddetto strumento agevolativo, sino al 1° aprile 2016 sono state finanziate circa 173 iniziative che hanno attivato complessivamente investimenti pari a circa 2 miliardi. Il totale delle agevolazioni erogate è pari a 744 milioni e i nuovi posti di lavoro creati sono circa 10.000.

La materia è stata interessata dalla nuova disciplina introdotta dall'art. 27 d.l. n. 83/2012, "Riordino della disciplina in materia di riconversione e riqualificazione produttiva di aree di crisi industriale complessa", che ha disposto che le agevolazioni di cui alla l. n. 181/1989 e successive modifiche ed estensioni si applichino prioritariamente per l'attuazione dei progetti di riconversione e di riqualificazione industriale i quali, secondo quanto stabilito al comma 1 del medesimo art. 27, vengono adottati per le situazioni di crisi industriale complessa, riconosciute dal Ministero dello sviluppo economico, anche a seguito di richiesta delle regioni interessate al verificarsi di determinati presupposti.

Per assicurarne l'efficacia e la tempestività, i progetti sono adottati mediante appositi accordi di programma che disciplinano gli interventi agevolativi, l'attività integrata e coordinata di amministrazioni centrali, regioni, enti locali e dei soggetti pubblici e privati, le modalità di esecuzione degli interventi e la verifica dello stato di attuazione.

Le modifiche apportate al citato art. 27 (comma 8-*bis*) dal d.l. 23 dicembre 2013, n. 145, convertito con modificazioni dalla l. 21 febbraio 2014, n. 9, hanno reintrodotta l'applicabilità delle agevolazioni in questione, anche se in via secondaria, nei casi di situazioni di crisi industriali diverse da quelle complesse.

Ai sensi del medesimo art. 27, sono situazioni di crisi industriale complessa, quelle che, anche a seguito di istanza di riconoscimento della regione interessata, riguardano specifici territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale derivante da: una crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto; da una grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio.

Sono invece considerate aree di crisi non complessa, ai sensi del comma 8-*bis*, art. 27, d.l. n. 83/2012, situazioni di crisi industriali diverse da quelle complesse che presentano, comunque, impatto significativo sullo sviluppo dei territori interessati e sull'occupazione.

Al fine, pertanto, di dare attuazione alla suesposta previsione normativa, nel 2015 le modalità di attuazione degli interventi di cui alla l. n. 181/1989 sono state profondamente riformate.

Nella G.U. n. 178 del 3 agosto 2015 è stato pubblicato il d.m. 9 giugno 2015 che disciplina, ai sensi della l. n. 181/1989, i termini, le modalità e le procedure per la presentazione delle istanze di agevolazione, nonché i criteri di selezione e valutazione per la concessione ed erogazione delle agevolazioni in favore di programmi di investimento finalizzati alla riqualificazione delle aree di crisi industriali ai sensi dell'art. 27, commi 8 e 8-*bis*, d.l. n. 83/2012.

L'iter è proseguito con l'emanazione della circolare esplicativa del 6 agosto 2015, n. 59282, destinata a fornire ulteriori specificazioni relative ai requisiti dei programmi e delle spese ammissibili ai fini dell'accesso alle agevolazioni.

Nel dettaglio, le principali modifiche sono state finalizzate a:

1) consentire che i territori delle aree di crisi industriale non complessa ammessi alle agevolazioni siano individuati, anche su proposta delle singole regioni interessate, con successivo decreto del Ministro dello sviluppo economico, da adottare sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

2) introdurre, accanto alla procedura dell'Accordo di programma per le aree di crisi complesse, quella prevista dalle norme della l. n. 181/1989 (sportello) per le iniziative ricadenti nelle aree non complesse;

3) privilegiare le iniziative imprenditoriali competitive/innovative, favorendo la nuova occupazione e/o la rioccupazione del personale espulso dal ciclo produttivo;

4) uniformare l'iter agevolativo a quello utilizzato per gli altri strumenti di incentivazione, assicurando maggiore trasparenza sulla disciplina della misura, sulle modalità di accesso e sulla concessione delle agevolazioni, nonché una riduzione dei tempi di svolgimento dell'intero procedimento;

5) introdurre, nell'ambito dei programmi di investimento produttivi, anche investimenti per la tutela ambientale e per l'innovazione organizzativa;

6) massimizzare, nel rispetto delle intensità massime di aiuto previste dalla disciplina comunitaria vigente in materia di aiuti di Stato, le risorse pubbliche complessivamente concedibili;

7) ridurre, in quanto penalizzante, l'attuale eccessiva onerosità dell'agevolazione complessiva, intervenendo sull'ammontare delle garanzie, sul parametro di riferimento del finanziamento agevolato, nonché sul costo di riacquisto della eventuale partecipazione al capitale di rischio (non più obbligatoria).

Gli adempimenti tecnici e amministrativi riguardanti l'istruttoria delle domande, la concessione e l'erogazione delle agevolazioni e dei servizi connessi, l'esecuzione di monitoraggi, di ispezioni e controlli, sono affidati al soggetto gestore Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa s.p.a.-Invitalia.

La misura è rivolta alle imprese costituite in società di capitali, comprese le società cooperative e le società consortili, e finanzia programmi di investimento produttivo e/o programmi per la tutela ambientale, completati eventualmente da progetti per innovare l'organizzazione.

Gli investimenti devono prevedere spese per almeno 1,5 milioni.

Le agevolazioni finanziarie possono coprire fino al 75 per cento dell'investimento ammissibile con:

- contributo a fondo perduto in conto impianti;
- contributo a fondo perduto alla spesa;
- finanziamento agevolato.

Il finanziamento (ammontare: 50 per cento della spesa ammissibile; durata: dieci anni + tre anni massimo di preammortamento) è accompagnato da garanzie reali (ipoteca e privilegio speciale) da acquisire esclusivamente sui beni del programma agevolato.

L'impresa beneficiaria deve assicurare la copertura di almeno il 25 per cento delle spese ammissibili complessive attraverso risorse proprie ovvero mediante finanziamento esterno, in una forma priva di qualsiasi tipo di sostegno pubblico.

Per quanto riguarda le procedure di individuazione delle aree, mentre per le aree di crisi complessa la legislazione vigente provvede già ad una loro puntuale definizione (d.m. sviluppo economico 31 gennaio 2013 di attuazione dell'art. 27, comma 8, d.l. n. 83/2012), per le aree di crisi non complessa queste verranno individuate, anche su proposta delle singole regioni interessate, dal Ministro dello sviluppo economico, tramite apposito decreto da adottare sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano (art. 2, comma 3, d.m. 9 giugno 2015 e punto 9.3 della circolare 6 agosto 2015, n. 59282).

Nel dettaglio, l'iter procedurale finalizzato al riconoscimento di area di crisi complessa nonché all'attuazione dei Progetti di riconversione e riqualificazione industriale (Prri) attraverso la sottoscrizione di accordi di programma, disciplinato dal citato decreto del Ministro dello sviluppo economico 31 gennaio 2013, si articola nelle seguenti fasi:

- la regione o le regioni interessate, mediante deliberazione della Giunta regionale, presentano al Ministero dello sviluppo economico una istanza di riconoscimento di situazione di crisi industriale complessa che contiene, in particolare, la descrizione dei

fattori di complessità della crisi industriale in termini di significatività sulla politica industriale nazionale, l'individuazione e la descrizione dei territori interessati dalla crisi industriale, l'analisi della dinamica e dell'incidenza del settore di specializzazione produttiva del sistema locale di lavoro sul settore industriale di riferimento, l'analisi dell'incidenza economica del sistema locale di lavoro a livello provinciale, regionale e nazionale, la proposta di massima dei contenuti del Progetto di riconversione e riqualificazione industriale (Prri);

- successivamente, viene svolta l'istruttoria dalla Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese, in base ai criteri definiti dall'art. 1 del medesimo d.m. 31 gennaio 2013, sentita la Struttura per le crisi d'impresa prevista dall'art. 1, comma 852, l. 27 dicembre 2006, n. 296, entro il termine di trenta giorni dalla ricezione dell'istanza;
- a seguito di istruttoria positiva, con decreto del Ministro dello sviluppo economico viene riconosciuta la crisi industriale complessa ed è costituito il Gruppo di coordinamento e controllo, composto dai rappresentanti della predetta Direzione generale per la politica industriale, della Direzione generale per gli incentivi alle imprese, delle regioni, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e delle ulteriori amministrazioni interessate, con il compito di coadiuvare nella definizione e realizzazione del Prri (art. 1);
- a seguito del decreto ministeriale di riconoscimento dell'area di crisi complessa, Invitalia elabora una proposta di Prri da presentare, entro il termine di tre mesi dalla data di adozione del decreto, eventualmente prorogabile di un altro mese, al Gruppo di coordinamento (art. 2);
- la proposta di Prri indica:
 1. i fabbisogni di riqualificazione del comparto o dei comparti interessati dalla crisi;
 2. i settori produttivi verso i quali indirizzare la riconversione;
 3. le azioni da intraprendere per la riqualificazione;
 4. la strumentazione e le risorse finanziarie regionali e nazionali attivabili;
 5. le eventuali proposte normative ed amministrative strettamente funzionali alle azioni proposte;
 6. i soggetti da coinvolgere nell'Accordo di programma;
 7. le modalità attuative del Prri;
- valutata positivamente la proposta di Prri dal Gruppo di coordinamento e controllo, viene sottoscritto l'Accordo di programma, in conformità a quanto previsto dall'art. 27, comma 3, d.l. n. 83/2012, che, nel richiamare il programma contenuto nel Prri, disciplina il procedimento, gli impegni finanziari (incentivi nazionali e regionali con creazione di una riserva di risorse specifica per l'area di crisi) e le attività dei sottoscrittori da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi previsti.

Per quanto riguarda, infine, la presentazione delle domande di agevolazione, è da sottolineare che le modalità sono diverse a seconda della natura dell'area di crisi industriale.

Per le "aree di crisi industriale complessa" di cui al citato d.m. 31 gennaio 2013, all'art. 9.3 del d.m. 9 giugno 2015 (procedura di accesso) è previsto che, nei casi in cui l'intervento

ex lege n. 181/1989 è disciplinato da apposito accordo di programma, quest'ultimo può definire ulteriori modalità di accesso in relazione alle specifiche esigenze territoriali, in conformità ai criteri generali disciplinati con la circolare esplicativa del 6 agosto 2015, n. 59282.

In particolare, per gli accordi di programma già sottoscritti (Rieti, Piombino ed ex Gruppo Merloni) è previsto il seguente iter procedurale:

- i termini e le modalità di presentazione delle domande di agevolazione sono indicati dal Ministero tramite emanazione, per ciascun accordo di programma, di uno specifico avviso;

- la modalità di presentazione è a bando; è prevista una finestra temporale nella quale è possibile trasmettere le domande di agevolazione;

- al termine di chiusura della finestra temporale, sono verificate le condizioni di sussistenza dei requisiti di accesso *ex lege* n. 181/1989;

- è definita una graduatoria di ammissione (a scorrimento) alla fase istruttoria delle iniziative che hanno conseguito il maggior punteggio nell'ambito, comunque, delle risorse a disposizione;

- è avviata la fase istruttoria e, in caso di non ammissione di uno o più progetti, la prima delle iniziative, precedentemente in attesa, è ammessa alla fase istruttoria;

- nel caso di valutazione istruttoria con esito positivo, i progetti sono ammessi alle agevolazioni che vengono conseguentemente concesse ed erogate alle imprese beneficiarie.

Per le aree di crisi non complessa il Ministero, successivamente all'adozione del decreto di cui all'art. 2, c. 3, d.m. 9 giugno 2015, definirà con specifico avviso i termini per la presentazione delle domande di agevolazione a valere su tali territori.

Ai sensi dell'art. 9, c. 1, d.m. 9 giugno 2015, le agevolazioni sono concesse sulla base di una procedura valutativa con procedimento a sportello, secondo quanto stabilito dall'art. 5 d.lgs. 31 marzo 1998, n. 123 e successive modificazioni e integrazioni.

Con l'apertura a sportello, l'iter procedurale si articola nelle seguenti fasi:

- presentazione delle domande a sportello (nessuna finestra temporale in cui presentare le domande);

- valutazione delle domande (ammissibilità e istruttoria sono accorpate, così come avviene per le altre misure agevolative);

- nel caso di valutazione istruttoria con esito positivo, i progetti sono ammessi alle agevolazioni che vengono conseguentemente concesse ed erogate alle imprese beneficiarie.

Le domande presentate, secondo gli schemi previsti e predisposti dal soggetto gestore, sia per le aree di crisi semplice che complessa, sono valutate ai sensi della più volte citata circolare n. 59282 del 6 agosto 2015.

All'esito positivo del procedimento istruttorio, l'impresa ammessa alle agevolazioni sottoscrive i contratti di contributo a fondo perduto e di finanziamento agevolato entro novanta giorni dalla data della delibera di ammissione. Successivamente può essere avviata la fase di erogazione delle agevolazioni.

L'erogazione delle agevolazioni avviene su richiesta dell'impresa beneficiaria mediante presentazione di stati avanzamento lavori (s.a.l.), al massimo cinque, a fronte di fatture

anche non quietanzate.

In conformità a quanto previsto dall'art. 17 del citato d.m. 9 giugno 2015, per l'attuazione degli interventi sono destinati gli stanziamenti provenienti dal Fondo, che, in attuazione dell'art. 27, commi 9 e 10, d.l. n. 83/2012, viene periodicamente alimentato dai "rientri" delle quote di finanziamenti, prefinanziamenti e partecipazioni al capitale delle società beneficiarie delle agevolazioni *ex lege* n. 181/1989, cui potranno aggiungersi risorse derivanti dalla programmazione nazionale, regionale ovvero comunitaria.

Allo stato attuale, la quota delle risorse disponibili nel Fondo destinata agli interventi *ex lege* n. 181/1989, peraltro ancora non utilizzate, è pari a euro 78.936.572,67.

Si segnala che è stato avviato l'iter di riassegnazione di un ulteriore importo derivante da "rientri", pari ad euro 12.146.720,98.

Sono stati attivati gli interventi nelle aree di crisi di Piombino (circolare n. 75996 del 12 ottobre 2015), Rieti (circolare n. 76444 del 13 ottobre 2015) e nell'area di crisi del gruppo ex Merloni (circolare n. 26398 del 22 marzo 2016). Risultano, altresì, avviati gli interventi nelle aree di crisi non complessa di cui alla l. n. 181/1989.

6. Gli interventi nelle Zone franche urbane (Zfu)

Le Zone franche urbane (di seguito Zfu) sono aree *infra*-comunali di dimensione minima prestabilita dove si concentrano programmi di defiscalizzazione per la creazione e lo sviluppo di micro e piccole imprese. L'intervento, dunque, mira a favorire lo sviluppo economico e sociale di aree urbane caratterizzate da disagio sociale, economico e occupazionale, e con potenzialità di sviluppo inespresse, attraverso la defiscalizzazione delle piccole imprese operanti nelle medesime aree.

L'introduzione, nell'ordinamento nazionale, di misure di vantaggio fiscale e contributivo a favore delle micro e piccole imprese localizzate nelle Zfu è avvenuta con la legge finanziaria 2007 (l. n. 296/2006, art. 1 commi da 340 a 343). La norma è stata successivamente modificata e integrata dalla legge finanziaria 2008 (l. n. 244/2007, art. 2, commi da 561 a 563), che ha finalizzato l'istituzione delle Zfu all'obiettivo di "contrastare i fenomeni di esclusione sociale negli spazi urbani e favorire l'integrazione sociale e culturale delle popolazioni abitanti in circoscrizioni o quartieri delle città caratterizzati da degrado urbano e sociale".

Il Comitato interministeriale della programmazione economica (Cipe) con delibera 30 gennaio 2008, n. 5, ha stabilito i criteri e gli indicatori per l'individuazione e la delimitazione delle Zfu e successivamente, con delibera 8 maggio 2009, n. 14, ha selezionato e perimetrato i confini di ventidue Zfu, nonché fissato i criteri per la ripartizione delle risorse disponibili tra le diverse Zfu.

In seguito alla notifica formale alla Commissione europea, avvenuta nel 2009, l'aiuto è stato ritenuto compatibile ai sensi dell'art. 87, par. 3, lett. c), del trattato. Tuttavia, l'intervento non ha trovato attuazione, in mancanza del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze che avrebbe dovuto stabilire condizioni, limiti e modalità di applicazione delle esenzioni fiscali.

Successivamente, in seguito agli eventi sismici dell'aprile del 2009, che hanno riguardato l'Abruzzo ed in particolare il Comune di L'Aquila, è stato approvato il d.l. 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni dalla l. 24 giugno 2009, n. 77, con cui:

a) è stata attribuita al Cipe, su proposta del Ministro dello sviluppo economico e sentita la Regione Abruzzo, la funzione di individuare e perimetrare Zone franche urbane nell'ambito dei territori comunali della provincia di L'Aquila;

b) è stato istituito un apposito fondo nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, con una dotazione di 90 milioni, per il finanziamento delle Zone franche urbane.

Con delibera n. 39 del 13 maggio 2010, il Cipe, in ottemperanza al suddetto d.l., ha individuato una Zona franca urbana corrispondente all'intero perimetro territoriale del Comune di L'Aquila.

Il primo intervento agevolativo – varato con un d. interm. in data 26 giugno 2012, adottato in attuazione dell'art. 70 d.l. 24 gennaio 2012, n. 1, convertito con modificazioni dalla l. 24 marzo 2012, n. 27 – ha interessato dunque le piccole imprese operanti nella Zfu del Comune di L'Aquila; successivamente, anche in seguito a calamità naturali (eventi sismici, alluvioni), sono state istituite altre Zfu, molte delle quali localizzate nelle aree del Mezzogiorno, come si evince dalla tabella di seguito riportata, e sono stati varati nuovi interventi agevolativi che hanno interessato le piccole imprese ivi operanti.

Tabella n. 36 - Elenco delle Zone franche urbane e principali fonti normative

Principali fonti normative	ZFU	Regione
D.l. 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni dalla l. 24 giugno 2009, n. 77 D. interm. 26 giugno 2012 D. dirett. 6 dicembre 2012	L'Aquila	Abruzzo
D.l. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla l. 17 dicembre 2012, n. 221 D. interm. 10 aprile 2013 Circ. 30 settembre 2013, n. 32024 D. interm. 2 settembre 2013 D. dirett. 13 dicembre 2013	Comuni della provincia di Carbonia-Iglesias	Sardegna
D.l. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla l. 17 dicembre 2012, n. 221 D. interm. 10 aprile 2013 Circ. 30 settembre 2013, n. 32024 D. dirett. 13 gennaio 2014	Corigliano Calabro	Calabria
	Cosenza	
	Rossano	
	Crotone	
	Lamezia Terme	
	Reggio Calabria	
	Vibo Valentia	
D.l. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla l. 17 dicembre 2012, n. 221 D. interm. 10 aprile 2013 Circ. 30 settembre 2013, n. 32024 D. dirett. 13 gennaio 2014	Aversa	Campania
	Mondragone	
	Benevento	
	Casoria	
	Napoli	
	Portici – centro storico	
	Portici – zona costiera	
	San Giuseppe Vesuviano	
Torre Annunziata		
D.l. 8 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla l. 17 dicembre 2012, n. 221 D. interm. 10 aprile 2013 Circ. 30 settembre 2013, n. 32024 D. interm. 21 gennaio 2014 D. dirett. 18 aprile 2014	Andria	Puglia
	Barletta	
	Foggia	
	Lucera	
	Manfredonia	
	San Severo	
	Santeramo in colle	
	Molfetta	
	Lecce	
	Manduria	
	Taranto	
D.l. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla l. 17 dicembre 2012, n. 221 D. interm. 10 aprile 2013 Circ. 30 settembre 2013, n. 32024 D. dirett. 23 gennaio 2014 D. dirett. 4 marzo 2014	Aci Catena	Sicilia
	Acireale	
	Catania	
	Giarre	
	Bagheria	
	Palermo Brancaccio	
	Palermo Porto	
	Termini Imerese	
	Barcellona Pozzo di Gotto	
	Messina	
	Castelvetrano	
	Erice	
	Trapani	
	Enna	
	Gela	
Lampedusa e Linosa		
Sciacca		
Vittoria		

Segue tab. n. 36

Principali fonti normative	ZFU	Regione
D.l. 19 giugno 2015, n. 78, convertito con modificazioni dalla l. 6 agosto 2015, n. 125 Circ. 24 novembre 2015 modificata dalla circ. 23 febbraio 2016	Comuni dell'Emilia colpiti dall'alluvione del 17 gennaio 2014 e dal sisma del 20 e 29 maggio 2012: Bastiglia, Bomporto, Camposanto, Carpi, Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, Modena, limitatamente ai centri abitati delle frazioni di La Rocca, San Matteo, Navicello e Albareto, Novi di Modena, S. Possidonio, San Felice sul Panaro, San Prospero, Cento, Mirabello, Poggio Renatico, Sant'Agostino, Crevalcore, Reggiolo	Emilia-Romagna
L. 28 dicembre 2015, n. 208 Circ. 10 marzo 2016	Comuni del mantovano colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012: San Giacomo delle Segnate, Quingentole, San Giovanni del Dosso, Quistello, San Benedetto Po, Gonzaga, Poggio Rusco, Suzzara	Lombardia
D.l. 19 giugno 2015, n. 78, convertito con modificazioni dalla l. 6 agosto 2015, n. 125	Comuni della Regione Sardegna colpiti dall'alluvione del 18 e 19 novembre 2013 (82 comuni)	Sardegna

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

Le agevolazioni, per le imprese localizzate nelle Zfu, consistono in:

- a) esenzione dalle imposte sui redditi;
- b) esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive;
- c) esenzione dall'imposta municipale propria;
- d) esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente (quest'ultima agevolazione non è riconosciuta, tuttavia, alle imprese localizzate nelle zone franche dell'Emilia e della Lombardia).

Ai fini dell'accesso alle agevolazioni, le imprese in possesso dei requisiti devono presentare al Ministero dello sviluppo economico un'apposita istanza, indicando l'importo delle agevolazioni richieste.

Il Ministero dello sviluppo economico determina – sulla base del rapporto tra l'ammontare delle risorse disponibili e l'ammontare del risparmio d'imposta e contributivo complessivamente richiesto, tenendo conto anche di eventuali riserve finanziarie di scopo istituite – l'importo massimo dell'agevolazione spettante a ciascun soggetto beneficiario.

Le agevolazioni, concesse in regime “*de minimis*”, vengono fruite dalle imprese mediante riduzione dei versamenti, da effettuarsi, ai sensi dell'art. 17 d.lgs. 9 luglio 1997, n. 241, con il modello di pagamento F24, da presentare esclusivamente attraverso i servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle entrate, pena lo scarto dell'operazione di versamento. In altri termini, le agevolazioni sono fruite attraverso compensazioni effettuate a scapito delle imposte dirette, dell'Irap, dell'Imu e dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente.

Le amministrazioni competenti (Ministero dello sviluppo economico e Agenzia delle entrate), nell'ambito dei rispettivi poteri istituzionali, dispongono appositi controlli, sia documentali che tramite ispezioni *in loco*, finalizzati alla verifica della corretta fruizione delle agevolazioni.

6.1. Gli stanziamenti, gli impegni e le agevolazioni fruite

I primi interventi agevolativi destinati alle micro e piccole imprese localizzate nelle Zfu sono stati varati a valere su risorse nazionali, talvolta nell'ambito del Piano di azione e coesione (Pac). In alcuni casi, le risorse nazionali sono state integrate da risorse regionali, al fine di aumentare l'efficacia dell'intervento. La Regione Sicilia, su proposta del Ministero dello sviluppo economico, ha destinato una somma pari a 37.725.861,13 euro, integrando lo stanziamento previsto dal Piano di azione e coesione.

Di seguito, con riferimento alle Zfu del Comune di L'Aquila e dei comuni della Provincia di Carbonia-Iglesias, nonché alle Zfu ricadenti nel territorio delle regioni Campania, Calabria, Sicilia e Puglia, si riporta un prospetto riepilogativo degli stanziamenti, al netto degli oneri per l'attività di assistenza tecnica.

Tabella n. 37 - Interventi agevolativi a favore delle imprese localizzate nelle Zfu

ZFU	importi in euro			Totale
	Risorse nazionali		Risorse regionali	
	PAC	Altre risorse		
L'Aquila	-	86.601.901,00 ⁶⁸	-	86.601.901,00
Carbonia Iglesias	-	124.954.308,00 ⁶⁹	-	124.954.308,00
Campania	98.000.000,00	-	-	98.000.000,00
Calabria	54.880.000,00	-	-	54.880.000,00
Sicilia	144.060.000,00	-	37.725.861,13	181.785.861,13
Puglia	-	-	58.800.000,00 ⁷⁰	58.800.000,00
Tot.	296.940.000,00	211.556.209,00	96.525.861,13	605.022.070,13

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

⁶⁸ Le risorse destinate alla Zfu di L'Aquila sono state iscritte: per 45 milioni, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione; per euro 41.601.901, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

⁶⁹ Il decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, 2 settembre 2013, registrato alla Corte dei conti il 30 settembre 2013, registro n. 9, foglio n. 280, pubblicato nella G.U. della Repubblica italiana del 16 ottobre 2013, n. 243, ha individuato nelle risorse rivenienti, ai sensi dell'art. 34, comma 2, d.l. n. 179/2012, dai recuperi comunitari in favore della Cassa conguaglio per il settore elettrico, per la quota riferita alle attività produttive ubicate nella Regione Sardegna, le disponibilità per il finanziamento delle agevolazioni da concedere, nell'ambito dei programmi di sviluppo e degli interventi compresi nell'accordo di programma "Piano Sulcis", alle micro e piccole imprese localizzate nei comuni della Provincia di Carbonia-Iglesias.

⁷⁰ Con la nota n. 2818 del 19 luglio 2013 la Regione Puglia ha comunicato al Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Dps) la destinazione di euro 60.000.000, derivanti dagli Apq rafforzati "Sviluppo locale" e "Aree urbane-città" del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013, al finanziamento delle agevolazioni in favore delle Zone franche urbane ricadenti nel territorio regionale.

A febbraio 2016, le imprese che hanno presentato domanda a valere sugli interventi agevolativi in commento sono, complessivamente, 24.680. Le agevolazioni concesse ammontano a oltre 605 milioni; le agevolazioni fruite a circa 213 milioni.

Di seguito si riporta una tabella che riepiloga, per ciascuna regione, le agevolazioni concesse e quelle fruite.

Tabella n. 38 - Interventi agevolativi Zfu. Agevolazioni concesse e fruite a febbraio 2016

Regione	importi in euro		
	Agevolazioni concesse	Agevolazioni fruite	%
Abruzzo (Zfu di L'Aquila)	86.601.891,77	36.365.618,64	41,9%
Calabria	54.880.000,00	19.666.032,62	35,8%
Campania	98.000.000,00	33.574.245,40	34,2%
Puglia	58.800.000,01	24.460.810,48	41,6%
Sardegna (Zfu dei comuni della Provincia di Carbonia-Iglesias)	124.954.308,00	39.744.346,75	31,8%
Sicilia	181.785.861,13	60.135.181,50	33,0%
Tot.	605.022.060,91	213.946.235,39	35,3%

Fonte: rielaborazione Corte dei conti su dati forniti dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mise.

Per 791 imprese è intervenuta la revoca totale delle agevolazioni concesse, per euro 22.530.331,10.

Recentemente, sono stati introdotti due nuovi interventi, che interessano le micro imprese dell'Emilia e della Lombardia.

Con riferimento al primo dei due interventi, le risorse disponibili, al netto degli oneri per l'attività di assistenza tecnica, ammontano ad euro 19.600.000 per l'esercizio 2015 ed euro 19.600.000 per l'esercizio 2016, per complessivi euro 39.200.000⁷¹. Lo sportello per la presentazione delle domande di agevolazione si è chiuso in data 31 marzo 2016: le domande pervenute sono state 1.770, per un totale complessivo di agevolazioni richieste pari a oltre 336 milioni.

Con riferimento al secondo intervento, invece, le risorse disponibili, sempre al netto degli oneri per l'attività di assistenza tecnica, ammontano ad euro 4.900.000, per l'esercizio 2016. Lo sportello è stato aperto in data 8 aprile 2016. È possibile presentare la domanda di agevolazione entro il 16 maggio 2016.

Infine, una zona franca è stata istituita di recente nei comuni della Regione Sardegna colpiti dall'alluvione del 18 e 19 novembre 2013. In questo caso, tuttavia, non si tratta, stante il dettato della norma, di una "zona franca urbana" ai sensi della l. n. 296/2006 e non sono pertanto concedibili le esenzioni fiscali e contributive previste per le Zfu. Il Ministero ha quindi elaborato una proposta di decreto attuativo, sulla quale avviare il confronto con il Ministero dell'economia e delle finanze, amministrazione concertante, che prevede la

⁷¹ Cfr. art. 12, comma 7, d.l. 19 giugno 2015, n. 78, convertito con modificazioni dalla l. 6 agosto 2015, n. 125.

concessione di un contributo in conto capitale, materialmente fruibile come credito di imposta, alle imprese di micro e piccola dimensione localizzate negli 82 comuni interessati. Ciò non si traduce in uno svantaggio per le imprese di questa particolare zona franca, in quanto il ricorso alla forma tecnica del “credito d’imposta” rende più agevole e flessibile la fruizione dell’agevolazione rispetto all’esenzione fiscale, dal momento che quest’ultima può essere fruita solo per determinate tipologie di imposta (Irpef o Ires, Irap e Imu) e limitatamente al solo reddito prodotto (o, nel caso di Imu, ai soli fabbricati utilizzati) all’interno della zona franca, mentre in questo caso l’agevolazione potrà essere fruita mediante compensazione, da operare attraverso il modello F24, con tutte le imposte e tasse a carico dell’impresa beneficiaria.

6.2. Relazione tra le Zone franche urbane ed il Fondo per la crescita sostenibile

I singoli bandi per la concessione delle agevolazioni fiscali e contributive alle micro e piccole imprese localizzate nelle Zone franche urbane finora attuate hanno avuto copertura finanziaria su risorse nazionali, in parte del Piano di azione coesione (Pac)⁷², integrate in alcuni casi da risorse regionali⁷³. Non sono state assegnate ai predetti bandi risorse direttamente provenienti dal Fondo per la crescita sostenibile.

Il Ministero ha precisato che la relazione tra l’intervento agevolativo in argomento e il Fondo non è di natura strettamente finanziaria, bensì di natura contabile, in quanto le risorse assegnate all’intervento sono gestite nell’ambito di una delle contabilità speciali del Fondo, la n. 1726, destinata agli interventi, anche di natura non rotativa, cofinanziati dall’Unione europea o dalle regioni.

7. Gli investimenti nel capitale di rischio delle piccole e medie imprese

Al fine di sostenere, nell’ambito degli interventi del Fondo, i nuovi programmi di investimento di piccole e medie imprese con elevato potenziale di crescita attraverso interventi nel capitale di rischio, con d.m. sviluppo economico 29 gennaio 2015 è stata prevista l’istituzione di un fondo chiuso di investimento di “*venture capital*”.

Il citato decreto stabilisce, in particolare, che una quota delle risorse del Fondo, per un importo di 50 milioni, è destinata alla concessione di un finanziamento all’Agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa s.p.a.-Invitalia, che la stessa Agenzia impiega per istituire un apposito fondo comune di investimento mobiliare di tipo chiuso, riservato a investitori istituzionali (nel seguito, fondo o fondo di investimento), dedicato a interventi di *venture capital* in piccole e medie imprese.

⁷² Il Pac attinge in realtà a risorse anche comunitarie. Si tratta infatti di un piano concepito per accelerare e riqualificare la spesa, rimodulando le risorse, europee e nazionali, previste nel quadro delle politiche di coesione

⁷³ V. relazione Mise-Direzione generale per gli incentivi alle imprese, prot. Corte dei conti n. 2642 del 19 giugno 2017.

Il fondo è istituito e gestito da Strategia Italia Sgr s.p.a., società di gestione del risparmio interamente partecipata da Invitalia.

E' prevista la possibilità che il fondo venga alimentato, oltre che da investitori istituzionali, anche da ulteriori risorse apportate da Invitalia, nonché da risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale disponibili per il periodo di programmazione 2014-2020.

La durata massima del fondo è di dieci anni a decorrere dalla data di chiusura della fase di sottoscrizione delle quote, fatta salva la possibilità di una eventuale proroga nei limiti previsti dalla normativa in materia di esercizio dell'attività di intermediazione finanziaria.

Il fondo interviene, prevalentemente, per finanziare "investimenti successivi" in imprese già raggiunte da operazioni di "*early stage financing*", mediante investimenti nel capitale di rischio nelle piccole e medie imprese, ivi incluse le "*start-up innovative*" di cui all'art. 25, comma 2, d.l. n. 179/2012, operanti in settori ad elevato potenziale di crescita, ovvero che realizzano innovazioni nei processi, beni o servizi.

Il fondo opera, esclusivamente, attraverso "co-investimenti" con altri investitori privati indipendenti. Tale condizione garantisce che le decisioni di investimento nelle imprese *target* siano sempre assunte in un'ottica commerciale e orientata al profitto.

Per la gestione del fondo è previsto il riconoscimento, in favore di Strategia Italia Sgr s.p.a., di una commissione annua di gestione, in linea con gli standard di mercato e, comunque, non superiore al 2 per cento del valore del fondo e di una commissione di *performance*, anch'essa in linea con i livelli di mercato, commisurata ai risultati di gestione del fondo. La misura delle commissioni da riconoscere alla Sgr è stata effettuata da questo Ministero, a seguito anche di un confronto con Aifi-Associazione italiana del *private equity* e *venture capital*, utilizzando le evidenze delle più importanti analisi del mercato del *private equity* e *venture capital* realizzate in ambito internazionale.

Il finanziamento concesso dal Ministero a Invitalia sarà restituito, alla liquidazione del fondo, al Ministero, in misura risultante dalla liquidazione del medesimo fondo in base alla ripartizione tra i partecipanti e la Sgr dei proventi e del risultato netto della gestione derivanti dallo smobilizzo degli investimenti.

L'operatività del fondo, denominato Italia Venture I, ha avuto avvio in data 18 novembre 2015.

Alla iniziale sottoscrizione di 50 milioni, effettuata da Invitalia utilizzando il finanziamento del Fondo per la crescita sostenibile, sono seguite le adesioni dei seguenti investitori privati:

- Cisco International, con un versamento di 5 milioni effettuato in data 29 febbraio 2016;
- Metec, anch'essa con un versamento di 5 milioni perfezionato in data 11 aprile 2016.

Alla data del 31 luglio 2016, la dotazione complessiva del fondo era pari a 60 milioni. Sono, tuttavia, ancora in corso contatti per l'ingresso nel fondo di altri investitori.

Dalla data di avvio dell'attività, il fondo ha esaminato 650 progetti di investimento.

Sono state presentate al consiglio di amministrazione otto operazioni; di queste, sei sono state approvate, per un impegno del fondo Italia Venture I di 4,6 milioni (il valore complessivo dei *deal* – compreso, dunque, anche l'impegno dei co-investitori di Italia Venture I – è di 18,5 milioni).

Delle sei operazioni approvate, tre sono state definitivamente finalizzate, con un investimento del fondo Italia Venture I di 1,45 milioni.

Il monitoraggio e il controllo degli interventi del fondo da parte del Ministero sono disciplinati dall'art. 4, comma 2, del citato d.m. 29 gennaio 2015 e dal successivo decreto direttoriale 2 luglio 2015, che, all'art. 6, prevede che: "Entro il 30 aprile di ciascun anno di durata del fondo, l'Agenzia trasmette al Ministero una dettagliata relazione che illustra:

- a) l'attività svolta dalla Sgr nell'anno di riferimento;
- b) il numero degli investimenti effettuati dal fondo e l'ammontare investito;
- c) le caratteristiche e i principali dati delle imprese oggetto di investimento;
- d) l'andamento generale della gestione del fondo".

Sulla base dei dati e delle informazioni riportati nella predetta relazione – nonché delle ulteriori informazioni e chiarimenti che il Ministero può comunque richiedere all'Agenzia – il Ministero valuta la conformità dell'operato dell'Agenzia e della Sgr alle disposizioni contenute nei due decreti che disciplinano l'intervento.

8. Gli interventi per la nascita e lo sviluppo di società cooperative di piccola e media dimensione (c.d. Nuova Marcora)

Al fine di favorire lo sviluppo economico e la crescita dei livelli di occupazione nel paese, con decreto del Ministro dello sviluppo economico 4 dicembre 2014 è stato istituito, ai sensi di quanto previsto all'art. 1, comma 845, l. 27 dicembre 2006, n. 296 e successive modificazioni e integrazioni, un apposito regime di aiuto finalizzato a promuovere la nascita e lo sviluppo di società cooperative di piccola e media dimensione.

Tale intervento si affianca a quello previsto dalla l. n. 49/1985, c.d. legge Marcora, prevedendo la concessione di un finanziamento agevolato alle società cooperative nelle quali le società finanziarie partecipate dal Ministero dello sviluppo economico, Soficoop s.c.p.a. e Cfi s.c.p.a., hanno assunto delle partecipazioni ai sensi della predetta legge Marcora.

L'intervento agevolativo prevede, quindi, che il finanziamento agevolato a favore delle società cooperative si affianchi alla partecipazione delle predette società finanziarie ai sensi della legge Marcora, al fine di assicurare al "piano d'impresa" delle società cooperative un'adeguata ed equilibrata copertura finanziaria, sia in termini di mezzi propri, sia di indebitamento a medio lungo termine.

In considerazione della complementarità esistente tra i due interventi, lo stesso decreto 4 dicembre 2014 prevede che il finanziamento agevolato venga concesso dalle stesse società finanziarie partecipate dal Ministero dello sviluppo economico a cui è affidata l'attuazione degli interventi nel capitale proprio ai sensi della legge Marcora.

Per la concessione dei finanziamenti agevolati, le risorse stanziare ammontano a circa 9,8 milioni.

I finanziamenti agevolati sono concessi al fine di sostenere:

- sull'intero territorio nazionale, la nascita di società cooperative costituite, in misura prevalente, da lavoratori provenienti da aziende in crisi, di società cooperative sociali di cui

alla l. 8 novembre 1991, n. 381 e successive integrazioni e modificazioni e di società cooperative che gestiscono aziende confiscate alla criminalità organizzata;

- nei territori delle regioni del Mezzogiorno, oltre a quanto previsto al punto precedente, lo sviluppo o la ristrutturazione di società cooperative esistenti.

I finanziamenti agevolati hanno una durata massima di dieci anni, sono regolati a un tasso di interesse pari al 20 per cento del tasso comunitario di riferimento e hanno un importo massimo non superiore a 4 volte il valore della partecipazione detenuta dalla società finanziaria nella società cooperativa beneficiaria (importo comunque non superiore a euro 1.000.000).

Con decreto direttoriale 16 aprile 2015 sono stati definiti gli aspetti operativi per la presentazione e la valutazione delle domande, la concessione e l'erogazione delle agevolazioni e lo svolgimento del monitoraggio delle iniziative agevolate nonché le modalità di regolamentazione dei rapporti tra il Ministero dello sviluppo economico e le società finanziarie a cui è affidata la gestione dell'intervento.

A partire dal 20 luglio 2015 le richieste di finanziamento agevolato e la relativa documentazione sono presentate alle predette società finanziarie.

Ad aprile 2016 risultavano pervenute ventisei domande per un totale di euro 6.077.000, delle quali una in istruttoria e venticinque ammesse, per un totale di fondi di euro 5.885.000 (erogazioni effettuate per euro 3.455.000,00).

9. Gli incentivi per gli investimenti in beni strumentali delle piccole e medie imprese (c.d. Nuova Sabatini)

Tra gli interventi del Fondo si menziona solamente la misura di cui all'art. 2 d.l. n. 69/2013, denominata in breve "Nuova Sabatini" e avente l'obiettivo di accrescere la competitività e migliorare l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature, in quanto l'approfondimento dell'intervento e della sua gestione è demandato ad altra indagine deliberata dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato. Per una illustrazione sintetica dello strumento agevolativo e della sua operatività si rinvia comunque a quanto indicato nel cap. III della presente relazione.

10. Aggiornamento sugli interventi del Fondo

A seguito dell'adunanza del 17 maggio 2017, il Ministero ha inviato una nota di aggiornamento con cui ha sinteticamente illustrato gli interventi del Fondo per la crescita sostenibile attivati successivamente al 31 dicembre 2015.

10.1. Secondo bando per l'artigianato digitale

Come reso noto dall'Amministrazione, a seguito delle modifiche introdotte dalla l. 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) alla norma che ha istituito la misura agevolativa per il sostegno di programmi di investimento per lo sviluppo di soluzioni innovative nell'ambito dell'artigianato digitale e della manifattura sostenibile, attuata con il bando di cui al d.m. 17 febbraio 2015 e al d.d. 11 maggio 2015, con d.m. 21 giugno 2016 e d.d. 16 dicembre 2016, sono state ridefinite le procedure per la concessione delle agevolazioni e lanciato un secondo bando, la cui copertura finanziaria è assicurata dalle economie registrate sul primo, pari a 7,95 milioni.

Il Ministero ha precisato che le principali modifiche alla precedente disciplina riguardano:

- la composizione dei soggetti beneficiari delle agevolazioni: le aggregazioni di imprese proponenti devono essere costituite da un numero minimo di imprese pari a cinque e non più a quindici, fermo restando che almeno il 50 per cento di esse deve appartenere alla categoria delle imprese artigiane e/o delle microimprese;
- le finalità dei programmi ammissibili alle agevolazioni, che devono essere mirate alla creazione o allo sviluppo di:
 - centri per l'artigianato digitale, anche virtuali, in cui si svolgano attività di ricerca e sviluppo finalizzate alla creazione di nuovi *software* e *hardware* a codice sorgente aperto;
 - incubatori in grado di facilitare lo sviluppo innovativo di realtà imprenditoriali operanti nell'ambito dell'artigianato digitale, con particolare riferimento a nuove realtà artigianali;
 - centri finalizzati all'erogazione di servizi di fabbricazione digitale;
- l'importo massimo dei programmi di spesa ammissibili alle agevolazioni, che viene ridotto da 1.400.000 euro a 800.000 euro;
- la rimodulazione delle spese ammissibili alle agevolazioni, con l'introduzione di nuove voci di spesa (*manager* di rete e materiali di consumo per attività di ricerca e sviluppo) a fronte dell'eliminazione di tipologie di costo marginali rispetto alle finalità dell'intervento (canoni di locazione sede, oneri finanziari e opere murarie);
- la rideterminazione delle agevolazioni: queste rimangono concesse nella forma della sovvenzione parzialmente rimborsabile (finanziamento a tasso zero) pari al 70 per cento del totale delle spese ammissibili al beneficio, ma risulta ridotta al 71,5 per cento la quota parte della sovvenzione da restituire rispetto all'85 per cento previsto

precedentemente.

Con il citato d.d. 16 dicembre 2016 è stata disposta l'apertura dello sportello per la presentazione delle domande di accesso alle agevolazioni a partire dal 1° marzo 2017.

10.2. Interventi a favore delle micro, piccole e medie imprese nelle zone colpite dagli eventi sismici

L'art. 24 del d.l. 17 ottobre 2016, n. 189, recante gli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che si sono succeduti nel Centro-Italia a partire dal 24 agosto 2016, ha posto a carico delle risorse del Fondo per la crescita sostenibile la copertura finanziaria, pari a 10 milioni, di misure agevolative per le micro, piccole e medie imprese (Pmi) attraverso finanziamenti a tasso zero.

L'intervento si articola in due misure specifiche:

- per le Pmi danneggiate dagli eventi sismici mediante finanziamenti (rimborsati in dieci anni con tre anni di preammortamento) a copertura del 100 per cento degli investimenti fino a 30.000 euro, ai fini del ripristino e del riavvio delle attività economiche già presenti nei territori;
- per le Pmi dei settori trasformazione di prodotti agricoli, artigianato, industria, servizi alle persone, commercio e turismo attraverso finanziamenti (rimborsati in otto anni con tre anni di preammortamento) a copertura del 100 per cento degli investimenti fino a 600.000 euro, ai fini della nascita e della realizzazione di nuove imprese e nuovi investimenti.

L'attuazione delle due misure è demandata al Commissario straordinario, sentito il Ministero dello sviluppo economico.

10.3. Interventi a favore di imprese sequestrate o confiscate alla criminalità organizzata

L'art. 1, c. 195, l. 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), ha previsto un'autorizzazione di spesa per la concessione di agevolazioni per interventi a sostegno delle imprese oggetto di sequestro o confisca alla criminalità organizzata, delle imprese che acquistano o affittano imprese sequestrate o confiscate, delle cooperative sociali assegnatarie di beni immobili confiscati e delle cooperative di lavoratori dipendenti locatarie di beni aziendali confiscati.

La predetta autorizzazione di spesa è pari a 10 milioni annui per il triennio 2016-2018 ed è finalizzata ad assicurare ai soggetti beneficiari la continuità del credito bancario e l'accesso al medesimo, nonché al sostegno degli investimenti e degli oneri necessari per gli interventi di ristrutturazione aziendale, alla tutela dei livelli occupazionali, alla promozione di misure di emersione del lavoro irregolare e alla tutela della salute e della sicurezza del lavoro.

Il Ministero ha, altresì, reso noto che il c. 196 del citato art. 1 prevede, inoltre, che 3 milioni annui dei 10 milioni oggetto di autorizzazione siano allocati, per la concessione di

garanzie, in un'apposita sezione del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'art. 2, c. 100, lett. a), l. 23 dicembre 1996, n. 662, e 7 milioni siano invece allocati, per l'erogazione di finanziamenti agevolati, in un'apposita sezione del Fondo per la crescita sostenibile.

La disciplina attuativa dell'intervento è stata adottata con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e sentito il Ministro della giustizia, in data 4 novembre 2016, che ha disciplinato, in particolare, gli aspetti inerenti alle specifiche finalità della misura agevolativa, ai requisiti di ammissibilità dei soggetti beneficiari, alle agevolazioni concedibili, alla procedura di accesso e concessione, alle modalità di erogazione del finanziamento agevolato e di verifica e controllo della corretta fruizione delle agevolazioni, nonché alle cause di revoca delle stesse.

Le agevolazioni a valere sul Fondo per la crescita sostenibile (le restanti consistono, come sopra indicato, in garanzie su finanziamenti bancari concesse dal Fondo di garanzia) sono rappresentate da un finanziamento agevolato a tasso zero e sono concesse, a seconda del settore di appartenenza del soggetto beneficiario, nei limiti previsti dai rispettivi regolamenti dell'Unione europea per gli aiuti “*de minimis*”.

L'apposita sezione del Fondo ha una dotazione complessiva pari a circa 48 milioni, di cui 21 milioni previsti dalla legge di stabilità 2016, 7 milioni dalla legge di bilancio 2017 e circa 20 milioni provenienti dalle risorse annualmente assegnate al Ministero dello sviluppo economico per il finanziamento delle agevolazioni industriali la cui gestione non sia stata assunta dalle regioni ai sensi degli artt. 10 e 19 d.lgs. n. 112/1998, destinate al solo territorio della Regione siciliana.

Con decreto direttoriale 30 dicembre 2016 è stata disposta l'apertura dello sportello per la presentazione delle domande di accesso alle agevolazioni a partire dall'11 aprile 2017. Alla data del 30 giugno 2017 sono state acquisite sei istanze, per un totale di agevolazioni richieste pari a euro 3.753.000.

10.4. Interventi in favore delle imprese vittime di mancati pagamenti

L'art. 1, c. 199 e ss., della l. 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), ha istituito, presso il Ministero dello sviluppo economico, il Fondo per il credito alle aziende vittime di mancati pagamenti, con una dotazione di 10 milioni annui per il triennio 2016-2018.

Il Fondo ha la finalità di dare sostegno alle piccole e medie imprese che entrano in crisi a causa della mancata corresponsione di denaro da parte di aziende debentrici imputate in procedimenti penali in corso alla data del 1° gennaio 2016. Il procedimento penale deve riguardare i delitti di cui agli artt. 629 (estorsione), 640 (truffa), 641 (insolvenza fraudolenta) c.p. e di cui all'art. 2621 c.c. (false comunicazioni sociali).

Il decreto attuativo è stato adottato in data 17 ottobre 2016⁷⁴ dal Ministro dello sviluppo

⁷⁴ Il decreto adottato il 17 ottobre 2016 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 290 del 13 dicembre 2016 ha fissato la determinazione, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di aiuti di Stato, di limiti, criteri e modalità per la concessione dei finanziamenti agevolati da parte dello Stato a valere sul Fondo, nonché

economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, e con circolare direttoriale 22 dicembre 2016, n. 127554, sono state stabilite le modalità di presentazione delle domande per l'accesso alle agevolazioni e fissati i termini di presentazione a partire dal 3 aprile 2017.

Il presente intervento è ascrivibile nel novero degli interventi del Fondo per la crescita sostenibile in quanto ha con esso una relazione di natura contabile. Il decreto attuativo, infatti, dispone che le risorse disponibili sull'apposito stanziamento di bilancio sono versate annualmente nella contabilità speciale n. 1201 del Fondo per la crescita sostenibile.

10.5. Agevolazioni alle imprese per la diffusione e il rafforzamento dell'economia sociale

Il regime di aiuto, istituito con d.m. 3 luglio 2015, ha previsto che la concessione degli aiuti avvenga essenzialmente attraverso l'erogazione di finanziamenti agevolati a valere sul Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (Fri) operante presso Cassa depositi e prestiti s.p.a., fatta salva la possibilità di concedere contributi in aggiunta ai finanziamenti a valere su diversa eventuale fonte di copertura.

I soggetti beneficiari delle agevolazioni, che per poter accedere alle risorse del Fri devono essere necessariamente "imprese", sono individuati nei seguenti:

- a) le imprese sociali di cui al d.lgs. n. 155/2006, costituite in forma di società;
- b) le cooperative sociali di cui alla l. n. 381/1991, anche non aventi qualifica di imprese sociali ai sensi del citato d.lgs. n. 155/2006, e i relativi consorzi;
- c) le società cooperative aventi qualifica di Onlus ai sensi del d.lgs. n. 460/1997.

I programmi ammissibili ai finanziamenti agevolati possono riguardare sia la nascita di nuove imprese, sia la crescita di quelle esistenti, in qualunque ambito di attività risulti ascrivibile il programma proposto dall'impresa richiedente, purché compatibile con le relative finalità statutarie, oltre che organico e funzionale.

Nel gennaio 2016 è stata pubblicata la delibera Cipe recante l'assegnazione all'intervento delle risorse del Fri, nella misura di 200 milioni.

Le condizioni e le modalità per l'accesso ai finanziamenti agevolati a valere sulle predette risorse sono state stabilite con il decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali 14 febbraio 2017.

Con d.m. 8 marzo 2017 è stata istituita una misura agevolativa in favore delle imprese operanti nell'ambito della cosiddetta "economia sociale", che comprende attività economiche accomunate dal perseguimento di finalità cui l'ordinamento riconosce una particolare utilità sociale e alle quali sono indirizzati il reddito e la ricchezza che le stesse attività generano.

Il predetto d.m. ha fissato i criteri e le modalità per l'accesso da parte delle imprese sociali ai contributi non rimborsabili concessi a valere sul Fondo per la crescita sostenibile.

stabilito le modalità di rimborso delle somme erogate cui sono tenuti i soggetti beneficiari dei finanziamenti agevolati nel caso in cui le aziende debtrici imputate siano assolte.

La copertura finanziaria per la concessione dei contributi, che si aggiungono ai finanziamenti agevolati del Fri, è stata stabilita nella misura di 23 milioni.

A seguito della sottoscrizione dell'apposita convenzione per il regolamento dei rapporti fra il Ministero e Cassa depositi e prestiti saranno stabiliti i termini di presentazione delle domande di accesso alle agevolazioni.

10.6. I programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea

I principali interventi attivati con le risorse del Programma operativo nazionale (Pon) "Imprese e competitività" 2014-2020 Fesr riguardano⁷⁵:

- il bando per il sostegno di progetti di ricerca e sviluppo negli ambiti tecnologici identificati dal Programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte 2020" (d.m. 1° giugno 2016; dotazione finanziaria: 180 milioni del Pon, oltre a 3,6 milioni del Fondo per la crescita sostenibile);
- il bando per il sostegno di grandi progetti di ricerca e sviluppo nel settore delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni elettroniche e per l'attuazione dell'Agenzia digitale italiana e nell'ambito di specifiche tematiche rilevanti per l'"industria sostenibile" (d.m. 1° giugno 2016; dotazione finanziaria: 350 milioni del Pon, oltre a 7 milioni del Fondo per la crescita sostenibile);
- l'assegnazione di risorse del Pon ai contratti di sviluppo per la tutela ambientale e la riduzione dei consumi energetici: con d.m. 7 dicembre 2016 è stata attivata la dotazione del Pon Asse IV destinata ai contratti di sviluppo per la tutela ambientale, pari a 100 milioni;
- l'assegnazione di risorse del Pon all'applicazione degli interventi *ex lege* n. 181/1989 nelle aree di crisi industriale complessa di Taranto e di Gela (rispettivamente 30 e 15 milioni);
- l'assegnazione di risorse del Pon all'intervento Smart&Start per le *start-up* innovative localizzate nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia (d.m. 9 agosto 2016; dotazione finanziaria 45,5 milioni);
- il contributo del Pon alla copertura finanziaria del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle regioni del Mezzogiorno istituito dalla legge di stabilità 2016 (assegnazione, con d.m. 29 luglio 2016, di 163 milioni a valere sull'Asse III per la fase di prima applicazione).

10.7. Assegnazione di risorse del Fondo per la crescita sostenibile a interventi già attuati e in corso

Sono menzionate di seguito le assegnazioni di risorse del Fondo a interventi già attuati

⁷⁵ Si tratta di interventi successivi al 31 dicembre 2015 che pur afferendo a risorse finanziarie diverse da quelle del Fondo per la crescita sostenibile, segnatamente quelle della programmazione comunitaria 2014-2020 e della collegata programmazione nazionale, rientrano nella medesima gestione amministrativo-contabile.

ed in corso:

- 10,6 milioni al finanziamento dello “strumento di garanzia” di cui al d.d. 6 agosto 2015 applicato ai bandi in favore di progetti di ricerca e sviluppo adottati a valere sulle risorse del Pon “Imprese e competitività” 2014-2020 Fesr. Il predetto strumento di garanzia rappresenta un’alternativa alla fideiussione bancaria o polizza assicurativa che viene richiesta all’impresa in caso di erogazione di un’anticipazione del finanziamento agevolato concesso⁷⁶;
- 50 milioni ai “contratti di sviluppo”: il rifinanziamento è stato disposto, con d.m. 9 agosto 2016, al fine di incrementare le risorse destinate all’applicazione di questo strumento agevolativo nelle aree del Centro-Nord del paese, considerato che le aree del Mezzogiorno possono contare sulle risorse rivenienti dalla programmazione comunitaria 2014-2020 (Pon “Imprese e competitività”) e dalla collegata programmazione nazionale (Fondo per lo sviluppo e la coesione e fondo ex art. 5 l. n. 183/1987);
- 85,9 milioni agli “interventi nelle aree di crisi di cui alla l. n. 181/1989”. Con d.m. 26 settembre 2016 sono state destinate ai predetti interventi sia le somme assegnate per legge (5,9 milioni affluiti al fondo ai sensi dell’art. 27, c. 10, d.l. n. 83/2012), sia ulteriori somme a valere sulle risorse disponibili nella contabilità speciale n. 1201 del Fondo (80 milioni, riservati agli interventi della l. n. 181/1989 disciplinati dagli appositi accordi di programma previsti dal d.m. 9 giugno 2015).

⁷⁶ Il meccanismo di funzionamento prevede che l’Amministrazione proceda alla costituzione di un fondo, alimentato inizialmente mediante la trattenuta di una quota non superiore al 2 per cento dell’ammontare delle risorse finanziarie disponibili per i singoli bandi e successivamente integrato mediante il versamento di una quota, da parte dell’impresa che richiede l’anticipazione e l’accesso al fondo stesso, in proporzione all’anticipazione medesima e in misura che viene definita per il singolo bando con d.d. La garanzia copre il 100 per cento del finanziamento erogato a titolo di anticipazione, al lordo della quota trattenuta di cui sopra, e ha efficacia dal momento dell’erogazione stessa e fino a quando non viene certificato che l’impresa ha dimostrato, con le modalità fissate dalla normativa di riferimento, di aver sostenuto le spese corrispondenti alla quota di finanziamento anticipata, ovvero che non vi sono cause o motivi di revoca delle agevolazioni concesse.

Appendice III
**Internazionalizzazione: interventi per l'inserimento delle imprese italiane
nei mercati extra Ue**

INTERNAZIONALIZZAZIONE: INTERVENTI PER L'INSERIMENTO DELLE IMPRESE ITALIANE NEI MERCATI EXTRA UE

Sommario: 1. Premessa. - 2. Il finanziamento di interventi volti alla promozione dell'inserimento delle imprese italiane nei mercati extra Ue e al miglioramento e alla salvaguardia della solidità patrimoniale delle imprese esportatrici di piccole e medie dimensioni.

1. Premessa

L'ultimo obiettivo inserito nella *mission* del Fondo concerne le misure a sostegno della capacità competitiva degli operatori nello scenario internazionale. Tale profilo mira a promuovere il consolidamento e rafforzamento di un naturale punto di forza del nostro tessuto produttivo. Dall'analisi dei dati, nelle tabelle nn. 6 e 7, infatti, è possibile osservare come il nostro paese sia tradizionalmente un paese esportatore. La bilancia commerciale tra importazioni ed esportazioni mostra costantemente un significativo *surplus* (i.e. le importazioni dal 2010 in poi registrano sempre valori inferiori alle esportazioni). La sola Germania (cfr. tabelle nn. 6 e 7), in termini di *surplus* della bilancia commerciale, fa registrare una *performance* migliore dell'Italia. Dal 2010 in poi l'Italia di anno in anno ha sempre fatto registrare un *surplus* crescente⁷⁷.

L'attivazione sul Fondo di misure volte a promuovere la capacità di penetrazione di mercati internazionali degli operatori economici è coerente ed in linea con l'obiettivo di politica industriale di salvaguardare e consolidare uno degli aspetti di forza e più virtuosi del nostro ecosistema produttivo.

2. Il finanziamento di interventi volti alla promozione dell'inserimento delle imprese italiane nei mercati extra Ue e al miglioramento e alla salvaguardia della solidità patrimoniale delle imprese esportatrici di piccole e medie dimensioni

Con d.m. sviluppo economico 7 ottobre 2015 è stata disposta, ai fini del rafforzamento degli interventi a favore dell'internazionalizzazione delle imprese, la destinazione di risorse del Fondo per la concessione di un finanziamento agevolato per programmi di inserimento sui mercati extra Ue e di un finanziamento agevolato a sostegno della solidità patrimoniale delle imprese esportatrici di piccole e medie dimensioni (c.d. patrimonializzazione).

Tali misure agevolative sono già disciplinate da un precedente d.m., in data 21 dicembre 2012, concernente gli interventi per il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese attraverso l'agevolazione finanziaria di iniziative dirette alla promozione, allo sviluppo e al consolidamento delle imprese italiane su mercati diversi da quelli dell'Unione europea. Per tali finalità sono utilizzate le disponibilità del Fondo rotativo di cui all'art. 2, comma 1, d.l.

⁷⁷ Fonte: Eurostat.

28 maggio 1981, n. 251, convertito con modificazioni dalla l. 29 luglio 1981, n. 394, la cui gestione finanziaria è affidata alla Società italiana per le imprese all'estero Simest s.p.a.

Nell'attuale congiuntura economica, considerata l'esigenza di sostenere la competitività del sistema imprenditoriale nazionale sui mercati esteri, si è ritenuto opportuno affiancare alle risorse del predetto fondo *ex lege* n. 394/1981 le risorse finanziarie del Fondo per la crescita sostenibile, nella misura di 80 milioni.

Le agevolazioni previste dal nuovo intervento di cui al decreto 7 ottobre 2015 sono concesse nella forma del finanziamento agevolato secondo le modalità indicate dal citato decreto 21 dicembre 2012, e quindi attraverso la Società italiana per le imprese all'estero Simest s.p.a.

La percentuale di ogni singolo finanziamento concesso alle imprese beneficiarie (i programmi possono essere realizzati anche congiuntamente da più imprese, attraverso il ricorso allo strumento del contratto di rete o ad altre forme contrattuali di collaborazione) imputabile alle risorse del Fondo per la crescita sostenibile è stabilita con delibera del Comitato agevolazioni di cui all'art. 12 del decreto 21 dicembre 2012, mentre le modalità di trasferimento delle risorse nonché di gestione, monitoraggio e restituzione delle somme rientranti a seguito di restituzione da parte delle imprese beneficiarie o delle eventuali economie delle somme non utilizzate, sono regolate da apposita convenzione, sottoscritta il 22 aprile 2016 tra il Ministero dello sviluppo economico, Direzione generale per gli incentivi alle imprese, e Simest s.p.a.

Per quanto riguarda le specificità dei programmi oggetto di agevolazione, questi dovranno, ai fini del rispetto della normativa sugli aiuti "*de minimis*", essere realizzati in un solo paese di destinazione extra Ue, attraverso l'apertura di una struttura, non configurabile come rete di distribuzione all'estero, che agevoli il lancio e la diffusione di beni e servizi prodotti in Italia, oppure distribuiti con marchio di imprese italiane. La struttura può essere costituita da un solo ufficio, un solo negozio o *corner* e potrà essere gestita direttamente dal richiedente o tramite un soggetto terzo locale partecipato o meno dallo stesso richiedente. All'atto della presentazione della domanda di finanziamento, l'impresa proponente si impegna a non aprire nel paese di destinazione ulteriori strutture nei tre anni seguenti alla concessione del finanziamento. In ogni caso, i programmi di investimento non possono riguardare spese correnti connesse con l'attività di esportazione.



SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO